



libro di **STORIA**

Controstoria del mondo moderno
(1400-1974) narrata e illustrata per
bambini rivoluzionari, genitori
democratici e per tutti i proletari.

presentazione di Gianni Sofri



D
cavallo

Annika Elmqvist
Gittan Jönsson
AnnMari Langemar
Pål Rydberg

libro di
STORIA

edizione italiana a cura di
LUIGI MANCONI

presentazione di GIANNI SOFRI

Copyright 1974
Giulio Savelli editore s.r.l.
Via Cicerone, 44
00193 Roma
Copyright 1971
Ordfront, Svezia
Titolo originale:
Historien boken

Traduzione di
Turid Eidsmo Ventura
Collaborazione grafica
di Susanna Gulinucci
e Paolo Sgabello
Stampa:
E.L. Casalotti
Roma

PRESENTAZIONE

1. Scritto e disegnato per i bambini, ma anche per quegli adulti che dei bambini conservano ancora la freschezza e la gioia d'imparare, questo libro si chiama, assai semplicemente, «Libro di storia».

Molti si stupiranno di questo titolo, e non lo prenderanno sul serio. Alcuni lo riterranno una *boutade*, frutto del gusto del paradossoso o di ironia. Altri se ne scandalizzeranno vigorosamente.

Intanto, è a fumetti: come i giornalini, non come i libri di storia, seri e austeri, che tutti abbiamo imparato a conoscere verso il settimo o l'ottavo anno della nostra esistenza. Io non voglio certo portar via il mestiere a Umberto Eco e compagni, che di queste faccende si occupano da anni, con ben maggiore competenza della mia. So solo che la storia non è un nobile genere letterario, come credevano gli antichi, ma un campo di battaglia tra opposte classi e ideologie. E in battaglia, si sa, ognuno si sceglie le armi che può: preferibilmente, le più efficaci. Il fumetto, oggi, mi pare efficace, e credo che questa opinione sia autorevolmente condivisa dai compagni cinesi e angolani, che hanno usato ampiamente questo tipo di linguaggio per alfabetizzare, nel senso più ricco del termine, i loro popoli. Mi pare sia condivisa anche dagli esperti e tecnici più avanzati della pedagogia borghese, statunitense in prima fila, e tanto mi basta. Ma c'è una curiosa incoerenza che merita, credo, di essere segnalata nei passatisti nemici dei fumetti: che il loro passatismo non va più in là del loro naso. Che cos'altro è infatti, se non una meravigliosa storia a fumetti della conquista normanna dell'Inghilterra, il famosissimo arazzo di Bayeux? Circa nove secoli fa, una regina lo commissionò a uno scelto gruppo di artisti ricamatori perché celebrassero le glorie guerriere del suo augusto marito: e ne venne fuori una storia raccontata in cinquantotto scene e numerose didascalie che si susseguono per settanta metri davanti agli occhi stupiti degli spettatori. E cos'altro sono, se non antenati delle moderne storie a fumetti, quelle infinite serie di affreschi nelle quali artisti medievali noti (come Giotto, o Benozzo Gozzoli), o meno o punto noti, raccontarono ai loro contemporanei storie della Bibbia o di santi? Certo, manca per lo più il fumetto vero e proprio, vale a dire quella nuvoletta bianca che si sviluppa dalle labbra del personaggio e ne contiene una frase. Ma a volte c'è anche quello: si tratti del filosofo Averroé che discute con il suo collega Porfirio, oppure di un arcangelo che dice alla madonna «Ave Maria, gratia plena», come in una celebre Annunciazione di Simone Martini.

Storie di re, di santi, di profeti e di madonne: la storia delle classi dirigenti di allora. Per tramandarla e inculcarla ai loro sudditi, le classi dirigenti di allora non disdegnavano certo di affidarsi al linguaggio visivo, il più semplice, chiaro e immediato fra tutti. Qualità artistica e riuscita tecnica a parte, non si può negare,

insomma, che l'uso «serio» dei fumetti, e in particolare il loro uso per raccontare la storia, abbia antecedenti illustri e lontani. Smettiamola, dunque, di snobbarli.

2. Seconda, prevedibile, obiezione: un libro di storia dev'essere obiettivo, e questo non lo è. Certo che non lo è. Ma quanti libri di storia sono obiettivi? Molti, e anche questo se, per obiettività s'intende essere documentati e non parlare a vanvera. Nessuno, se per obiettività s'intende invece l'impossibile prodotto sterilizzato di un impossibile osservatore neutrale, al di sopra delle parti e delle classi. Ognuno rispecchia e difende una cultura, una politica, una tradizione che sono quelle della classe cui appartiene, o che lo ha stipendiato per farlo. Sull'obiettività insistono non a caso i pennivendoli della classe dominante, tesi come sono a mostrare che una sola è la storia possibile, quella *vera*: la loro. Così come, in altri campi, una sola sarebbe la scienza, una la tecnica, una la medicina e via dicendo. Tutto ciò che è borghese, insomma, è razionale, e alle classi subalterne non tocca altro che imparare e tacere. Ma i pennivendoli della classe dominante smentiscono se stessi con grande frequenza e facilità. Per esempio, nei programmi di storia per le scuole del 1905 si introduceva, sì, la storia contemporanea: però «non quella delle nostre quotidiane vicende parlamentari e delle lotte politiche tra uomini e partiti, ma la storia dei più importanti avvenimenti come la conquista d'Africa e le prove sostenute colà dal nostro esercito». E, *dulcis in fundo*, si raccomandava di dar rilievo all'assassinio di re Umberto, per ricordare a tutti «il dovere di fedeltà e d'onore». Prima e dopo di allora, del resto, pedagogisti e politici hanno fatto a gara nel segnalare l'importanza della storia come strumento di formazione delle coscienze, di «educazione civica» al rispetto dell'autorità, della gerarchia, delle istituzioni di questa società. E libri di storia e professori di storia hanno fatto egregiamente il loro dovere, insegnando a generazioni intere di ragazzini annoiati il primato italico, la superiorità dell'Occidente, la «naturale» esigenza dell'ordine e dell'armonia tra le classi, ecc., facendo passare briganti inveterati, imbrogliatori e massacratori per eroi dell'umanità e nobili esempi morali. Dei «fiori» dei libri di storia esistono ormai, del resto, intere antologie, dalle quali risulta, per esempio, che i fascisti furono, sì, un po' violenti, ma seppero rimettere ordine e prosciugare le paludi pontine; che il colonialismo fece sì, purtroppo, qualche vittima, ma in compenso portò la civiltà in regioni che non la conoscevano prima. Si potrebbe continuare a lungo. Ma questi «fiori» sono solo i peccati veniali della storiografia e della didattica storica borghesi. Il loro vero misfatto è l'aver eliminato dalla storia, da tutta la storia, i suoi veri protagonisti: le masse popolari. Sono le masse, non gli eroi, a fare la storia, dicono i compagni

cinesi. E invece, nei nostri libri di storia, sono stati i faraoni e non gli schiavi a costruire le piramidi, Lorenzo dei Medici e non schiere di carpentieri e di artigiani ad abbellire Firenze, l'intraprendenza dei capitalisti e non il plusvalore tragicamente sofferto di milioni di salariati a costruire la cosiddetta società moderna.

Contro questa «obiettività», i quattro militanti svedesi che si sono progettato, scritto, disegnato e stampato questo libro si schierano apertamente fin dall'inizio. Accettano, senza mistificazioni, di essere parziali, e cioè dalla parte di chi nella storia è stato provvisoriamente sconfitto e oggi si ribella: dalla parte dei vietnamiti, degli indios, dei neri, degli operai.

3. Non ho molta simpatia per i bambini saccenti: neppure (o forse meno che mai) se «di sinistra». Trovai, anni addietro, penosa, prima e più che umoristica, una storia che mi raccontarono: di una bambina di cinque anni, figlia di due rigorosi intellettuali militanti, che a furia di sentire in casa un certo linguaggio s'era convinta che gli esemplari di quella specie animale carnivora e bipede che guida l'automobile e vive nelle nostre case si chiamassero «quadri»; e molto si stupì quando le capitò di scoprire che si chiamano invece «uomini». Di un altro caso, a lieto fine questo, furono protagonisti due miei amici carissimi, il cui figliolo di tre anni, estroverso simpaticone e rivoluzionario convinto, si convertì di punto in bianco, per via di certe cattive frequentazioni all'asilo, in apologeta del fascismo e dei poliziotti. Il padre ne soffrì molto; la madre, più saggia, assai meno. Dopo un po', fortunatamente, il bambino cambiò compagnie e tornò rivoluzionario, ma i suoi genitori guardano oggi alla cosa con aria più distaccata. Per quanto mi concerne, confesso di aver fallito in un tentativo di far preferire a mia figlia dei racconti sulla Resistenza ad Asterix: ma per ora non mi pare grave.

Voglio forse dire con questo che i bambini vanno lasciati a se stessi e alle loro favole e fiabe? No di certo, perché dietro la mistificante teorizzazione borghese del «rispetto del fanciullo» si è nascosta per secoli un'operazione delle più subdole e vergognose: l'esposizione del fanciullo stesso, con sistemi più o meno raffinati, alla pressione martellante di ideologie reazionarie, individualiste, repressive. Quel «fanciullo» è stato rispettato solo perché imparasse la morale dell'obbedienza, della rinuncia, dell'evasione dalla realtà. Voglio solo dire che a tutto questo non si rimedia con l'indottrinamento e con il martellamento di slogan (per il gusto di sentirseli ripetere di rimbalzo con civetteria...). Al contrario, il bambino va preso per quello che è, e cioè per un essere che da un lato ha bisogno di nutrire liberamente la sua fantasia (e niente di male se lo fa anche con Asterix, con Paperino e con le figurine dei calciatori), ma che dall'altro lato ha un bisogno incredibile — e per lo più insoddisfatto

— di capire come funzionano le cose intorno a lui, da quelle della natura a quelle della società.

Il «Libro di storia» mi piace per questo. Perché non si limita a dire che ci sono dei buoni e dei cattivi (benché non lasci adito a dubbi a questo proposito), ma spiega e fa ragionare. Perché dimostra quanto sia infondata la tesi, cara ad alcuni pedagogisti, secondo cui la storia sarebbe una materia di per sé ostica e incomprensibile all'infanzia. I meccanismi del capitalismo e dell'imperialismo sono qui colti e spiegati, nella loro genesi e nel loro funzionamento, con un'essenzialità e una chiarezza che ne costituiscono il pregio principale e senza che il linguaggio scelto comporti mai forzature inaccettabili.

La storia dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e quella dei tentativi degli sfruttati per liberarsi diventano qui una fiaba, ma seria e rigorosa. Certo, ci sono nomi e dialoghi inventati, mancanze, scelte inconsuete riguardo al peso relativo da attribuire a uomini ed eventi. Ma questo è un bene, non un male. Gli autori non si sognano neppure di raccontare tutta la storia, ma solo quella che conta. Privilegiano i nessi essenziali, danno concretezza al discorso attribuendo un valore esemplare a questo o quell'avvenimento o personaggio: John Hawkins è la tratta degli schiavi, il Ghana è il neo-colonialismo, Cabral è il sogno-realtà di una società diversa e migliore.

Confesso di essere molto curioso di sapere quale sarà l'esito di questo libro. Non quello commerciale, s'intende, ma l'esito vero: la sua riuscita come strumento educativo. Negli ultimi anni qualcosa si è mosso nel mondo della scuola, sia pure in forma contraddittoria e spesso ambigua: negli insegnanti innanzitutto, nella loro presa di coscienza della necessità di lavorare in modi nuovi; in qualche caso, negli stessi libri scolastici e nel faticoso emergere di nuovi strumenti didattici. Io vorrei che a questo libro venisse data una possibilità: quella di entrare a far parte di questo ciclo di nuove esperienze e di misurarsi con esse. Di entrare nella scuola, insomma, superando le prevedibili ostilità dei presidi e degli insegnanti più prevenuti. Mi piacerebbe poter verificare se i bambini imparerebbero e capirebbero allora più cose da qui (come io credo) o dagli strumenti tradizionali.

Ma, soprattutto, vorrei proprio che a questo libro non fosse riservata la sorte malinconica di una strenna di sinistra, riservata ai figli dei miei amici intellettuali più o meno militanti (e magari alla mia). I bambini delle borgate romane e dei vicoli napoletani, i figli degli operai immigrati a Torino (quelli che «hanno tanta difficoltà ad esprimersi»), hanno più diritto di chiunque altro ad avere questo libro tra le mani: non per banale populismo, ma perché qui si racconta una storia che è la loro.



Indice

CAPITOLO 1..... Un rapido sguardo nel buio

CAPITOLO 2..... L'alba spunta, nonostante tutto

CAPITOLO 3..... L'avvenire splende (per alcuni)

CAPITOLO 4..... Una lunga traccia di sangue

CAPITOLO 5..... Sinfonia Trionfale

CAPITOLO 6..... Si avvicina la tempesta

CAPITOLO 7..... Alcune soluzioni provvisorie

CAPITOLO 8..... Si avvicina il tramonto

CAPITOLO 9..... Rosseggia un nuovo giorno





Capitolo 1

Un Rapido Squarcio Nel Buio



Questa è l'Europa centrale nel 1400: dappertutto ci sono villaggi come questo e grandi foreste che li separano. La gente non conosce i villaggi dall'altra parte della foresta. Non osa entrare nella foresta per paura degli animali feroci e degli orchi e degli spiriti cattivi. La vita qui è calma e tranquilla. I bambini non frequentano la scuola perché la scuola non c'è.

Nessuno legge i giornali perché non esistono i giornali. Nessuno lavora in fabbrica perché non ci sono fabbriche. In realtà c'è solo la TERRA e quelli che ci abitano: i CONTADINI che lavorano la terra, gli ARTIGIANI che fanno scarpe, aratri e vestiti nel villaggio, il FEUDATARIO che abita nel castello, e il PRETE che predica nella chiesa.



TUTTO, TUTTO, TUTTO doveva essere fatto dai contadini e dagli artigiani. Cibo-vestiti-case-tutto quello che serve agli uomini per vivere.

pag. 3



Il feudatario e il prete non producevano niente ma avevano egualmente da mangiare e da vestirsi e case in abbondanza. Com'era possibile? Semplice: il feudatario e il prete POSSEDEVANO LA TERRA. Per poterci vivere e lavorarla i contadini e gli artigiani erano costretti a pagare le TASSE al feudatario e al prete (per es. sementi, latte, carne, scarpe, vestiti, armi, fieno).

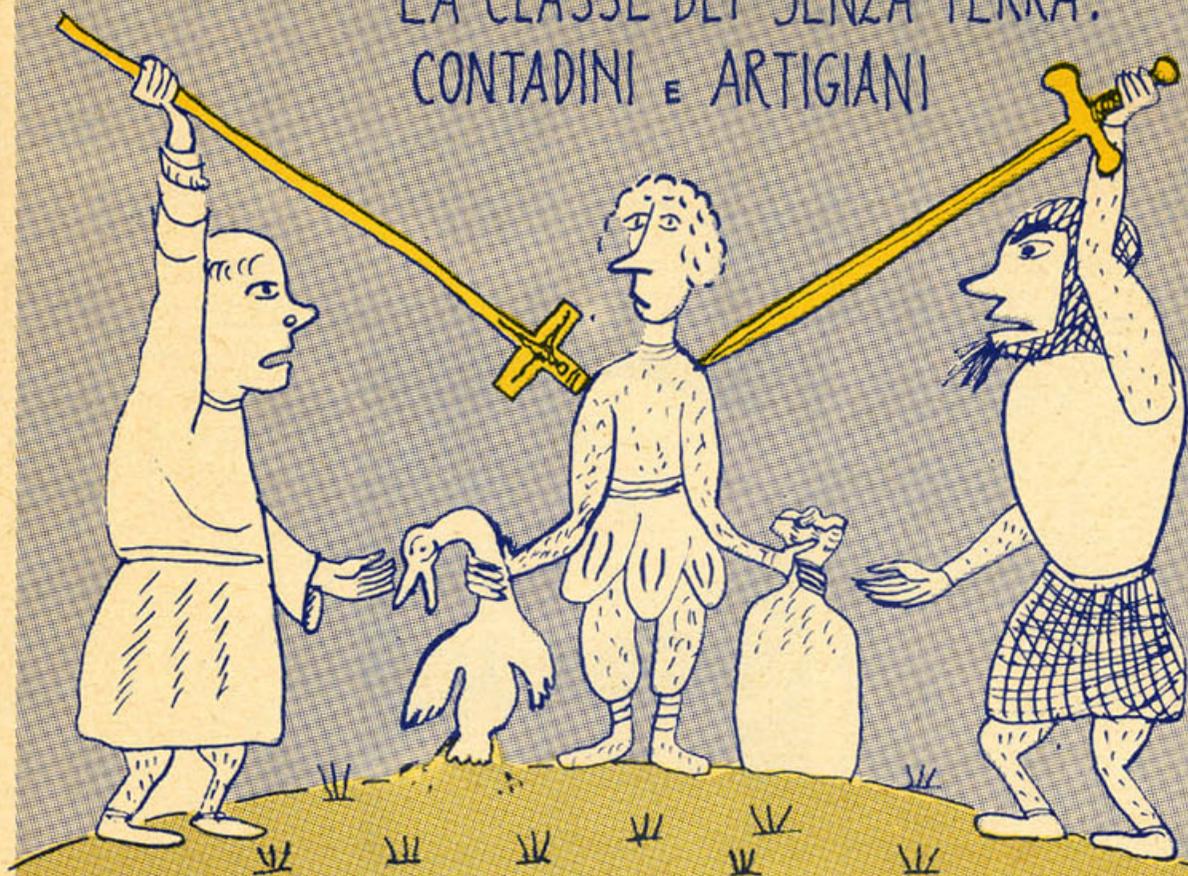


Non osavano ribellarsi perché il feudatario disponeva di soldati con spade affilate da usare contro i ribelli.

Il prete minacciava l'inferno se non pagavano quanto dovevano.

INSOMMA: NELLA SOCIETÀ C'ERANO CLASSI DIVERSE

LA CLASSE DEI SENZA TERRA:
CONTADINI E ARTIGIANI



LA CLASSE DEI PROPRIETARI DELLA TERRA:
NOBILI E PRETI



Giovanni 11 anni:
Le tasse ci sono
sempre state; cosa
possiamo farci noi?



Nonna Anna, 64 anni:
Mio nonno fu uno di quelli
che si misero in testa di
ribellarsi. Era un anno di
carestia e noi si moriva
di fame: lui disse a tutti, nel
villaggio, che non si dovevano pagare
più le tasse ai padroni. Vennero i
soldati del padrone, il signore del
villaggio, e lo impiccarono. Il prete
nella predica disse che era andato
all'inferno.



Baronessa
Grimilda, 34 anni:
Ma che impudenza
è mai questa! Non
avremmo forse il
diritto di riscuotere le tasse sulle
nostre terre?! Queste terre ci
appartengono da generazioni ecc.
ecc.



Pietro, calzolaio 29
anni:
Beh, sì, noi senza—
terra possiamo anche
farcela senza i
proprietari, ma, loro,
di cosa vivrebbero
se noi non ci
fossimo?



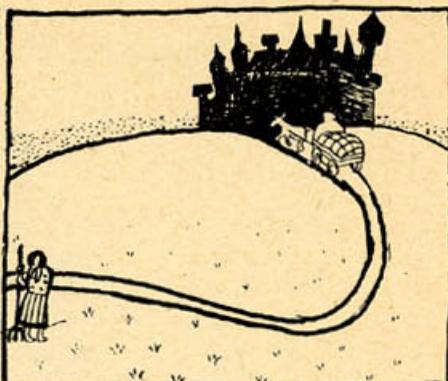
Vescovo Tommaso,
57 anni:
E' per volontà di Dio
che ci sono i ricchi
e i poveri, ed è dunque
per adempiere alla sua
volontà che i poveri
ci devono pagare le
tasse.



COSA SUCCEDERE?! STA ARRIVANDO UNO STRANIERO...



O SOLE MIO
CON UN CARICO MOLTO PESANTE..



E SI AVVIA DRITTO VERSO IL CASTELLO. CHI POTRA' MAI ESSERE?!?



LO STRANIERO MOSTRA CIO' CHE HA PORTATO CON SE'

CHE BELLE COSE!

OH!!



QUESTI GRANI SI CHIAMANO PEPE: SERVONO AD ELIMINARE IL GUSTO DEL MARCIO DELLA CARNE VECCHIA



GUARDA E' TRASPARENTE!

FA ATTENZIONE! E' DI VETRO!

LE MERCI VENGONO DA PAESI MOLTO, MOLTO LONTANI - LO STRANIERO E' UN **MERCANTE** E VIENE DA UNA CITTA' MERAVIGLIOSA: VENEZIA.



MERCANTE COSA VUOI IN CAMBIO DI QUESTO?



ABBIAMO UOVA, BURRO, MIELE E...

OPPURE VUOI QUALCHE PRODOTTO DEI NOSTRI ARTIGIANI - ARMI E TESSUTI, PER ESEMPIO?



QUESTO TIPO DI PANNO A VENEZIA AVREBBE PROPRIO UN SUCCESSO. UN AFFARE D'ORO!



PRENDO DIECI ROTOLI DI QUESTO PANNO!

E' CARO! MA COMPRO LO STESSO IL CALICE

ECCO COME FUNZIONA, DUNQUE: CHI HA LA TERRA COMPRA MERCI DI LUSSO DAI MERCANTI E PAGA CON LE RICCHEZZE CHE HA SOTTRATTO A CHI LA TERRA NON CE L'HA.



I PROPRIETARI TERRIERI FANNO FESTA...

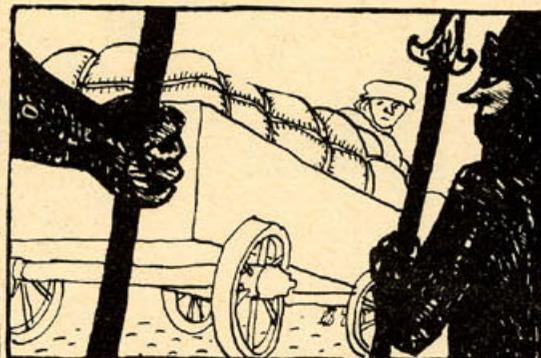


CHE STUPIDI! NON PENSANO CHE A MANGIARE, BERE E DIVERTIRSI. SONO PIENI DI SOLDI, MA NON SALTA LORO IN TESTA DI USARE IL DENARO IN MANIERA PIU' INTELLIGENTE, COME FACCIO IO!

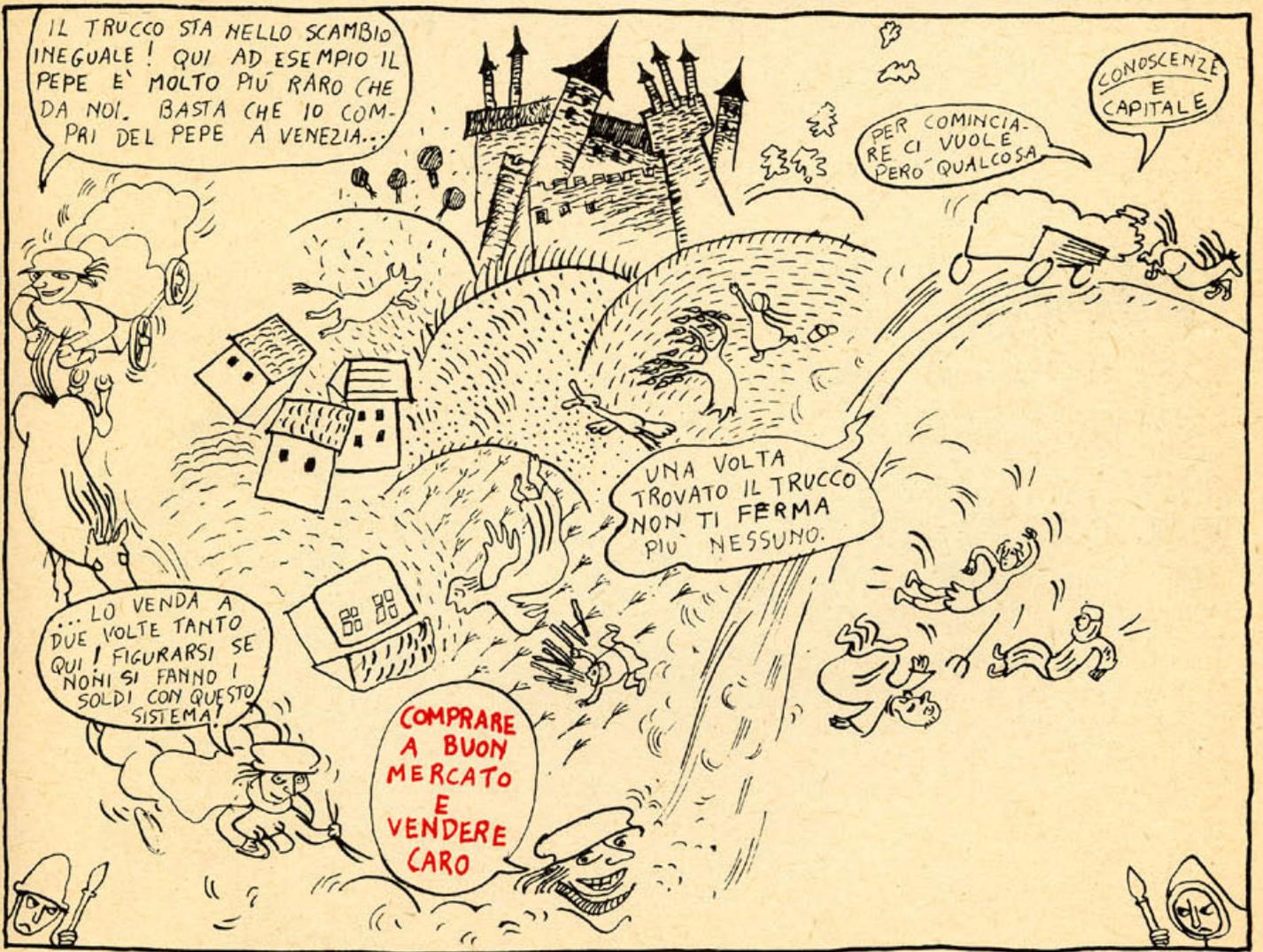
... E IL MERCANTE CONTINUA LA SUA STRADA



ALT! DI QUI NON SI PASSA PRIMA DI AVER PAGATO LA DOGANA AL BARONE!



QUESTI NON SONO TEMPI MOLTO FELICI PER IL MERCANTE: NON POSSIEDE LA TERRA, NON LAVORA E NON PRODUCE NEPPURE OGGETTI COME FANNO GLI ARTIGIANI. L'UNICA COSA CHE IL MERCANTE FA E' QUELLA DI COMPRARE E DI RIVENDERE. COME FA A VIVERCI?



IL TRUCCO STA NELLO SCAMBIO INEGUALE! QUI AD ESEMPIO IL PEPE E' MOLTO PIU' RARO CHE DA NOI. BASTA CHE IO COMPRI DEL PEPE A VENEZIA...

PER COMINCIARE CI VUOLE PERO' QUALCOSA

CONOSCENZE E CAPITALE

UNA VOLTA TROVATO IL TRUCCO NON TI FERMA PIU' NESSUNO.

... LO VENDA A DUE VOLTE TANTO QUI! FIGURARSI SE NON SI FANNO I SOLDI CON QUESTO SISTEMA!

COMPRARE A BUON MERCATO E VENDERE CARO



I MERCANTI A VENEZIA, POSSEDEVANO UNA SOMMA DI DENARO CHE CHIAMAVANO:

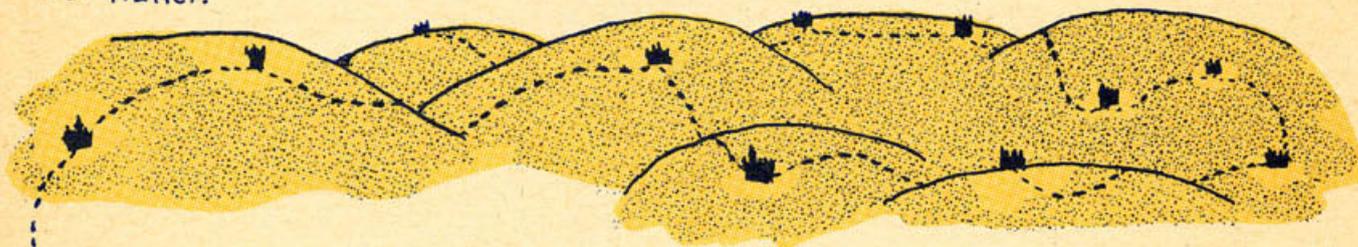
CAPITALE

CON QUEL CAPITALE COMPRANO MERCI PREZIOSE DAI MERCANTI ARABI.

LE MERCI ARRIVAVANO SIN DALL' INDIA, DALLA CINA, DALL' ARABIA E DALL'AFRICA.



POI VIAGGIANDO PERTUTTA L'EUROPA, I MERCANTI VENDEVANO E SCAMBIAVANO LE MERCI.



SOLE MIO



NEI PAESI LONTANI DAL MARE QUESTE MERCI ERANO UNA GRANDE RARITA' E I RICCHI PROPRIETARI PAGAVANO QUALSIASI COSA PUR DI AVERLE.

QUANDO I MERCANTI FACEVANO RITORNO A VENEZIA ERANO ANCORA PIU' RICCHI DI PRIMA. IL LORO CAPITALE ERA DIVENTATO ANCORA PIU' GRANDE CON QUELLO



POTEVANO ACQUISTARE ANCORA PIU' MERCI, DALLE QUALI RIVENDENDOLE, RICAVAVANO ANCORA PIU' SOLDI...

CAPITALISTA



I capitalisti veneziani continuavano a fare grossi guadagni, ma non permettevano a nessun altro di trattare con i mercanti arabi. Volevano tenersi per sé tutti i guadagni!



Lisbona 1497: i mercanti portoghesi confabulano tra di loro:... ci deve pur essere una maniera... di mettere le mani su tutte quelle merci che vengono dalle Indie...



INDOVINATE UN PO' DA DOVE VENGONO TUTTI QUEI SOLDI. E' IL DENARO DI CHI E' SENZA TERRA E PAGA LE TASSE A CHI, INVECE, LA TERRA CE L'HA. ANCHE IL RE E' UN PROPRIETARIO TERRIERO.



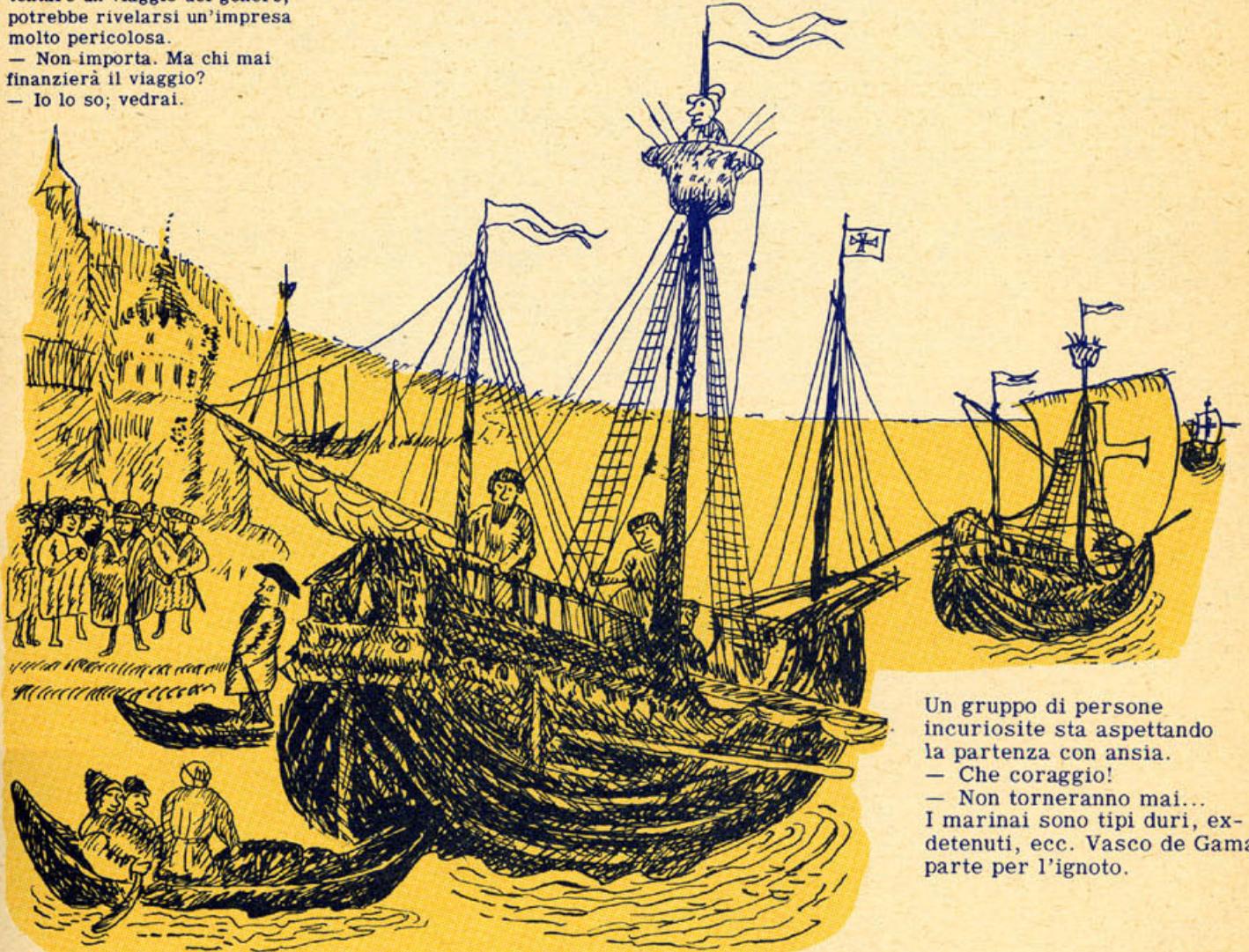
— Ho capito! Dobbiamo cercare una VIA ATTRAVERSO IL MARE che ci conduca fino in India e in Cina e, lì, trattare direttamente con gli abitanti stessi. Così gliela faremo vedere a quelli di Venezia!
 — Nessuno prima d'ora ha osato tentare un viaggio del genere, potrebbe rivelarsi un'impresa molto pericolosa.
 — Non importa. Ma chi mai finanzia il viaggio?
 — Io lo so; vedrai.

IL GIORNO DOPO

Dal re del Portogallo:

— Se Vostra Maestà ci volesse concedere un po' di denaro, un paio di navi e qualche merce da scambiare, vi porteremo delle ricchezze di cui Vostra Maestà non ha mai visto l'uguale!

Il Re: Va bene, non mi sembra una brutta idea. Di quanto avete bisogno?



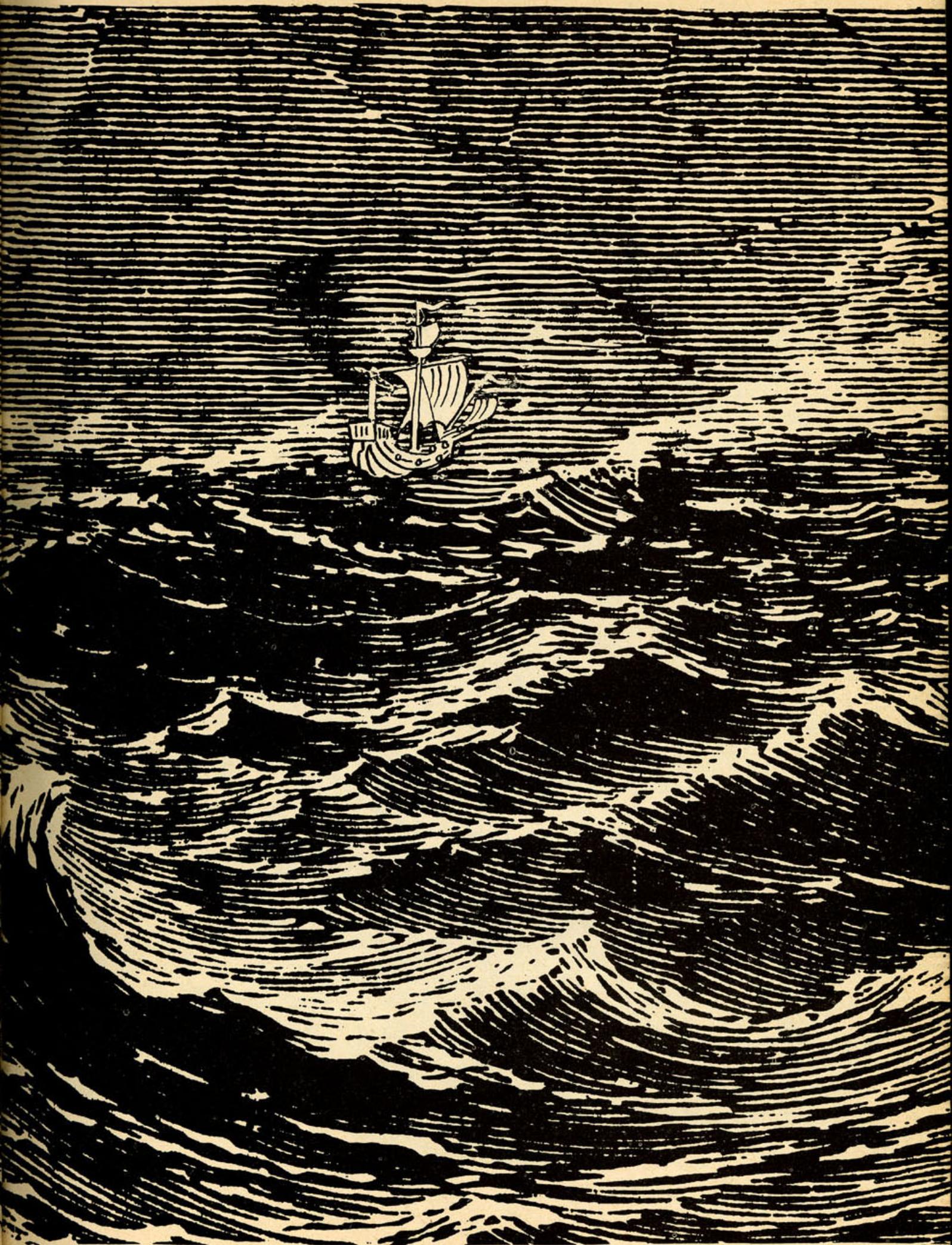
Un gruppo di persone incuriosite sta aspettando la partenza con ansia.
 — Che coraggio!
 — Non torneranno mai... I marinai sono tipi duri, ex-detenuati, ecc. Vasco de Gama parte per l'ignoto.



Capitolo 2

L'ALBA SPUNTA MONOSTANTE TUTTO

Vasco scrive nel
suo diario:
le settimane passano,
i mesi passano,
sempre mare, mare,
mare...





4 novembre:
Finalmente! Dopo 4
mesi di mare vediamo
la terra ferma. Siamo vi-
cini alla punta meri-
dionale dell'Africa.



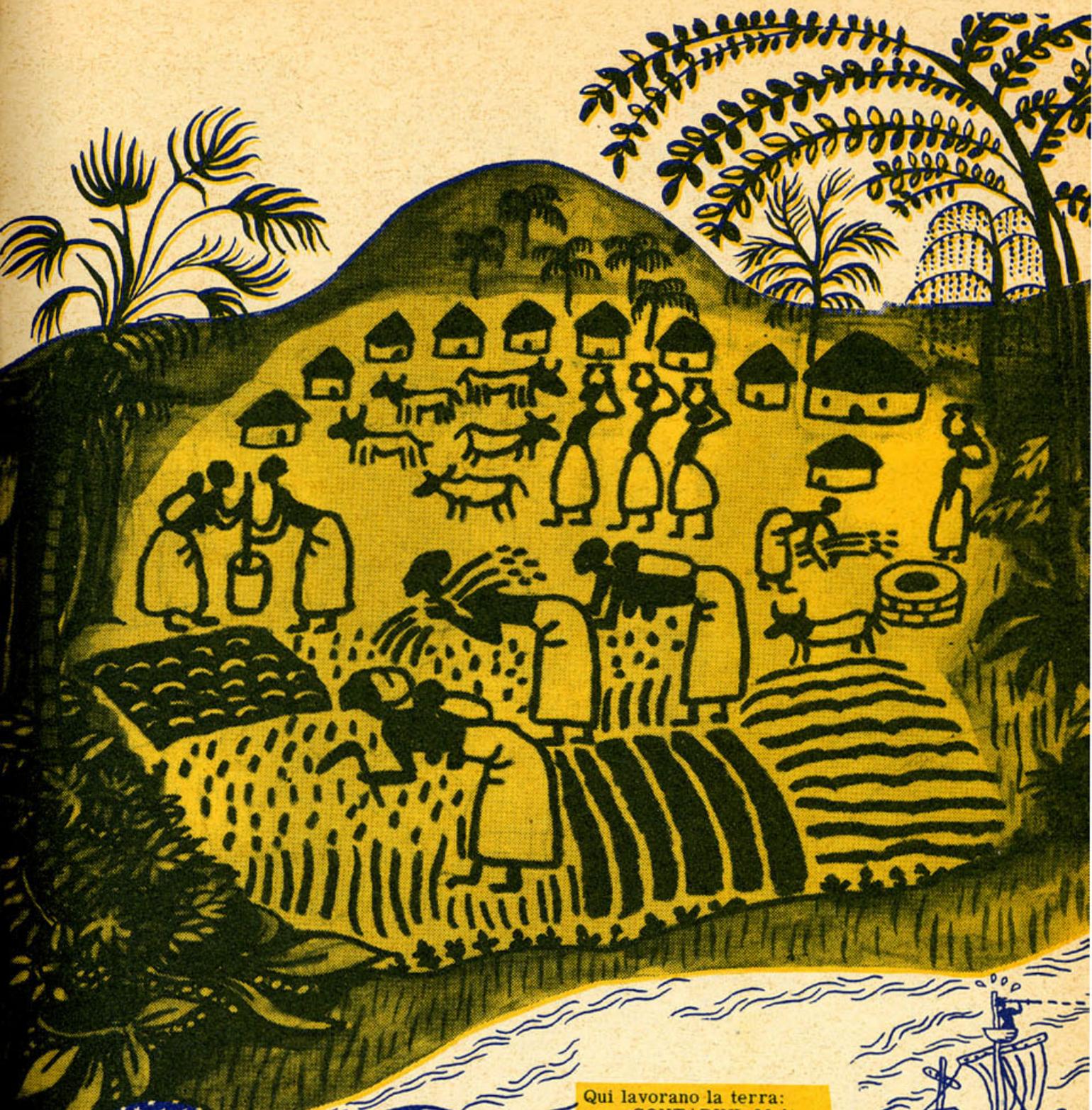
Facciamo provvista
d'acqua e scambiamo
braccialetti di avorio
con cappellucci rossi
e campanellini.

Le popolazioni qui
vivono di caccia. Vivono
in piccoli gruppi e si
spostano di località in
località. Dividono le
fatiche e il cibo in
maniera uguale. La loro
società non è divisa in
classi.



Quando partiamo
soffia un forte vento da
sud-ovest. Correnti dif-
ficili. Il 22 novembre
passiamo il capo di
"Buona Spe-
ranza".





Qui lavorano la terra: sono **CONTADINI**. Molto tempo fa, anche loro erano cacciatori, ma poi la selvaggina non bastava più per tutti, e hanno così iniziato a coltivare radici selvatiche e ad addomesticare animali selvaggi. Adesso hanno tutti da mangiare. Nella casa più grande vive il capo del villaggio. Lui possiede più bestiame degli altri, e altri sorvegliano il suo bestiame. Si stanno formando le **CLASSI**



*Natale 1497:
Avvistiamo la terra ferma.
10 gennaio 1498:
Buttiamo le ancore.*



Qui la gente è molto ospitale e gentile. Chiamano questa località "la terra del popolo buono"



Questa città è abbastanza eguale a una città europea. Qui c'è effettivamente una stratificazione sociale — ci sono cioè le classi. Qui c'è un principe, i negozianti, gli artigiani e i contadini che portano le merci dalla campagna, gli schiavi (che vengono trattati come membri della famiglia e possono comprarsi la libertà). Il principe si arricchisce attraverso le tasse pagate dai suoi sudditi.

25 gennaio:
Vediamo una cosa molto strana. Una nave con due commercianti stranieri. Uno ha un turbante in seta, l'altro un cappello di panno verde...

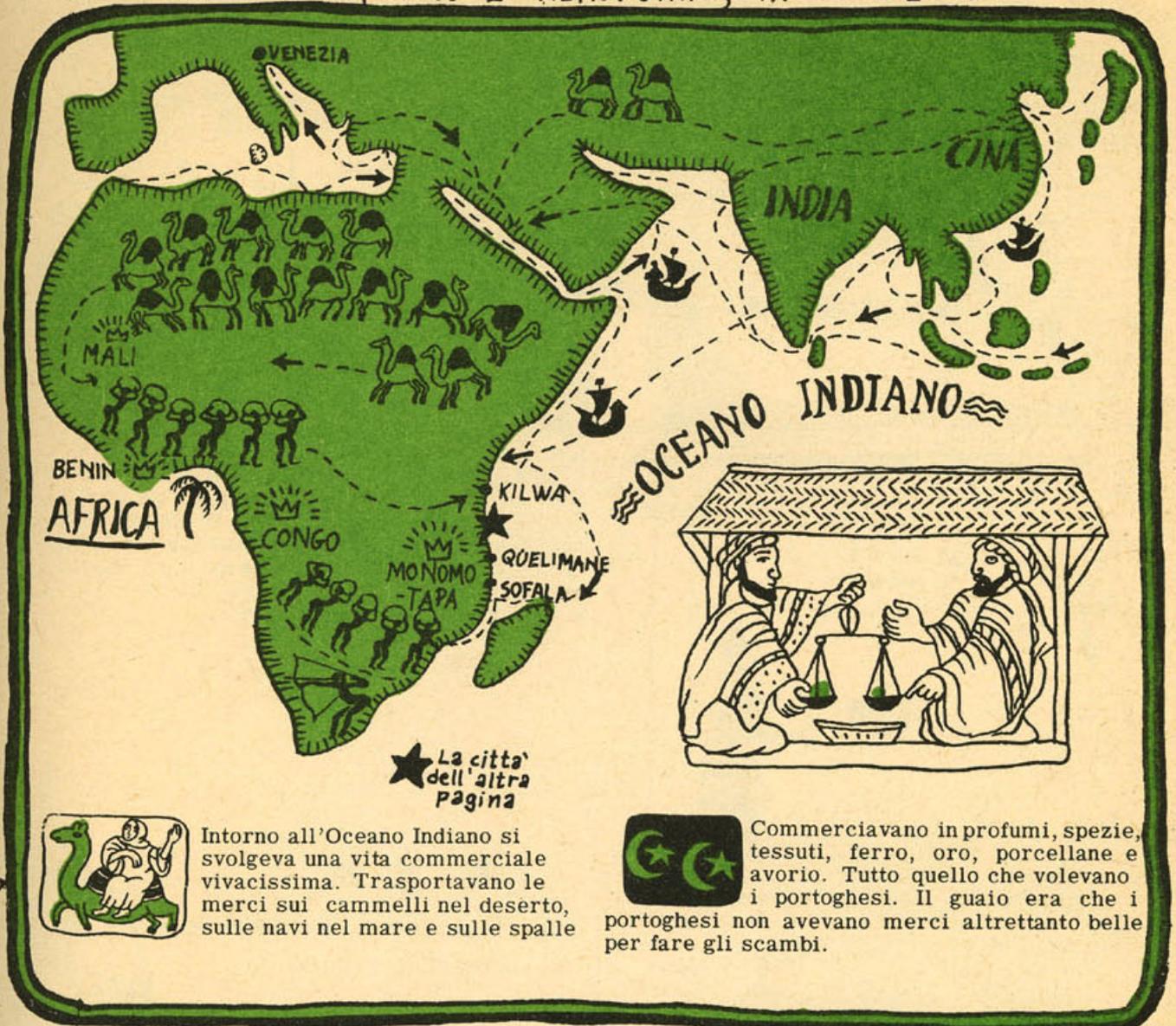
... Visitiamo molte ricche città commerciali, delle quali non avevamo mai sentito parlare: Sofala, Quelimane, Kilwa...

... Le case sono costruite in pietra e i porti sono pieni di navi. Incontriamo uomini che conoscono l'Oceano Indiano a memoria e che sanno navigare molto meglio di noi.



I MERCANTI

QUI ERANO MOLTO PIÙ BRAVI DI QUELLI EUROPEI. CONTATTI DAPPERTUTTO: DALLA CINA, IN ORIENTE, ALLE GRANDI CITTÀ COME BENIN E MALI, CONGO E MONOMOTAPA, IN OCCIDENTE.



★ La città dell'altra pagina



Intorno all'Oceano Indiano si svolgeva una vita commerciale vivacissima. Trasportavano le merci sui cammelli nel deserto, sulle navi nel mare e sulle spalle



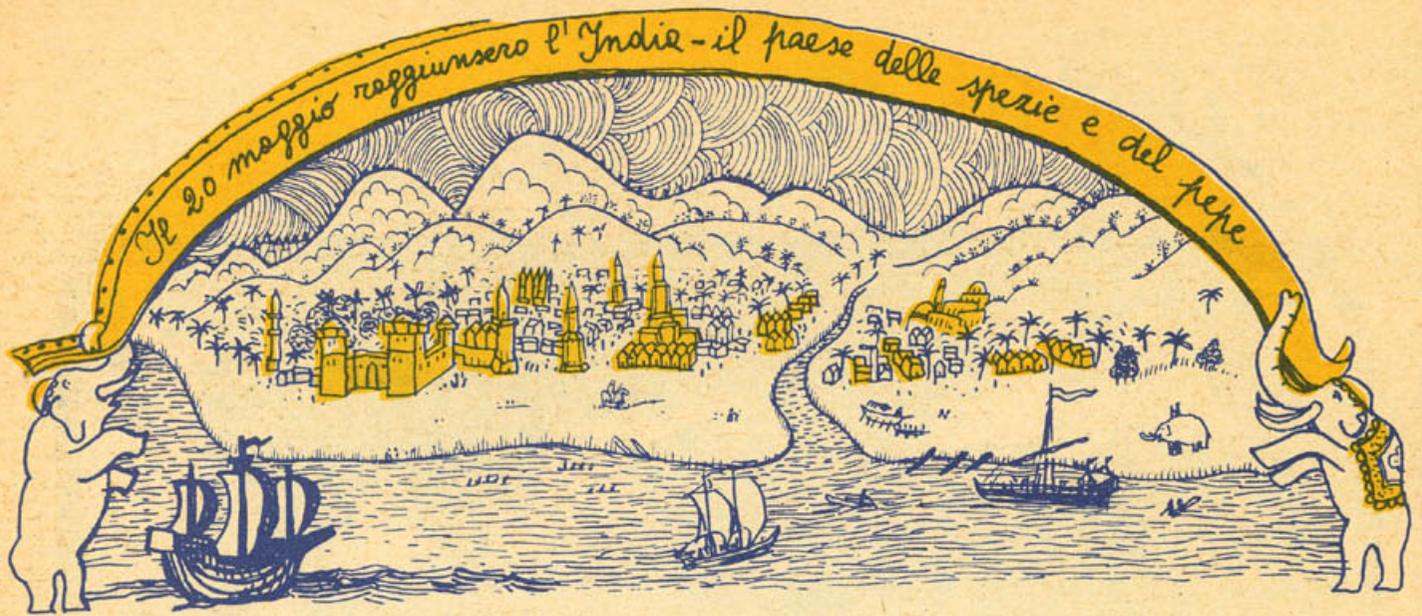
Commerciavano in profumi, spezie, tessuti, ferro, oro, porcellane e avorio. Tutto quello che volevano i portoghesi. Il guaio era che i portoghesi non avevano merci altrettanto belle per fare gli scambi.



... Dopo due o tre giorni passati in questo luogo, due signori del posto sono venuti a trovarci. Ci snobbarono e non apprezzarono per niente quello che regalammo loro. Dissero che avevano visto navi molto più grandi e attrezzate delle nostre.



... Comunque, alla fine, riuscimmo ad ottenere un timoniere in grado di guidarci fino all'India.



I portoghesi sono giunti, infine, alla meta del loro lungo viaggio. Ma meglio non parlarne troppo, perché lì le cose andarono veramente male per Vasco. Il miele e l'ambra e gli altri regali che portò al Re dell'India lo fecero solamente ridere. Le uniche cose apprezzate furono le camicie di cotone dei marinai. Ma, alla fine, riuscirono a fare degli scambi e ad ottenere pepe e altre spezie.



Il 29/8 leviamo l'ancora e comincia il viaggio di ritorno...



Luglio 1499: Finalmente a casa!



Il Re è felice e abbraccia Vasco de Gama cordialmente. Ma Vasco sembra un po' nervoso...



— Un profitto simile non lo avremmo un'altra volta... a loro non interessano le nostre merci... sono molto più belle le loro.



Un'ombra passa sul volto del Re. Gli occhi si fanno sottili e la bocca si stringe in una smorfia. Ci sono altri modi per interessarli!



LE NAVI CHE IN SEGUITO PARTIRANNO DA LISBONA SONO ARMATE ...

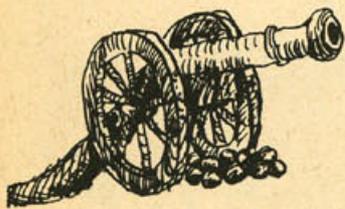
SI ESPLORA IL MONDO E I



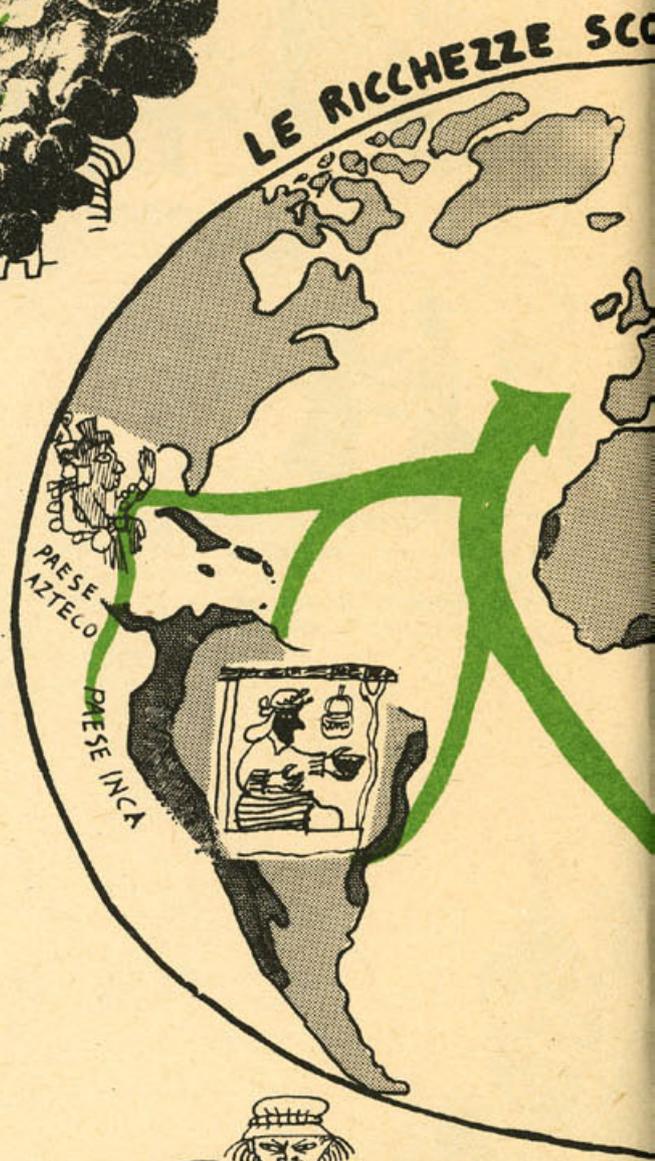
Le navi portoghesi sono tornate sulla costa orientale dell'Africa. Questa volta sono stracariche di cannoni, fucili e soldati. Gettano l'ancora davanti alle città più ricche. I soldati scendono sulla terra ferma, entrano nelle città. Chi cerca di fermarli è ammazzato, ferito, mutilato.



I soldati penetrano nelle case e nei palazzi e razziano tutti gli oggetti di valore che trovano. Gli abitanti terrorizzati, scappano per salvare almeno la vita. Le navi portoghesi vengono riempite di stoffe, oro, avorio. Quando hanno finito il saccheggio danno fuoco alle città e, come saluto finale, le bombardano. Non ci vuole molto prima che le splendide città della costa orientale dell'Africa siano un ammasso di rovine.



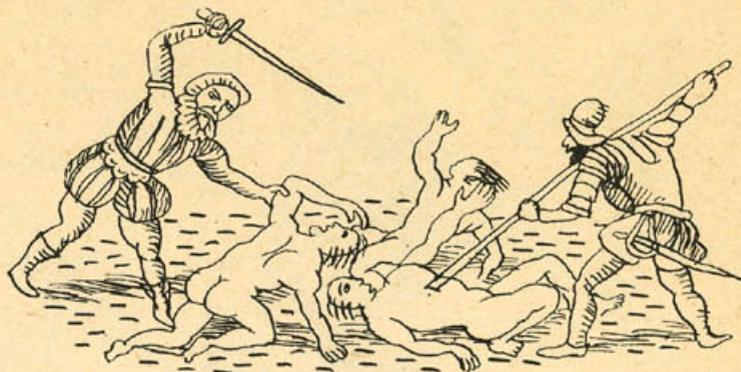
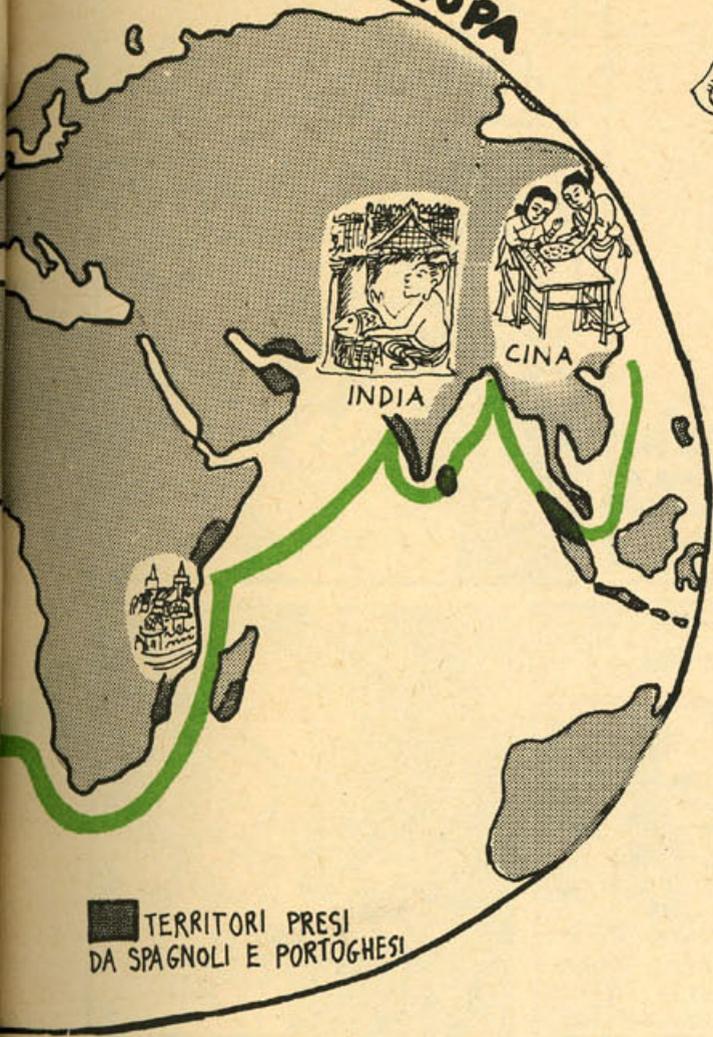
E' in questo modo che i portoghesi riescono ad impadronirsi di tutto il commercio dell'Oceano Indiano. I mercanti islamici non contano più nulla. Le loro navi sono bombardate, le loro merci requisite. Alla fine i portoghesi



controllano completamente il commercio tra l'Africa, Cina, l'India e le Indie Orientali. Fiumi di ricchezze scorrono verso l'Europa.

SACCHEGGIO COMINCIA

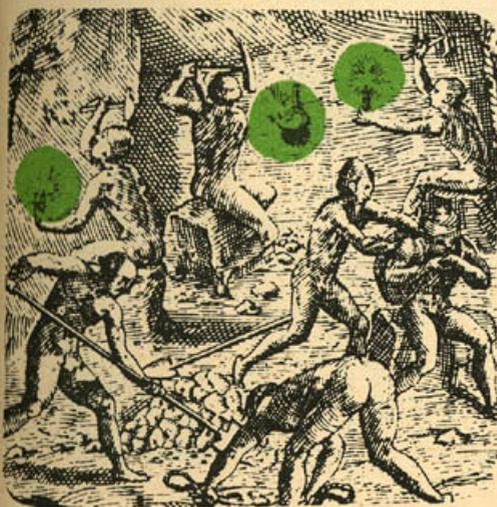
ARRIVANO VERSO L'EUROPA



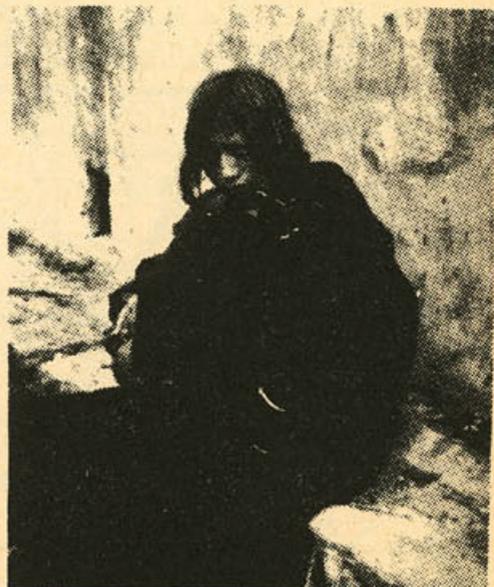
In America accade lo stesso. Soldati, cannoni, fucili. Genocidi. I portoghesi e gli spagnoli si impossessano di grandi territori in Sud-America; tra gli altri,



il paese degli Incas, dei Maia e degli Aztechi. Strappano la terra agli indios. Nemmeno gli indios possono resistere alle armi da fuoco e ai cavalli degli europei.



Li hanno resi schiavi e costretti ai lavori forzati. Nelle miniere d'oro e d'argento, nelle piantagioni di tabacco, gli indios dovevano lavorare come bestie per i loro nuovi padroni. Chi non ce la faceva veniva frustato e picchiato. In molti morivano di fatica e di torture. Le ricchezze prodotte dagli indios venivano caricate su navi e portate in Europa. Li venivano vendute.



per alcuni
Capitolo 3. L'avvenire splende





Adesso i mercanti cominciavano a diventare proprio furibondi. Bisognava farla finita con questa mania dei proprietari terrieri di rubare

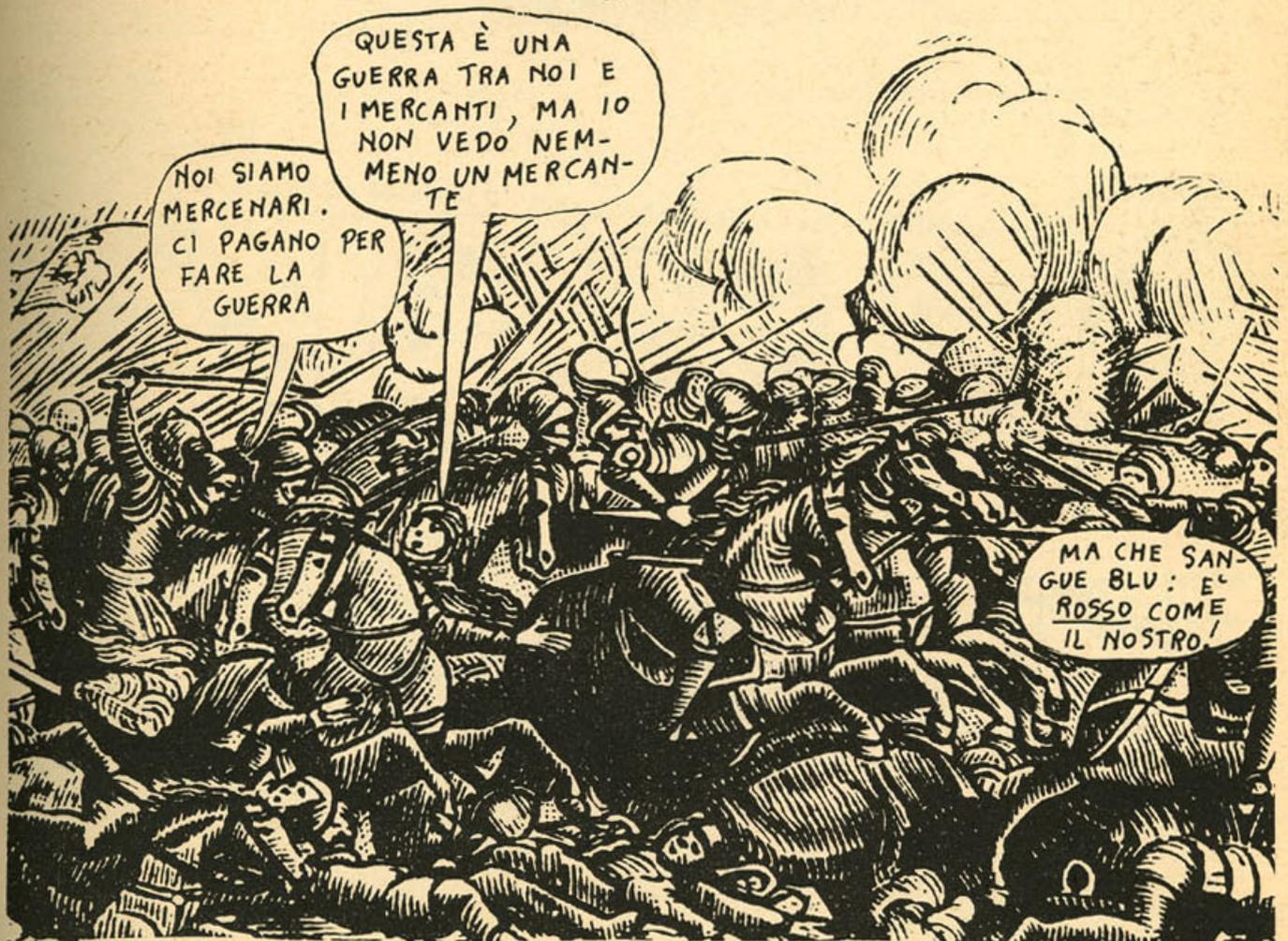
tutto. In Inghilterra, Danimarca, Francia, Svezia. In tutta l'Europa i mercanti si univano e facevano piani bellicosi.



Al proprietari terrieri, quando seppero quello che il re e i mercanti stavano progettando, si rizzarono i capelli sulla testa.



I proprietari terrieri schiumavano di rabbia e i mercanti schiumavano di rabbia. Questo nodo non si poteva sciogliere con mezzi pacifici. La classe dei proprietari terrieri stava di fronte alla classe dei mercanti, e tutt'e due erano pronte ad una lotta all'ultimo sangue. La LOTTA DI CLASSE stava per esplodere.



La lotta tra la classe dei proprietari terrieri e quella dei mercanti fu il motivo di molte

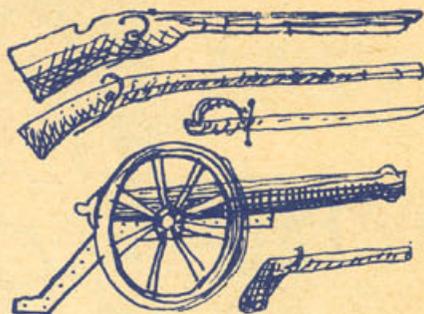
guerre che sconvolsero l'Europa nel 1500 e nel 1600.

I mercanti non avevano né voglia né tempo di andare al macello per soffrire e morire. Avevano cose molto più importanti e convenienti da fare...



Misero al lavoro gli scienziati...

... e le invenzioni non si fecero aspettare...



Le armate del re e quelle dei proprietari terrieri ingoiavano grandi quantità di armi. Chi le vendeva?



E da dove le tirava fuori? Le comprava dagli artigiani delle città.



DIO MIO! UN'ALTRA ORDINAZIONE. NON CE LA FACCIAMO.

10 CANTONI

DEVO COMPRARE IL FERRO, FONDERLO, FORGIARLO E LEVIGARE I CANNONI



TUTTO QUESTO NON MI SEMBRA MOLTO RAZIONALE!

COSÌ IL MERCANTE FA UN ALTRO IMPORTANTE PASSO IN AVANTI



COMPRA L'OFFICINA DELL'ARTIGIANO



E DECIDE LUI COME SI DEVE ORGANIZZARE LA PRODUZIONE



ASSUME POVERI SENZA-TERRA PER FARLI LAVORARE NELL'OFFICINA CON UNA PAGA DI FAME





Il mercante compra il ferro. Due operai lo trasportano, uno bada al fuoco, un altro fonde il ferro, uno lo forgia e un altro lo leviga e un

altro ancora monta i cannoni. Ognuno diventa specialista nel suo campo, e tutto marcia più spedito.



Il mercante: la guerra per noi è proprio una fortuna..



Ma i proprietari terrieri facendo la guerra ci rimettevano sempre di più:



GUERRE, COMMERCIO E OFFICINE
RENDEVANO FORTI I MERCANTI E
INDEBOLIVANO I PROPRIETARI TERRIERI.

ORMAI I VECCHI FEUDI AMMUFFITI
TRABALLANO. I MERCANTI HANNO
VINTO IL PRIMO ROUND



Basta con tutte queste
stupide leggi dei
proprietari terrieri!
D'ora in poi le leggi
le faremo come
convengono a noi!

Ci penso io.

Il re assume giudici
e avvocati che fanno
nuove leggi valide
per tutto il paese.

§1
Tutti i feudi
devono essere
unificati in un
solo territorio.
In esso è IL RE
che deve coman-
dare tutti, com-
presi i propieta-
ri terrieri.

§2 IL COMMER-
CIO NON DEVE ES-
SERE OSTACOLATO!
I proprietari terrie-
ri non possono ave-
re soldati propri e
non possono più
tassare i
mercanti

Ma i contadini devono
continuare a pagare
le tasse ai proprietari
terrieri.



Chi infrange
le nuove leg-
gi dovrà
fare i conti
con la polizia
e i soldati
del re.

Il re, i soldati, i
poliziotti, i giudici e
gli avvocati, tutti
questi apparati del
potere centrale del re
si chiamano, con una
parola, lo

STATO



A ll'inizio del 1500 in Europa si formano molti Stati. Prima era tutto un pullulare di piccoli feudi. Nei nuovi Stati tutte le frontiere interne vengono abolite. (Come vedi sulla cartina, né l'Italia né la Germania a quel tempo erano ancora unificate). All'interno di questi Stati i mercanti potevano fare affari liberamente. E trovavano provvidenziale che tra loro e i mercanti degli altri Stati ci fosse una frontiera.



Prima comandavano i proprietari terrieri. Adesso hanno preso il potere i mercanti. Ma la maggioranza del popolo non ha né terre né capitali. Noi contadini e artigiani abbiamo solo guadagnato una nuova classe da mantenere.





STORIA DI LADRI E BANDITI

C'era una volta un giudice che abitava in una grande città portuale. Era molto ricco e possedeva azioni in molte compagnie commerciali che saccheggiavano e ammazzavano, usavano violenza e rubavano in molti paesi del mondo. Le compagnie riportavano sempre grossi bottini e il giudice viveva nel lusso e nell'abbondanza. La sua ricchezza era bagnata di sangue perché chissà quanti innocenti in Asia, Africa, o America pagavano con la vita quel saccheggio.

Ma quel criminale del signor giudice, perché senza'altro di un criminale si trattava, si sentiva con la coscienza a posto perché a saccheggiare, a usare violenza e a rubare erano altri al suo posto... apparteneva, per sua fortuna, a una classe particolare che aveva preso il potere nella società. E la classe che ha in mano il potere decide anche che cosa deve essere considerato giusto e che cosa ingiusto. State a sentire:

Questo giudice aveva come mestiere quello di fare leggi e condannare gli uomini a dure pene. E c'era anche un altro uomo, che si chiamava Cristoforo. Era giovane, forte, allegro. I suoi genitori avevano lavorato duramente la terra per un proprietario terriero crudele che li aveva dissanguati con tasse sempre più pesanti. Un giorno erano stati costretti ad andarsene dalla loro casa e a chiedere l'elemosina per sopravvivere e procurare da mangiare al piccolo Cristoforo, che allora aveva un anno.

Il padre era malato e, dopo una tremenda epidemia che era dilagata tra i mendicanti, morì. La madre affamata, arrivò in una grande città, proprio la città portuale in cui abitava il giudice, dove riuscì a sopravvivere chiedendo l'elemosina e aggirandosi tra le immondizie nei quartieri più miserabili. Era riuscita a vendere il figlio a un ricco commerciante che aveva bisogno di un garzone per le pulizie e le piccole commissioni. A quel tempo Cristoforo aveva sette anni. Il suo padrone lo faceva faticare sin quasi ad ucciderlo, e l'unica ricompensa quotidiana era un piatto di minestra e un pezzo di pane. Quanto ai ricchi banchetti del commerciante, Cristoforo non osava né pensarci da sveglio, né sognarli di notte.

Un giorno, quando Cristoforo era ormai adulto, incontrò la sua vecchia madre. Stava roggomitolata sopra degli stracci sporchi, proprio sui gradini del negozio del commerciante dove lavorava suo figlio. Per tutta la vita si era pentita di averlo venduto per qualche soldo, e adesso, che era ridotta nella più nera miseria, voleva rivederlo ancora una volta prima di morire. Il figlio vide la sua smisurata povertà pensò alla casa sontuosa del

commerciante e fu preso dall'ira. Di notte, si introdusse nella bella villa del padrone e prese un piatto d'argento con l'intenzione di venderlo il giorno dopo e comprare delle medicine alla vecchia.

Ma la sfortuna lo perseguitava. Il furto venne scoperto e Cristoforo fu gettato in fondo ad una cella buia e sudicia senza poter rivedere la madre, che, probabilmente, morì quella stessa notte. Cristoforo fu trascinato in tribunale. Dovette ascoltare un sacco di accuse formulate con parole tanto difficili che quasi non le capiva. Il giudice lo condannò e, dopo aver pronunciato la sentenza, gli fece una predica solenne: gli disse che era un criminale, un ladro della peggior specie, una minaccia per l'ordine costituito, che dimostrava disprezzo e indifferenza pericolosa per il diritto alla proprietà privata... Cristoforo fu condannato all'ergastolo. E poteva dirsi fortunato se era riuscito a scampare alla forca. Così andavano le cose allora.



Così vanno anche oggi. I grandi banditi che si arricchiscono con saccheggi e delitti, girano in libertà. Non solo, ma sono anche considerati brave e rispettabili persone. I piccoli ladruncoli, invece, quelli che rubano solo per sopravvivere, che vengono cacciati dalla loro terra e dalla loro casa, loro sì che vengono considerati dei criminali e rinchiusi in galera. I ladruncoli vengono sbattuti in cella, mentre i grandi criminali, nella nostra società, hanno il potere.



CAPITOLO 4

»Una lunga traccia di sangue«

Spagnoli e portoghesi si erano arricchiti con il commercio nell'Oceano Indiano e con i territori conquistati in America. Ma, nel resto dell'Europa, c'erano avidi capitalisti che univano le loro forze...



John Hawkins e un suo amico prendono il caffè:

— Queste scoperte moderne non sono affatto male; il caffè con lo zucchero è proprio squisito.

— Questo poi è un caffè speciale, portoghese. E i portoghesi non l'hanno certo dovuto comprare. Furbi loro! Hanno cominciato loro stessi a organizzare piantagioni in America.

— Che bravi! Così non gli costa un centesimo. Pensa che fortuna essere

portoghesi. Uno potrebbe fare soldi a palate.

— Non essere invidioso. D'accordo, guadagnano bene, ma anche noi potremmo... (si guarda intorno e aggiunge a voce bassa) hanno grosse difficoltà a trovare forza-lavoro... prima hanno usato gli indiani, ma gli son morti come le mosche... adesso darebbero qualunque cosa per avere a disposizione SCHIAVI. E io so dove si possono comprare.

LA VERA STORIA DI

JOHN HAWKINS



Ecco John, è un tipo losco, uno che non va tanto per il sottile — un tipaccio, insomma. E' lui il

protagonista numero uno della rovina dell'Africa.



Londra, alla fine dell'estate del 1562. John Hawkins sta parlando con alcuni uomini d'affari:

— Se voi mi rimediale tre navi e le riempite di marinai decisi a tutto e di un po' di chincaglieria per fare degli scambi, io vi prometto un guadagno formidabile sul capitale che investite. Il 3 agosto partono tre navi dal porto di Londra.

Gli uomini della ciurma incendiano e ammazzano. Le navi vengono riempite. «Un buon lavoro, ragazzi. — Adesso ne abbiamo trecento, e ce ne andiamo da questa costa schifosa». Sul mare vanno all'arrembaggio di alcune navi portoghesi e si impadroniscono anche dei loro schiavi. — «Evviva! La nave è piena da scoppiare! — Che colpo ragazzi, che bottino!».



A Londra, John ha venduto la sua merce. Gli uomini d'affari non stanno più nella pelle per la montagna di soldi che John ha fatto loro guadagnare. Anche John è diventato ricco tutto d'un colpo. La regina Elisabetta l'ha fatto diventare nobile. Sul suo stemma c'era uno schiavo incatenato.



«... ed ecco degli eccezionali coltelli da Manchester; 10 coltelli e 10 metri di stoffa, per uno schiavo. Voglio la nave carica di negri di prima qualità». Per John andava a gonfie vele, ma ancora non gli bastava. «Laggiù ci sono ancora città; ehi, gente, che ne direste di acchiappare un po' di uomini gratis?».



Il commercio umano andava a gonfie vele. Le navi dei mercanti di schiavi inglesi, olandesi, francesi, danesi,

portoghesi e spagnoli veleggiavano lungo le coste occidentali dell'Africa.



I CACCIATORI DI SCHIAVI HANNO PRESO I MIEI BAMBINI MENTRE GIOCAVANO NEL GIARDINO

TUTTI I MIEI COMPAGNI DI CACCIA SONO STATI CATTURATI, SOLO IO SONO RIUSCITO A SCAPPARE

LA MIA CITTÀ È STATA SPOPOLATA. RE AIUTACI!



Intanto la caccia agli schiavi investiva anche un grande paese monarchico: il CONGO. I sudditi accorrono in continuazione dal re, che si chiamava Alfonso, per chiedere aiuto.



Il re Alfonso manda lettere su lettere al suo amico, il re del Portogallo:

Con una nave arriva la risposta

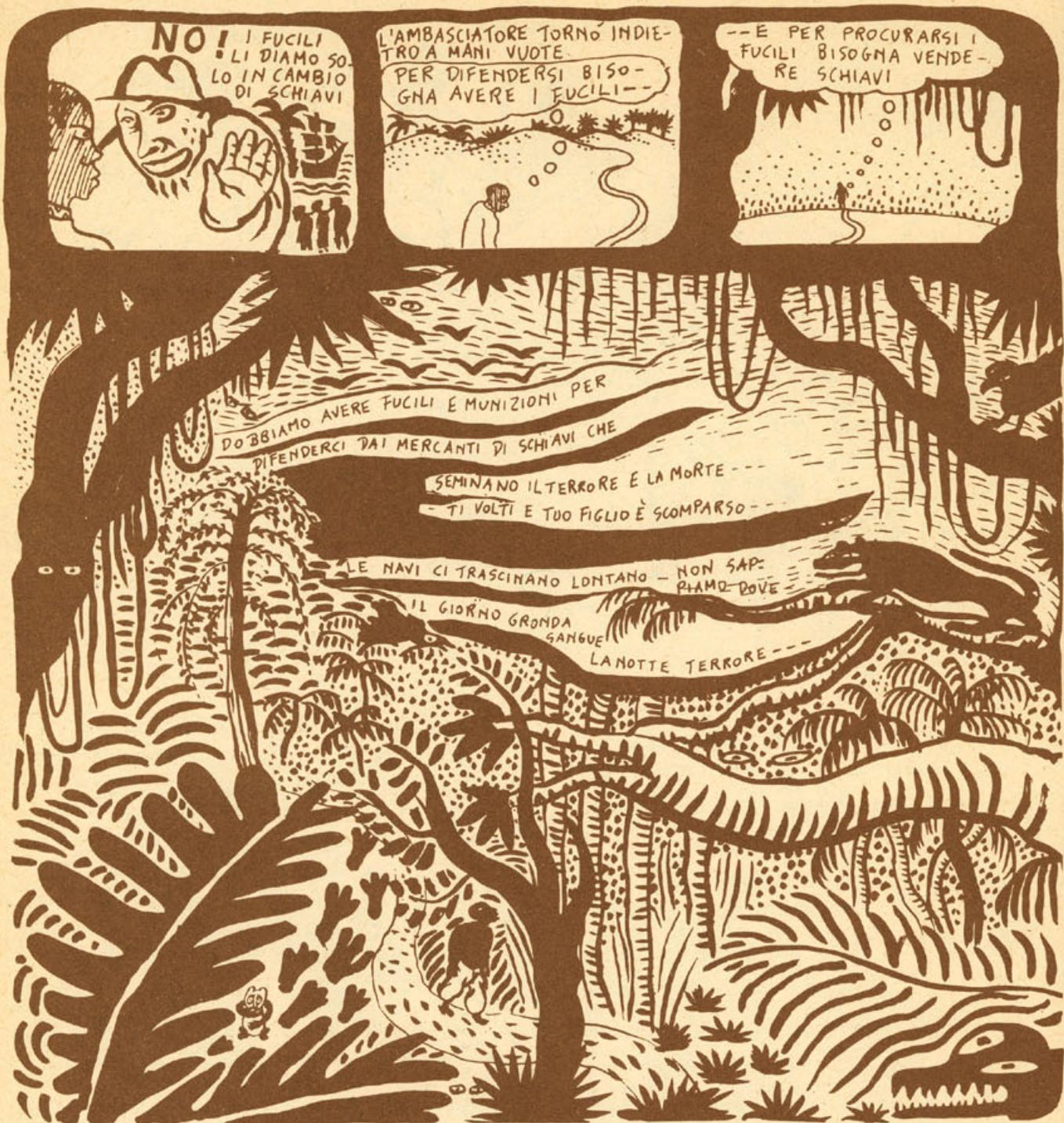
Caro Emanuel,
 malgrado la nostra proibizione, i vostri mercanti vendono armi in questo paese. Molti dei capi-tribù non ci obbediscono e sono più armati di noi. Ogni giorno i vostri mercanti catturano i nostri sudoliti, i figli e le figlie di questo paese. L'avidità e la prepotenza dei vostri commercianti sono così grandi che il nostro paese si sta spopolando bruscamente. Per questo vi chiedo fraternamente di aiutarci proibendo ai vostri commercianti di venire a vendere armi. La nostra volontà è che in questo paese non ci sia nessun commercio di schiavi!

Chrey + Dony a.

CARO ALFONSO!
 NON ESSERE RIDICOLO. BISOGNA METTERSI AL PASSO CON I TEMPI. COMPRARE E VENDERE SCHIAVI È DIVENTATO UN COMMERCIO COSÌ FRUTTOSO PER I COMMERCianti EUROPEI CHE NIENTE AL MONDO POTREBBE FERMARLI. D'ALTRA PARTE TU SAI CHE IO NON HO NESSUNA INFLUENZA NEL MONDO DEGLI AFFARI. DEVO GIÀ ENORMI SOMME DI DENARO AI COMMERCianti. SALUTI

Emanuel







Lungo la costa occidentale dell'Africa crescono piccoli centri commerciali. Stanno lì come sanguisughe e succhiano il sangue dell'Africa. I mercanti dell'Inghilterra, della Francia, della Spagna, del Portogallo, dell'Olanda, della Danimarca chiedono sempre più uomini.

CENTO MILIONI D'UOMINI VENGONO FATTI SCHIAVI

Il terrore dilaga verso l'interno. Gli schiavi non vengono catturati nei propri paesi, ma nei paesi vicini. I popoli diventano ostili tra di loro. Non si osa coltivare un pezzo di terra in più di quella strettamente necessaria. E' pericoloso stare nei campi; in qualunque momento si può essere costretti a scappare. Non si fabbricano più stoffe, quelle europee costano molto di meno. Con il terrore arrivano le superstizioni e i sacrifici umani. Un commercio così vantaggioso dà all'Europa merci e guadagni favolosi; l'Africa ottiene in cambio sifilide, alcool e fucili.

ANNO 1750

Uno schiavo, che ha ottenuto la libertà, ritorna al suo villaggio di origine.

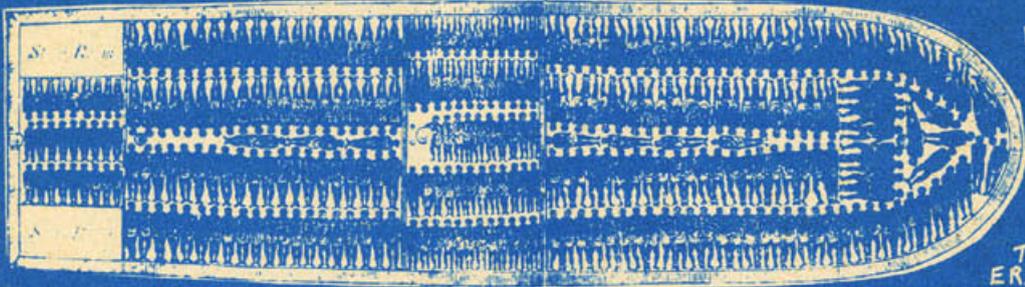
TUTTO È CAMBIATO. GLI UNICI SOPRAVVISSUTI AI MERCANTI DI SCHIAVI SONO I VECCHI E I MALATI.



COMINCIO' A RACCONTARE:



ABBIAMO VIAGGIATO PER PARECCHI MESI...



... PER RISPARMIARE POSTO CI HANNO STIVATO - STRETTI, STRETTI - NEL FONDO DELLE NAVI

CI HANNO INCATENATO A DUE A DUE, IL PIEDE DESTRO DI UNO CON IL PIEDE SINISTRO DELL'ALTRO, E LO STESSO FACEVANO CON LE MANI.

ERAVAMO 140 SCHIAVI. POI CI FU UNA TEMPESTA CHE DURÒ UN INTERO GIORNO. QUANDO IL VENTO CALÒ ERAVAMO RIMASTI IN 50. TUTTI GLI ALTRI ERANO STATI STRAPPATI VIA DALLE ONDE. DURANTE I VIAGGI MORIVANO UN SETTIMO DEGLI SCHIAVI.



ERAVAMO SU UNA NAVE OLANDESE. DOPO SEI SETTIMANE, FUMMO ASSALITI DA UNA NAVE CON UOMINI BIANCHI DI UN ALTRO PAESE, L'INGHILTERRA. CERCARONO DI RUBARCI AGLI OLANDESI.

QUANDO, INFINE, ARRIVAMMO AD UN'ISOLA CHIAMATA GIAMAICA, FUMMO VENDUTI AL MERCATO, GIÙ AL PORTO.



ALLE PIANTA GIONI DI ZUCCHERO IL LAVORO COMINCIAVA ALLE 5 E FINIVA ALLE 7 DEL POMERIGGIO. SORVEGLIANTI BIANCHI GIRAVANO CON LA FRUSTA PER FARCI MANTENERE I RITMI DI LAVORO.

Nelle piantagioni portoghesi, in Brasile, veniva coltivato lo zucchero, nelle isole Indiane Occidentali il tabacco, lo zucchero e il cotone; questo anche nelle piantagioni inglesi e francesi, in Nord-America.



SE UNO SCHIAVO RUBAVA UN TOZZO DI PANE VENIVA IMPICCATO.

SE UNO SCHIAVO SI RIBELLAVA VENIVA BRUCIATO VIVO.

SE UNO SCHIAVO CERCAVA DI SCAPPARE VENIVA TORTURATO E TRAFITTO CON CHIODI.

CI SIAMO RIBELLATI MOLTE VOLTE!

I PRETI HANNO CERCATO DI IMPAURIRCI DICENDO CHE I RIBELLI FINISCONO ALL'INFERNO. MA QUALE INFERNO E' PEGGIORE DI QUESTO?

COME SI CHIAMA IL PAESE CHE MANGIA I NOSTRI UOMINI?

AMERICA

ASPETTATE ASPETTATE... ARRIVERA' IL GIORNO IN CUI TUTTI GLI SCHIAVI SI RIBELLERANNO

UNA PANTERA NERA VOLA COME UN LAMPO NEI SUOI PENSIERI.

CERTO, I MERCANTI BIANCHI HANNO PAURA DI NOI.

... I PADRONI DEGLI SCHIAVI E I SOVRIGLIANTI VIVONO SEMPRE NELLA PAURA. DORMONO TUTTE LE NOTTI CON LA PISTOLA SOTTO IL CUSCINO.

MA LA LORO FORZA NON STA SOLO NEL FUCILE!

PENSA SOLO ALLA CAMICIA CHE INDOSSI: NON ARRIVA FORSE DALL'INGHILTERRA?

MA TUTTE LE CAMICIE ARRIVANO DA LÌ, NO?

... MA PER RACCOGLIERE IL COTONE I NOSTRI FRATELLI E SORELLE SACRIFICANO LA VITA NELLE PIANTAGIONI.

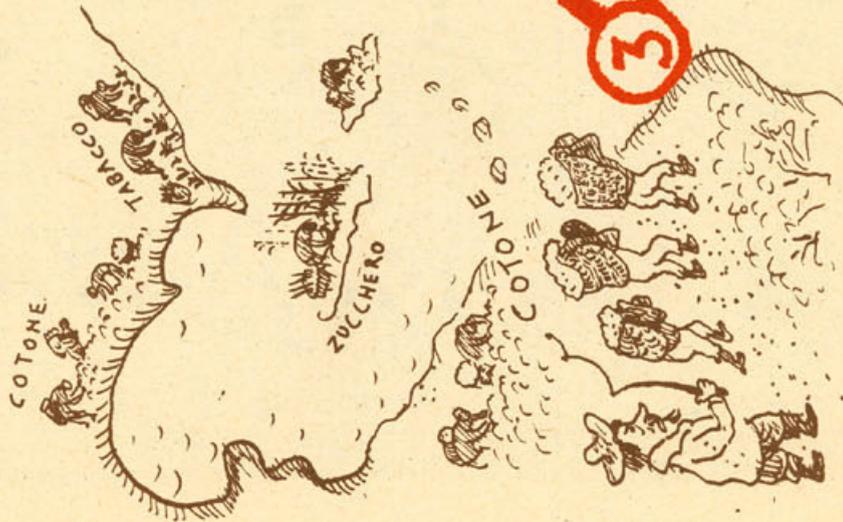
E' TESSUTA E CUCITA IN INGHILTERRA...

I MERCANTI BIANCHI CONTINUANO AD ARRICCHIRSI SULLA NOSTRA PELLE! SEMPRE, SEMPRE.

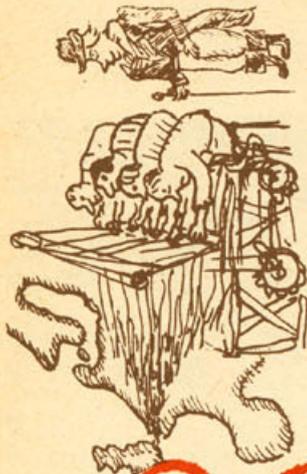
IL LORO COMMERCIO GIRA E RIGIRA, E LE RICCHEZZE SCORRONO VERSO L'EUROPA A FIUMI.

IL TRIANGOLO DEL COMMERCIO

Cotone, zucchero e tabacco arrivano con le navi dalle piantagioni dell'America. Vengono venduti in Europa e danno un grosso profitto ai mercanti.



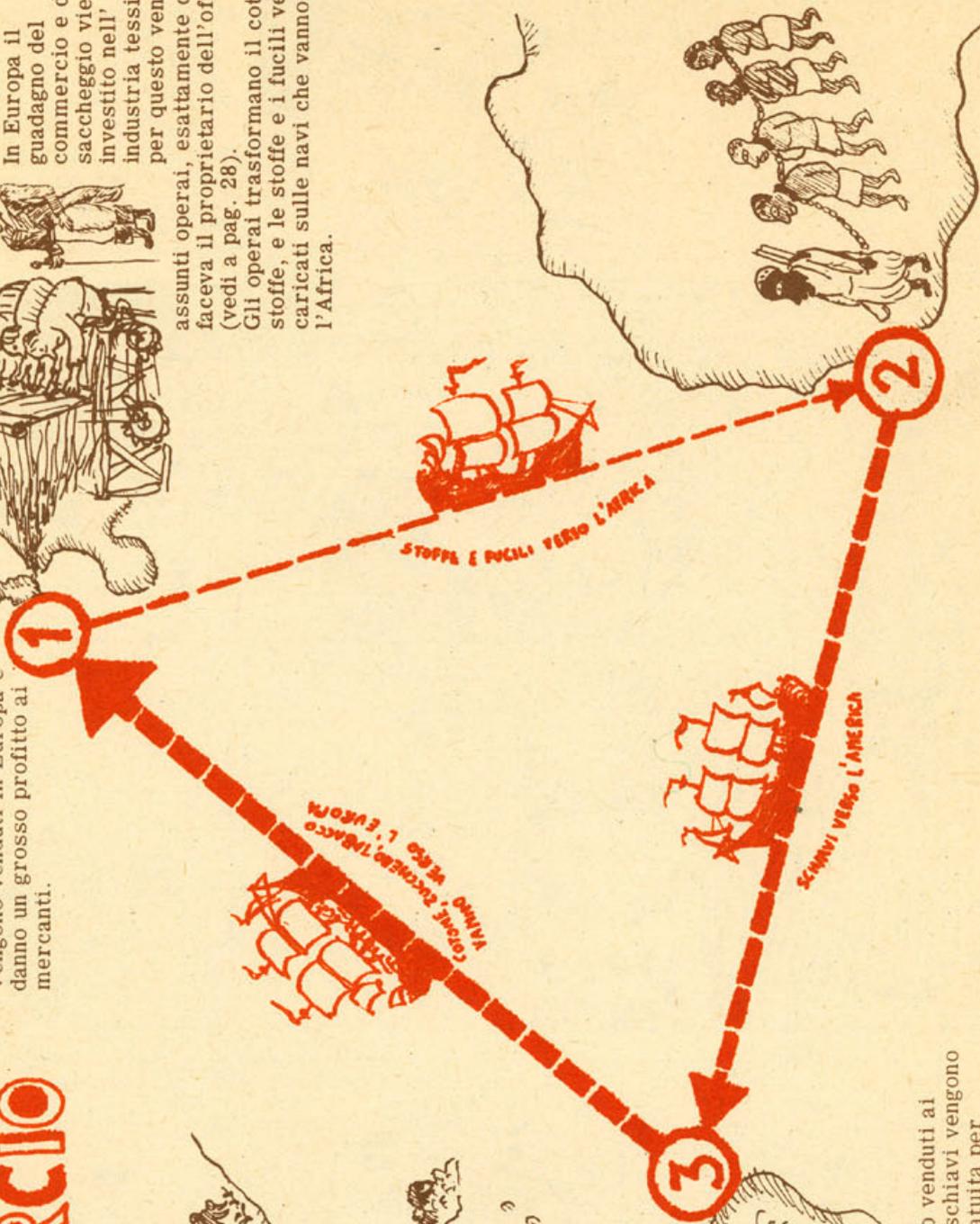
In America gli schiavi vengono venduti ai padroni delle piantagioni. Gli schiavi vengono sfruttati come manodopera gratuita per coltivare cotone, zucchero e tabacco. Con il denaro ottenuto attraverso lo sfruttamento degli schiavi il mercante compra navi piene di cotone, zucchero e tabacco. E il capitale cresce...



In Europa il guadagno del commercio e del saccheggio viene investito nell'industria tessile; per questo vengono

assunti operai, esattamente come faceva il proprietario dell'officina (vedi a pag. 28).

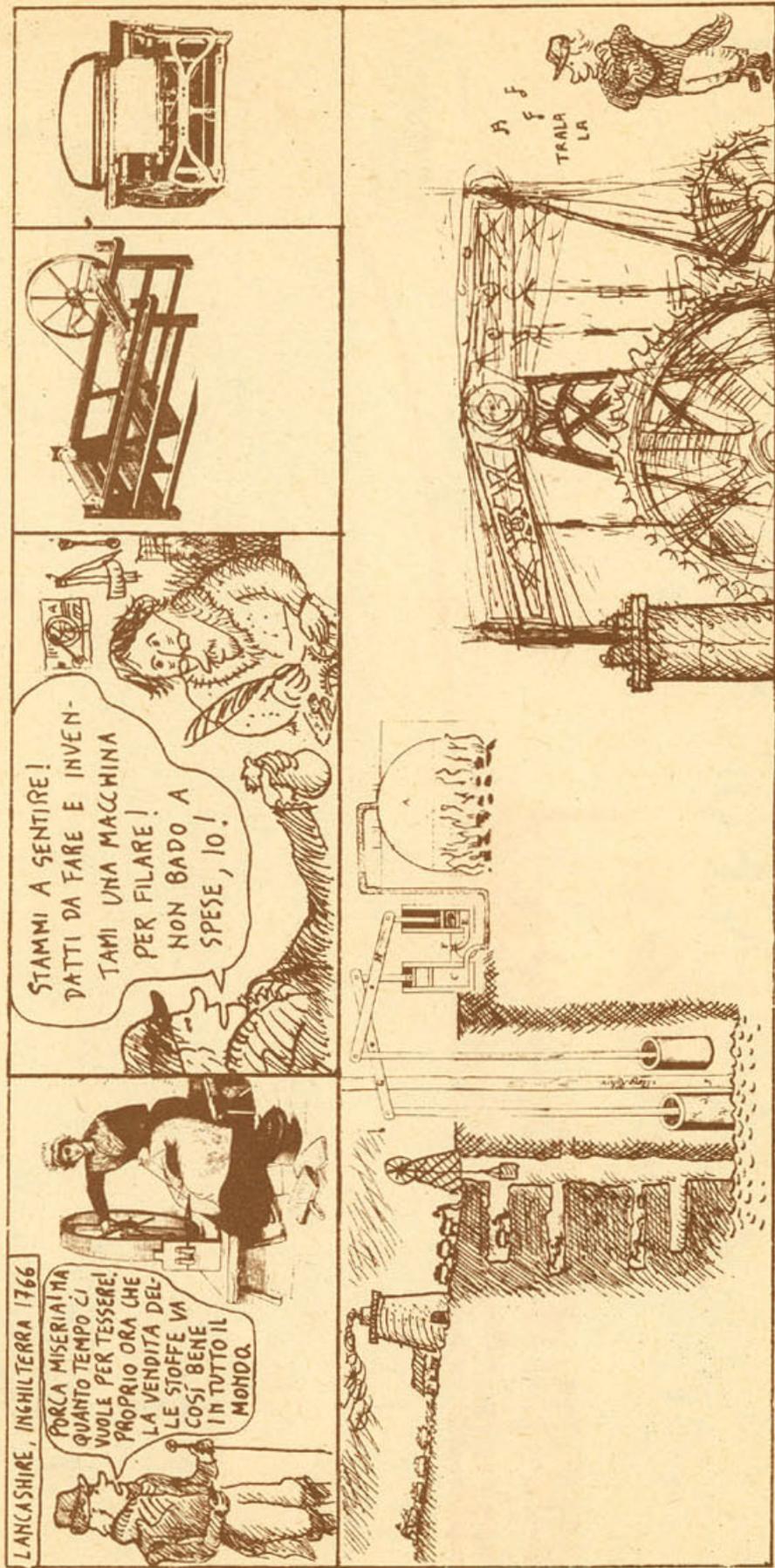
Gli operai trasformano il cotone in stoffe, e le stoffe e i fucili vengono caricati sulle navi che vanno verso l'Africa.



Nell'Africa Occidentale le stoffe e i fucili vengono venduti in cambio di schiavi. Navi stivate di schiavi vanno verso l'America.

I mercanti inglesi hanno ricevuto un grosso aiuto dal loro Stato. La flotta e l'esercito inglesi sono stati mandati in America, in Europa, in Asia per sparare ai mercanti spagnoli, francesi, olandesi e danesi.

Verso la metà del 1700 avevano messo sotto controllo tutto il commercio tra l'Europa e gli altri paesi del mondo. Ecco cosa questo significava per i capitalisti inglesi.



Capitolio

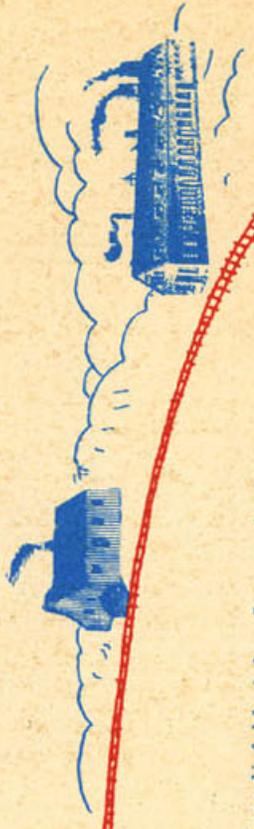
INFONIA

TRIONFALE



Il fischio del vapore dà il segnale della partenza. E' arrivata una nuova epoca. Sbuffando e sferragliando la locomotiva a vapore percorre boschi e pianure. Sul mare si incrociano navi a vapore stracariche di merci prodotte nelle fabbriche dei capitalisti. Ovunque si sente lo stridore e il pulsare delle macchine. Le macchine possono fare pressoché tutto. Le piccole officine si trasformano in

grandi fabbriche. La produzione diventa di massa. Possenti ciminiere si alzano a coprire il paesaggio con il loro fumo. Dappertutto, un'attività frenetica. Dai cantieri, dalle miniere, dai tunnel e dai ponti in costruzione riecheggiano colpi di martello. Il progresso si fa strada con la forza di un uragano. La Tecnica vince la natura.



LA LAMPADA A CHEROSENE 1860



IL DIRIGIBILE 1852



1834



I FANALFERI 1833



IL TELEGRAFO SENZA 1844



FILI - 1044



NOI CAPITALISTI siamo i benefattori dell'umanità! Quale immensa gioia mi pervade se penso a tutte le industrie create e alle scoperte fatte! Procureremo felicità e benessere a tutti. Tutte queste nuove conoscenze e invenzioni, tutta questa ricchezza è opera NOSTRA!!!





AH SI! SAREBBE
MERITO DEI CAPI-
TALISTI, EH?!?



Storia dei Lavoratori

Siamo noi che abbiamo lavorato. Siamo noi che abbiamo penato e ci siamo sacrificati per questo fantastico progresso. E potete scommettere che non ci siamo sacrificati di buona voglia!



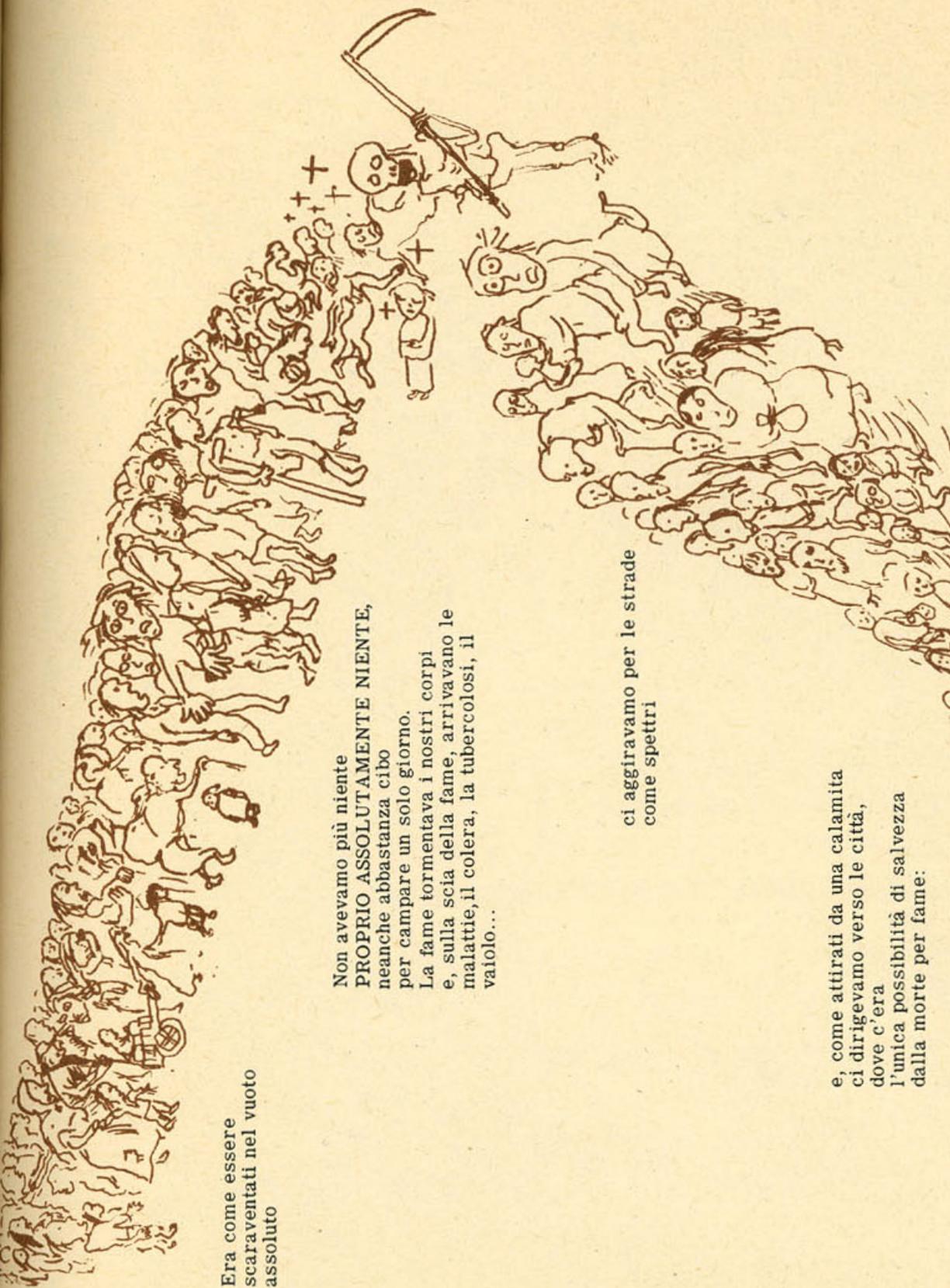
SIAMO SEMPRE STATI NOI a dover faticare, noi che una volta eravamo contadini e artigiani. Poi i tempi cambiarono. Il capitalismo trasformò la situazione dei proprietari terrieri, che cominciarono a trovarsi con sempre meno denaro a disposizione. Una parte di essi aumentò le tasse in maniera tale che non era più possibile pagarle. Quelli che non potevano pagare venivano scacciati dalla terra.



Altri proprietari terrieri, invece si procurarono le macchine occorrenti e diedero il via alla moderna produzione agricola su larga scala. Moltissimi contadini, dal momento che non c'era più lavoro, dovettero andarsene. Lasciarono la terra che avevano sempre lavorato, ridotti alla miseria più nera: le strade si riempivano di ex-contadini diventati mendicanti. Fu una cosa spaventosa.



Altrettanto male andava per gli artigiani: le macchine dei capitalisti producevano tutto quello che gli artigiani un tempo facevano con la propria abilità manuale. E gli articoli prodotti dalle macchine costavano meno di quelli fatti a mano. Migliaia di artigiani si trovarono così disoccupati.



Era come essere
scaraventati nel vuoto
assoluto

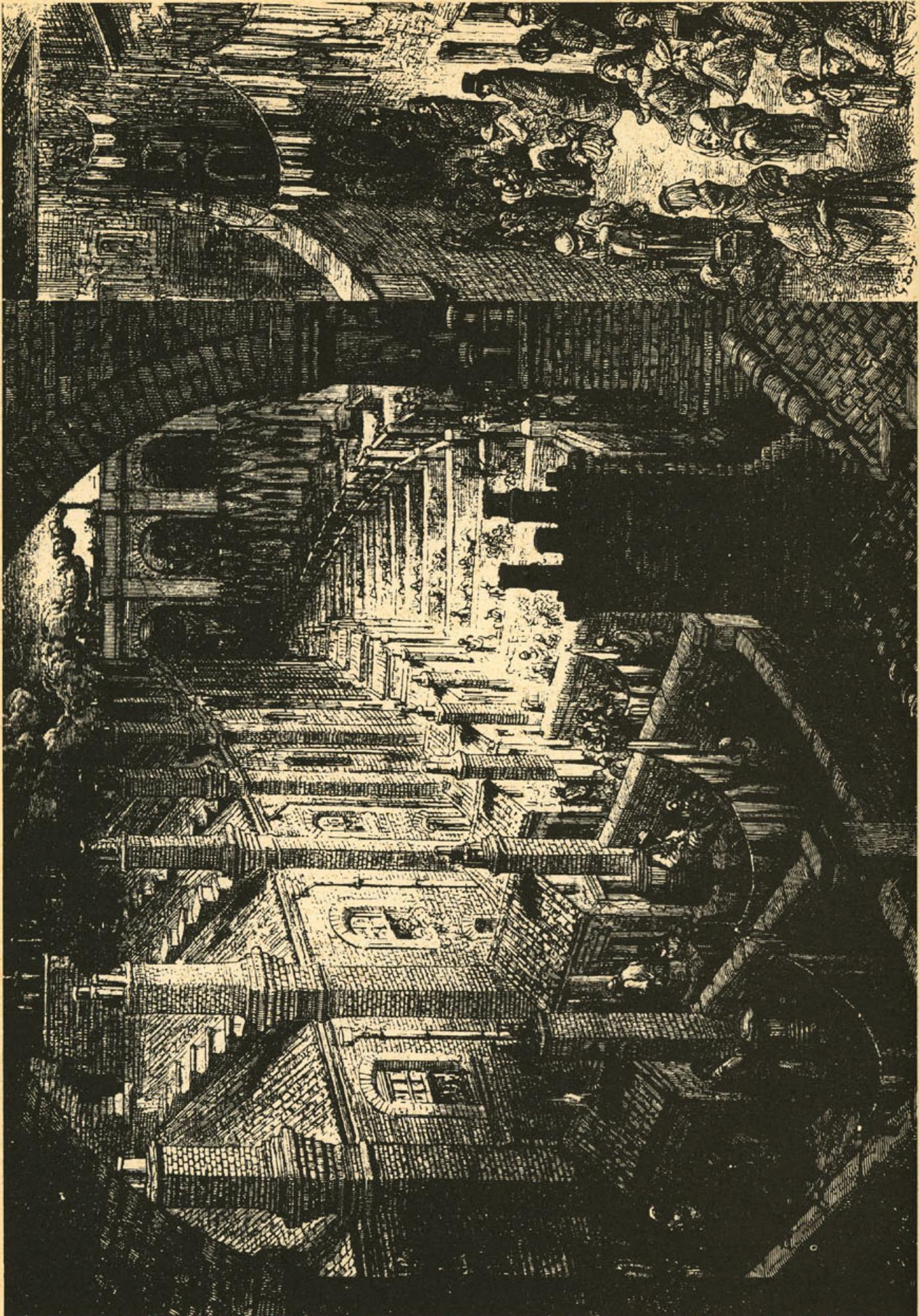
Non avevamo più niente
PROPRIO ASSOLUTAMENTE NIENTE,
neanche abbastanza cibo
per campare un solo giorno.
La fame tormentava i nostri corpi
e, sulla scia della fame, arrivavano le
malattie, il colera, la tubercolosi, il
vaiolo...

ci aggiravamo per le strade
come spettri

e, come attirati da una calamita
ci dirigevamo verso le città,
dove c'era
l'unica possibilità di salvezza
dalla morte per fame:

LAVORO

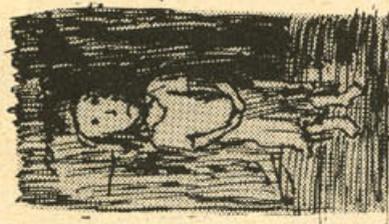
In tutti i paesi dove si
sviluppò il capitalismo
accadde la stessa cosa.
In Inghilterra, in Francia,
in Belgio, ecc.
Fu un processo lungo
e doloroso che non è
ancora terminato.



LA CITTA' E' PIENA DI FUMO, DI SMOG, DI MALATTIE? AFFOLLATA E SOVRAPPOLATA. CI SONO FABBRICHE, MINIERE, ACCIAIERIE E FILANDE. E' QUI CHE DOBBIAMO AMMAZZARCI DI FATICA PER I CAPITALISTI. CI SFRUTTANO FINO ALLA MORTE. SANNO CHE NON SIAMO IN GRADO DI OPPORCI.



Ellison Jack, minatore del carbone, 11 anni:
 «Lavoro in questa miniera da tre anni. Mio padre mi accompagna qui già alle 2 del mattino, e io risalgo verso l'una o le due del pomeriggio. Vado a dormire alle sei per essere pronto a riprendere il lavoro la mattina dopo. Devo portare i secchi di carbone sulle scale per quattro piani, fino all'ingresso principale. Devo riempire quattro botti al giorno, e se non ce la faccio son dolori».



Sarah Gooder, anni 8:
 «Io apro le porte in una miniera. Devo lavorare senza luce, e ho paura. Comincio alle 4, o, alle volte, alle 5 e mezzo ed esco alle 5 o alle 5 e mezzo del pomeriggio. Non dormo mai. Qualche volta canto se c'è una candela per far luce; mai però quando fa buio; non ho il coraggio».
 (Dagli atti di una inchiesta statale del 1842)



John Smith, tessile, anni 42:
 «Vado a lavorare tutti i giorni. Quando torno a casa sono così stanco che ho solo voglia di dormire. Sempre, sempre così! Fra un po', finalmente, morirò. La mia vita non ha avuto nessun senso».



Bob Jones, operaio, anni 18:
 «Noi non abbiamo il diritto di pensare, sono loro a decidere tutto; ci maltrattano e ci disprezzano; ci trattano come bestie stupide ed incapaci. Ecco cosa vuol dire lavorare per i capitalisti!».



Anne Brown, tessile anni 23:
 «Io, mio marito e tutt'e due i nostri figli, lavoriamo quindici ore al giorno; ci bastano appena per pagare l'affitto, per un po' di pane e un po' di orzo. Se protestiamo, ci licenziano e senza lavoro non possiamo tirare avanti. Ma ora, perdio, ne ho abbastanza di questa vita! Non vogliamo più essere sfruttati!».

CAPITALISTA ACCUSATO DI FURTO

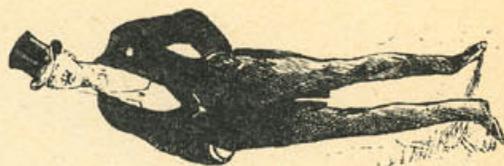
Noi siamo le centinaia di migliaia di uomini che piegano la schiena e si consumano di fatica, con i corpi spezzati e inerti, che costruiscono le strade e estraggono il ferro, che raccolgono il cotone, che fanno i mestieri più

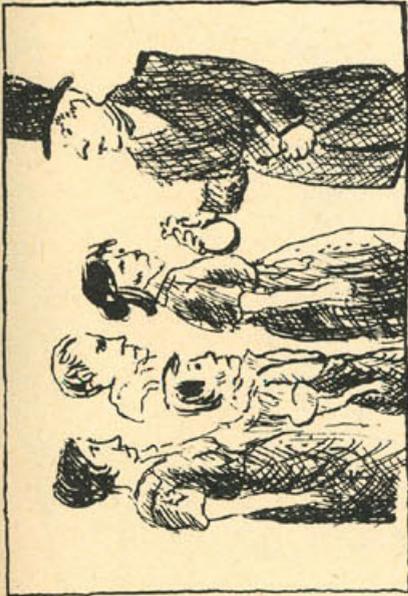
miserabili, che edificano le banche, lavorano alle macchine e piazzano i binari, si, tutti noi — che lavoriamo e reggiamo sulle nostre spalle questa società — noi non abbiamo nessun potere e non possiamo decidere della nostra vita e del nostro destino.



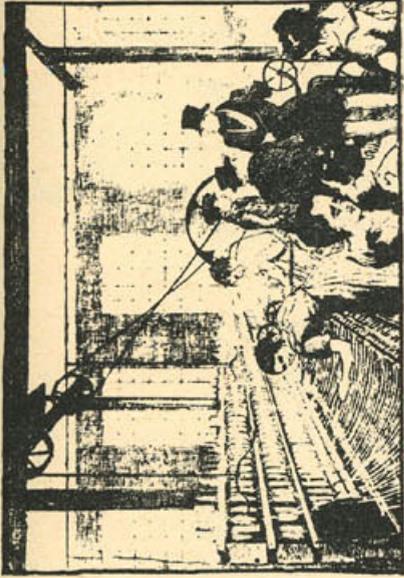
Sono loro, loro che posseggono le fabbriche, le miniere e le macchine, a decidere per noi. Sono loro che hanno il potere. Sono loro che stabiliscono con quale ritmo dobbiamo lavorare, che cosa dobbiamo produrre, quale salario pagarci; loro che decidono la nostra vita e la nostra morte. Ci ammazzano, ci sfruttano, ci mettono in galera...

Loro vivono del nostro lavoro come i feudatari vivevano della fatica dei senza-terra (vedi le pp. 8-9).





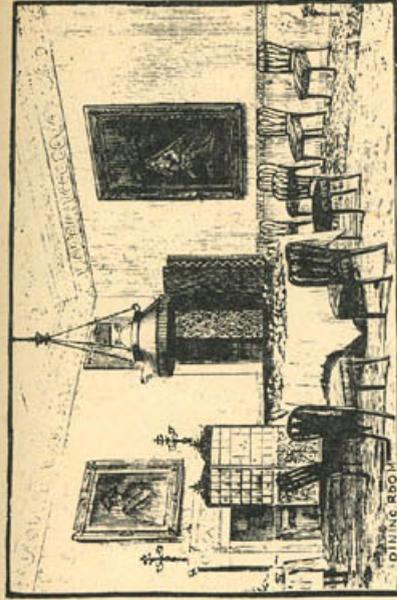
I capitalisti comprano gli OPERAI come comprano le MACCHINE e le MATERIE PRIME (quelle che vengono usate per produrre diversi oggetti, per es. il ferro, il legno, la lana). Quindi pagano gli operai con un SALARIO. Possono pagare un salario alto o basso, comunque una cosa è certa: l'operaio non avrà mai un salario corrispondente al valore del suo lavoro.



Viene retribuita solo una PARTE del suo lavoro; il resto non viene pagato. Quindi il resto viene RUBATO dal capitalista. E' un lavoro fornito gratuitamente, un bottino chiamato PROFITTO, che va direttamente nelle tasche dei capitalisti. Con il profitto è possibile comprare altre fabbriche, assumere altri operai, e quindi aumentare il profitto stesso.

COSI' CRESCE IL CAPITALE

Il trucco che ci sta dietro, l'inghippo del profitto, è quindi la vecchia storia di «comprare a buon prezzo e vendere caro»: cioè, comprare forza-lavoro a buon mercato, farla produrre e sfruttarla al massimo.



Ma tra non molto il nostro astuto mercante e tutta la classe dei capitalisti verranno smascherati. Dietro le loro facce sorridenti e lucide, i loro baffi curati e profumati, le loro camicie di seta, apparirà il volto orrendo degli sfruttatori. E sapremo che sono loro ad avere il POTERE in questa società.

ED E' LO STATO CHE DIFENDE QUESTO POTERE

Non ci sono più i re o le regine che governano anche se, a volte, li lasciano lì, a scopo decorativo.

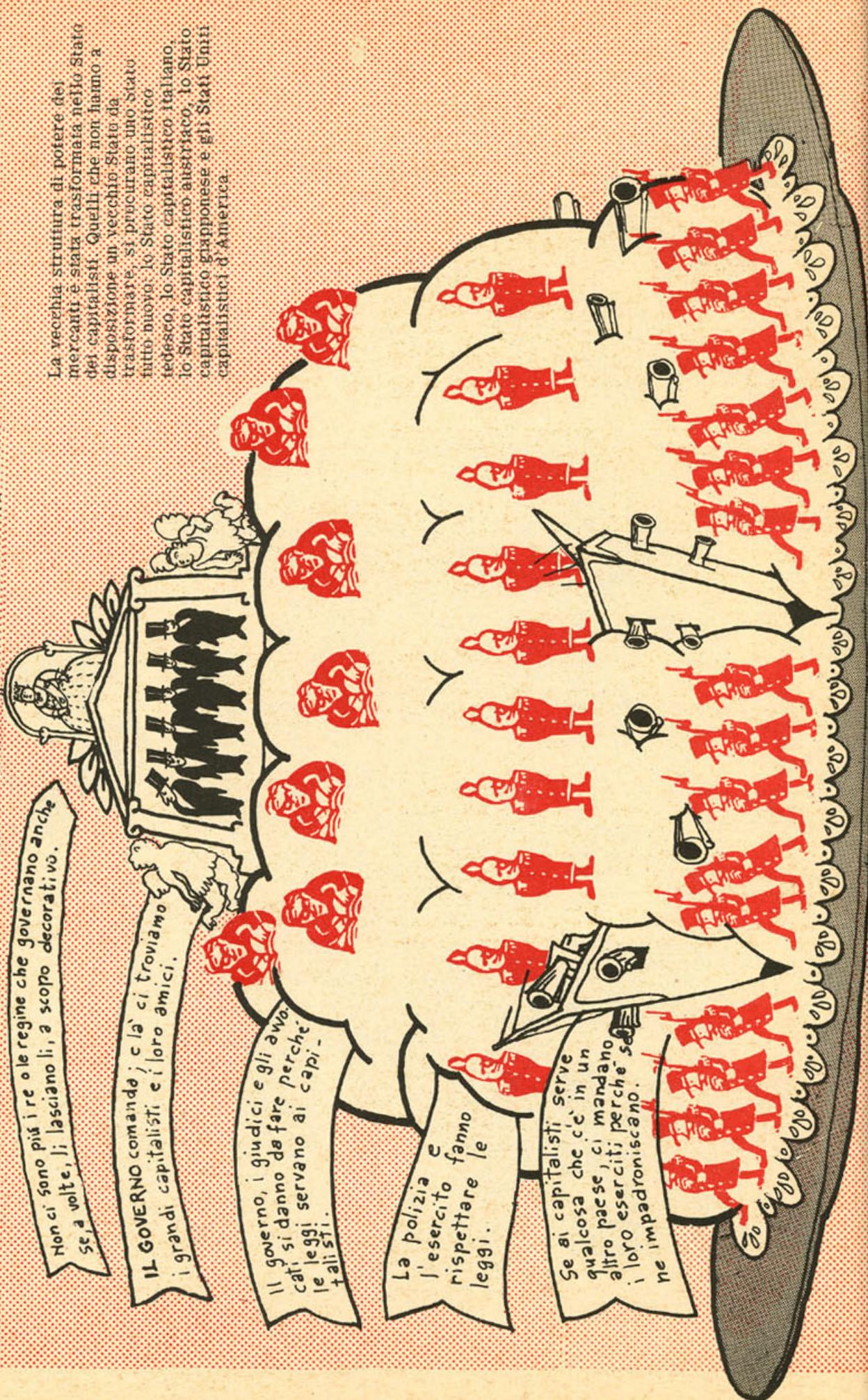
IL GOVERNO comanda; e là ci troviamo i grandi capitalisti e i loro amici.

Il governo, i giudici e gli avvocati si danno da fare perché le leggi servano ai capitalisti.

La polizia e l'esercito fanno rispettare le leggi.

Se ai capitalisti serve qualcosa che c'è in un altro paese, ci mandano i loro eserciti perché se ne impadroniscano.

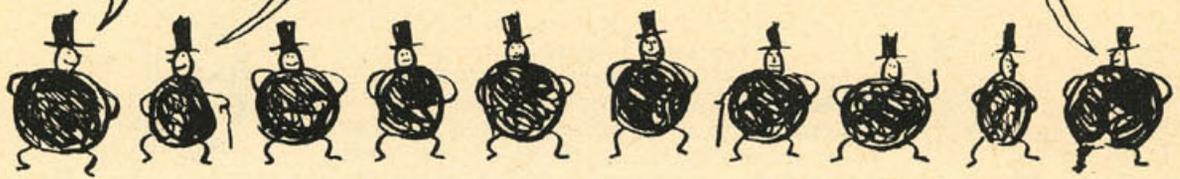
La vecchia struttura di potere dei mercanti è stata trasformata nello Stato dei capitalisti. Quelli che non hanno a disposizione un vecchio Stato da trasformare, si procurano uno Stato tutto nuovo: lo Stato capitalistico tedesco, lo Stato capitalistico italiano, lo Stato capitalistico austriaco, lo Stato capitalistico giapponese e gli Stati Uniti capitalistici d'America.



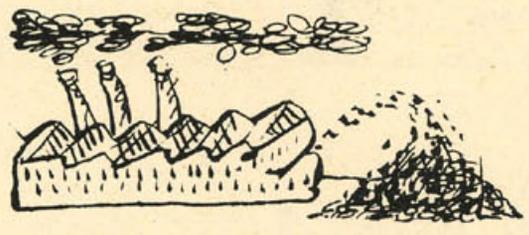
I PIÙ FORTI SOPRAVVIVONO

ADESSO CHE SIAMO IN POCHE TUTTO ANDRÀ BENE

L'AVVENIRE È NOSTRO



e così fecero tutti



e nuovamente ci furono tanti e tanti prodotti che nessuno riusciva più a vendere.



La triste storia del cavaliere del lavoro

Ferrivecchi



UNO DEI CAPITALISTI CHE STANNO ANCORA LÌ CON UN PALMO DI NASO E CON LA MERCE NON VENDUTA È IL CAVALIER FERRIVECCHI. NON È RIUSCITO A VENDERE NIENTE PER PARECCHIE SETTIMANE E I DEBITI SI ACCUMULANO...



CHE DEVO FARE? I SOLDI SONO FINITI E SE NON RIESCO A PAGARE ENTRO DOMANI...



... DEVO VENDERE L'ACCIAIERIA



CI DEVE ESSERE UNA SOLUZIONE SE SOLO AVESSI I SOLDI PER PAGARE I DEBITI, TUTTO ANDREBBE BENE.



DEVE ANDARE BENE!



PENSA! UN INTERO GRATACIELO DI DENARO!

IL NASCONDIGLIO DELLA REFURATIVA, INSOMMA!



DUNK DUNK

DIRETTORE

A QUATTRO OCCHI COL DIRETTORE



HO BISOGNO DI UN PRESTITO DI 200 STERLINE A BREVE SCADENZA. DEVO PAGARE QUALCHE DEBITO.



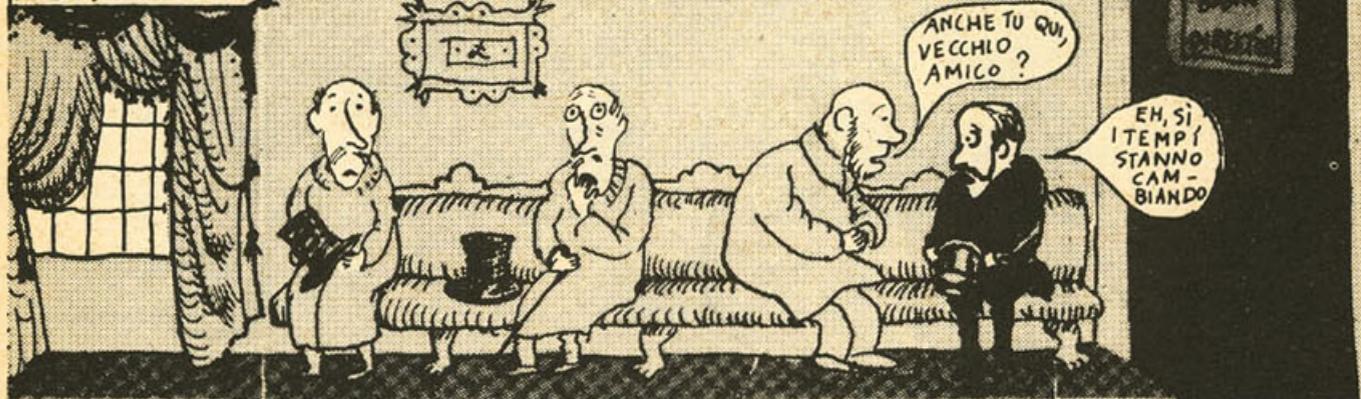
AH! E CHE TIPI DI DEBITI SONO?



MAX PROFIT VUOLE ESSERE PAGATO PER IL SUO MINERALE DI FERRO

MAX PROFIT! VORREBBE ATTENDERE FUORI, UN ATTIMO SOLO?

NELLA SALA D'ASPETTO



ANCHE TU QUI, VECCHIO AMICO?

EH, SI I TEMPI STANNO CAMBIANDO



INTANTO:

PRONTO, MAX PROFIT? SONO RAGNO. VOLEVO SAPERE... C'E' FERRIVECCHI QUI DA ME CHE CHIEDE UN PRESTITO...



AH! BENE-BENE. QUINDI POSSO COMPRARE LA SUA ACCIAIERIA



ALLORA NIENTE PRESTITO?

NO PERDIO!



CAVALIER FERRIVECCHI, PER FAVORE.



MI SPIACE. I TEMPI SONO BRUTTI. NON POSSIAMO CONCEDERE PRESTITI OGGI. PUO' COMUNQUE TORNARE UN'ALTRA VOLTA...



SAI MOLTO BENE, VAMPIRO, CHE PER ME NON CI SARA'...



...UN'ALTRA VOLTA!



BANG!



IL SIGNOR FERRIVECCHI
NON POTEVA PAGARE I
DEBITI.

PIUTTOSTO CHE DIVENTARE
OPERAIO NELLA PROPRIA
FABBRICA SI E' AMMAZZ-
ZATO CON UN COLPO ALLA
FRONTE. IL RE DELL'AC-
CIAIO MAX PROFIT COM-
PRO' L'ACCIAIERIA.

Erano tempi duri. I capitalisti hanno un altro
concorrente sul collo: IL DIRETTORE DELLA
BANCA.

Il direttore della banca non è che un capitalista,
che attraverso una serie di affari più o meno
puliti si procura molti soldi; e su questi si
arricchisce *dandoli a prestito*.

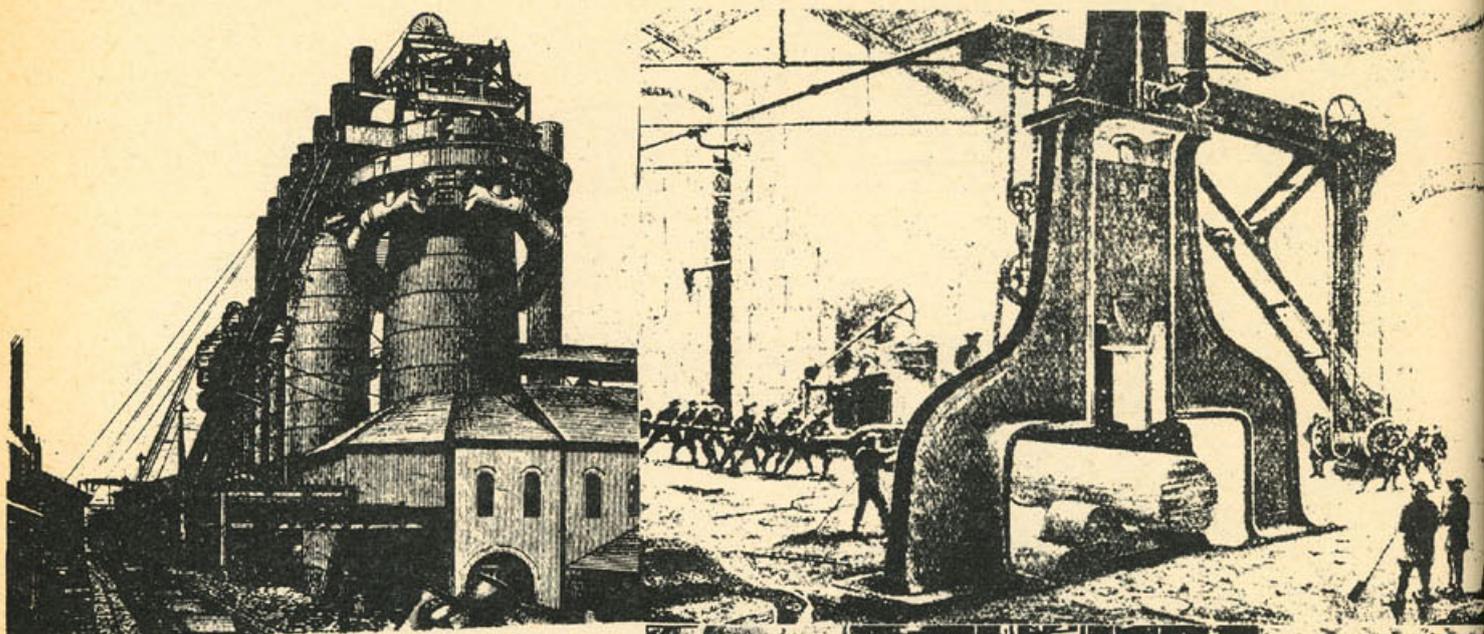
(Si fa pagare per dare prestiti, cioè prende
interessi sui prestiti).

E, esattamente come nella storia del Signor
Ferrivecchi, il direttore della banca fa dei
prestiti solo ai GRANDI capitalisti che fanno
affari sicuri.

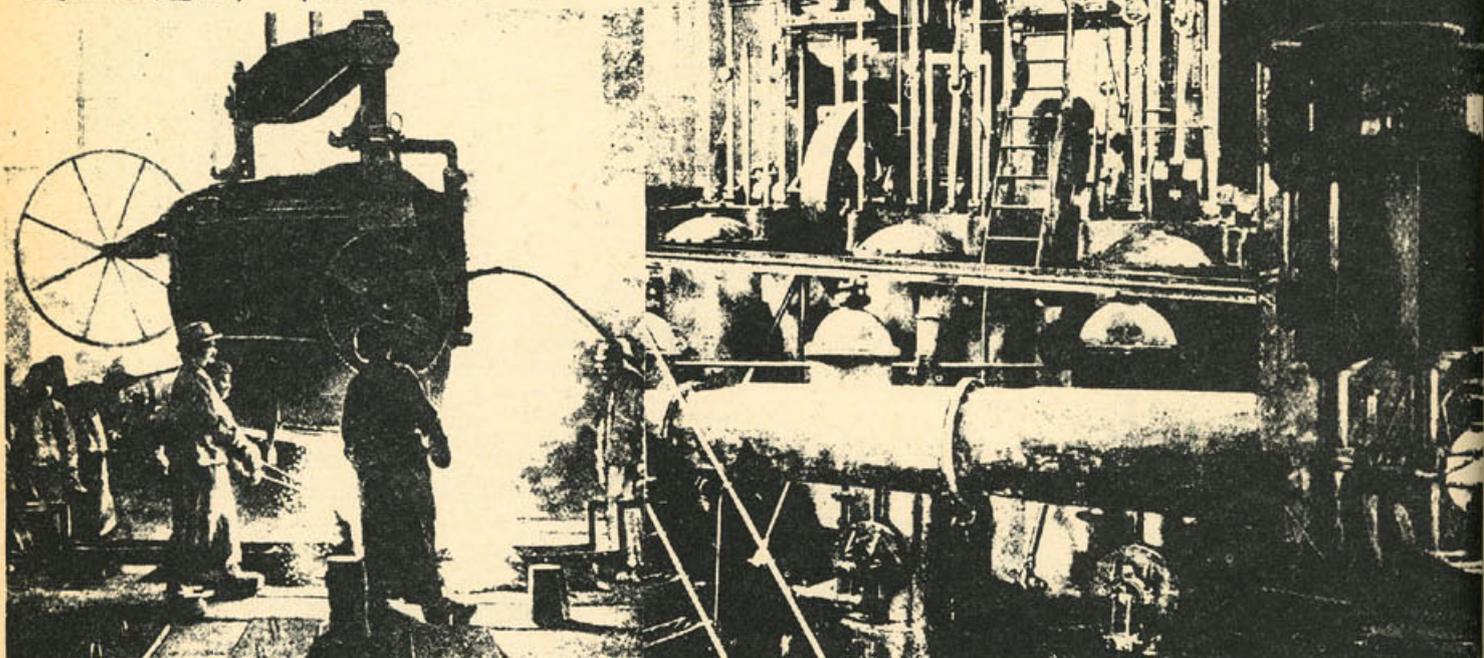
Così non rischia di perdere il capitale dato
in prestito.



Ai grandi colossi del ferro e dell'acciaio, del petrolio e dell'industria elettrica fanno più prestiti, perché per le loro industrie ci vogliono molte complicatissime e soprattutto COSTOSE...



MACCHINE



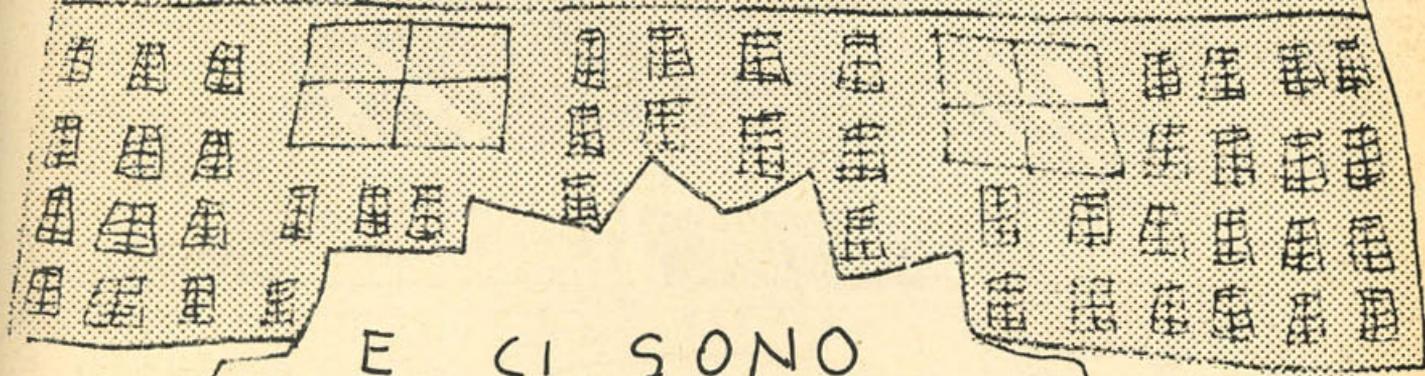
LE GRANDI INDUSTRIE E LE GRANDI BANCHE

COLLABORANO SEMPRE PIÚ STRETTA-
MENTE E SI DANNO UNA MANO A
VICENDA PER DIVENTARE SEMPRE PIÚ

GRANDI
E
GRANDI
E
GRANDI

(SPECIALMENTE NEGLI USA E IN GERMANIA)

(SÄRSKILT I USA OCH TYSKLAND)



E CI SONO

FABBRICHE EFFICIEN-

TISSIME CHE SPUTANO

PRODOTTI SU PRODOTTI

VERTIGINOSAMENTE



I CAPITALISTI SI DISPERAVANO E ABBASSAVANO I PREZZI PER LIBERARSI DELLA MERCE INVENDUTA

PREZZI BASSISSIMI!

PREZZI BASSI = PROFITTI BASSI

NEMMENO MORTO!

CI DEVE PUR ESSERE UN MODO PER RISPARMIARE....

LE MATERIE PRIME?



NO, NON LE POSSO AVERE A PREZZI PIÙ BASSI.

LE MACCHINE?



NO, NON LE POSSO AVERE A PREZZI PIÙ BASSI.

E GLI OPERAI?



SI!!! LORO SÌ CHE SI POSSONO AVERE A PREZZO PIÙ BASSO....

... DIMINUISCO IL SALARIO DEGLI OPERAI



E ADESSO ABBIAMO ANCORA MENO SOLDI DA SPENDERE



Semplicemente, non riuscivano a vendere tutti i prodotti. Abbassare ulteriormente i prezzi sarebbe stato un suicidio, perché non avrebbero realizzato nessun guadagno.

A questo punto c'era un sola via d'uscita: ridurre le capacità produttive delle macchine a metà o **CHIUDERE COMPLETAMENTE**

Le conseguenze non si fecero aspettare.

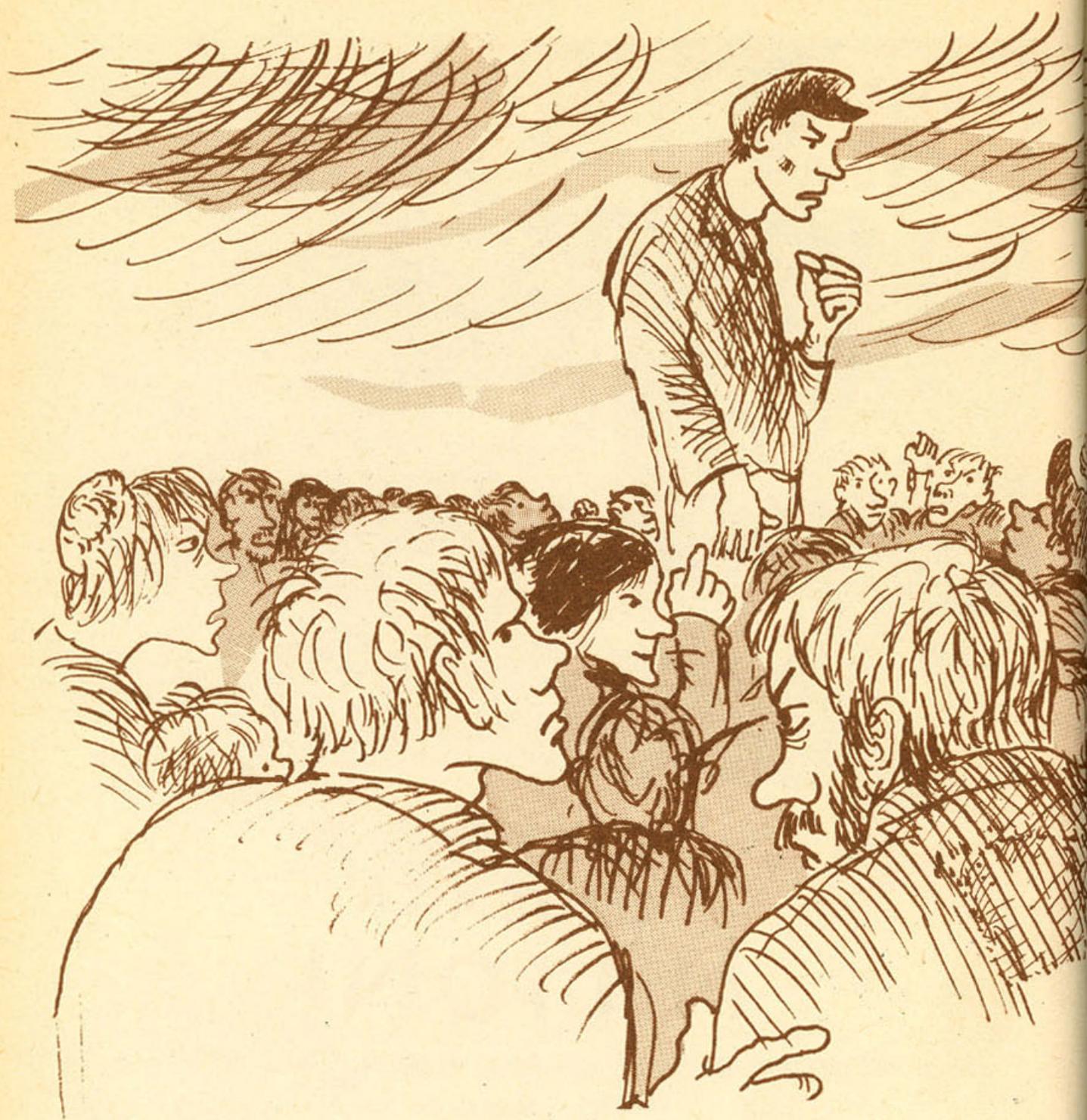
CRISI
1873



DIECIMILA CENTOMILA MILIONI

DI OPERAI VENIVANO SBATTUTI FUORI DALLA FABBRICA - NIENTE LAVORO - NIENTE
SALARIO - NIENTE DA MANGIARE.

La crisi cominciò nel 1873 e si estese a tutti
i paesi industriali. E i tempi duri non finivano.
— un anno, due anni, tre, quattro, cinque...



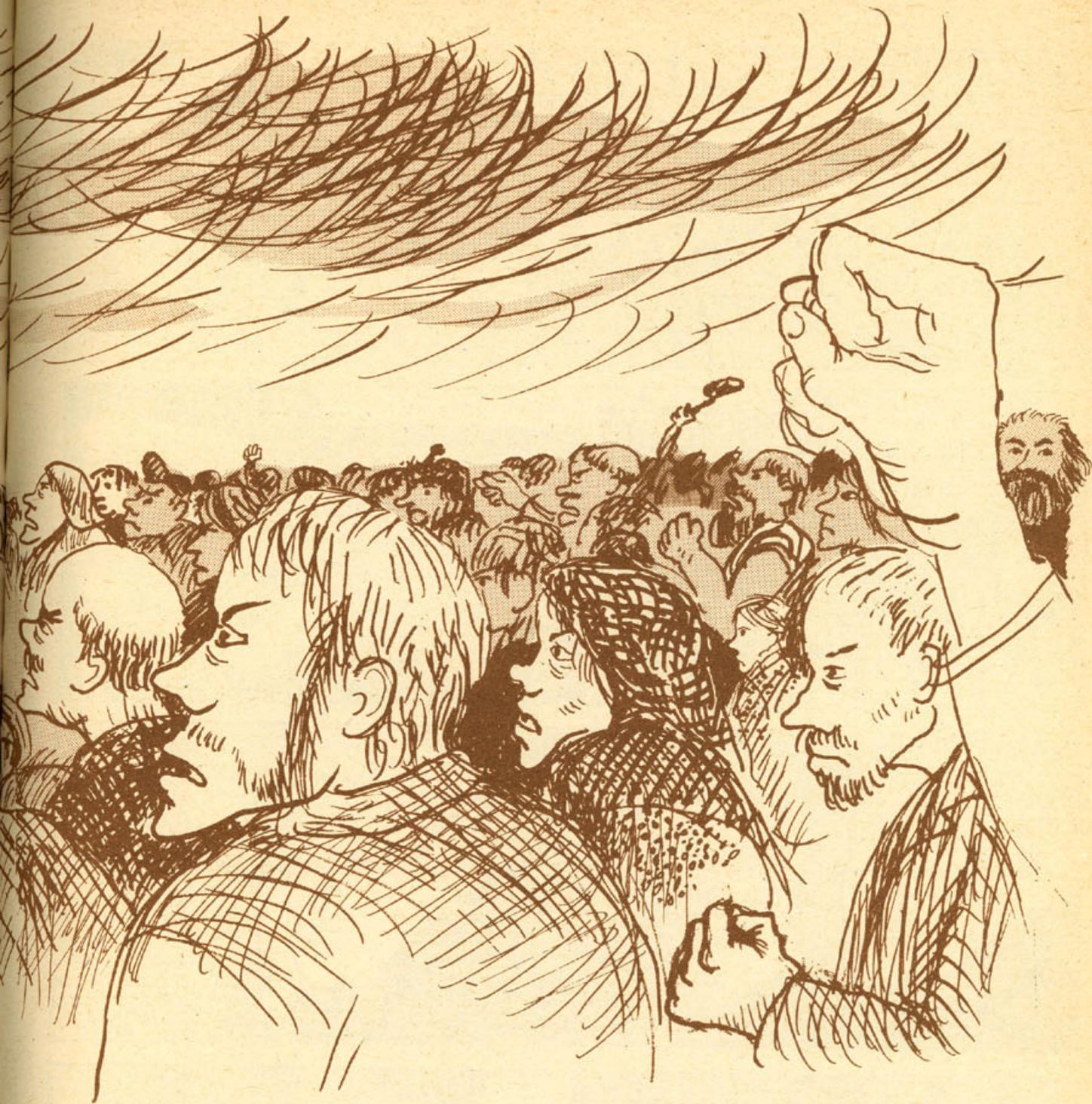
Gli operai sono alla fame, disperati, tristi. Si riuniscono per discutere e organizzarsi. Sanno che UNITI sono forti e possono lottare. L'atmosfera diventa tesa e combattiva. Parlano tutti insieme:

- I capitalisti possono resistere con le loro merci non vendute!
- Noi invece moriamo di fame.
- Oggi chiudono le fabbriche perché non gli CONVIENE più tenerle aperte!

- E noi rimaniamo senza lavoro.
- Non posso resistere ancora un altro giorno!

La folla mormora, approvando.

- Che vadano a farsi fottere, questi capitalisti!
- E' una vita disumana la nostra. Ci trattano peggio delle bestie.
- Che fare? Che soluzioni ci sono?
- **RIBELLIAMOCI!**



Le schiene stanche si raddrizzano, i pugni si chiudono. Un operaio d'aspetto relativamente agiato comincia a parlare:

— Calmatevi! Non c'è poi tanta fretta. Possiamo migliorare le nostre condizioni UN PO' ALLA VOLTA...

Dalla folla si levano proteste. Uomini e donne guardano con sospetto chi parla. Un minatore

giovane e deciso urla con durezza:

— Pazzo! UN PO' ALLA VOLTA? Non si può diminuire lo sfruttamento della classe operaia UN PO' ALLA VOLTA, noi vogliamo eliminare TUTTO LO SFRUTTAMENTO e tutta la schiavitù salariata; ed è necessario andare fino in fondo!

Ovazioni e applausi.
La riunione continua.

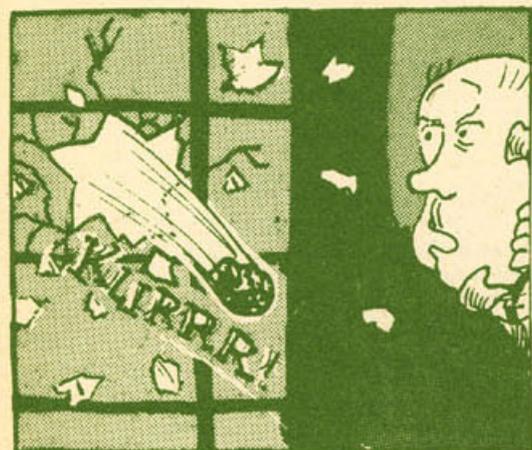


PIU' TARDI, LA STESSA SERA

GLI OPERAI VANNO VERSO LA LUSSUOSA VILLA DI MAX PROFIT.



CONTEMPORANEAMENTE...





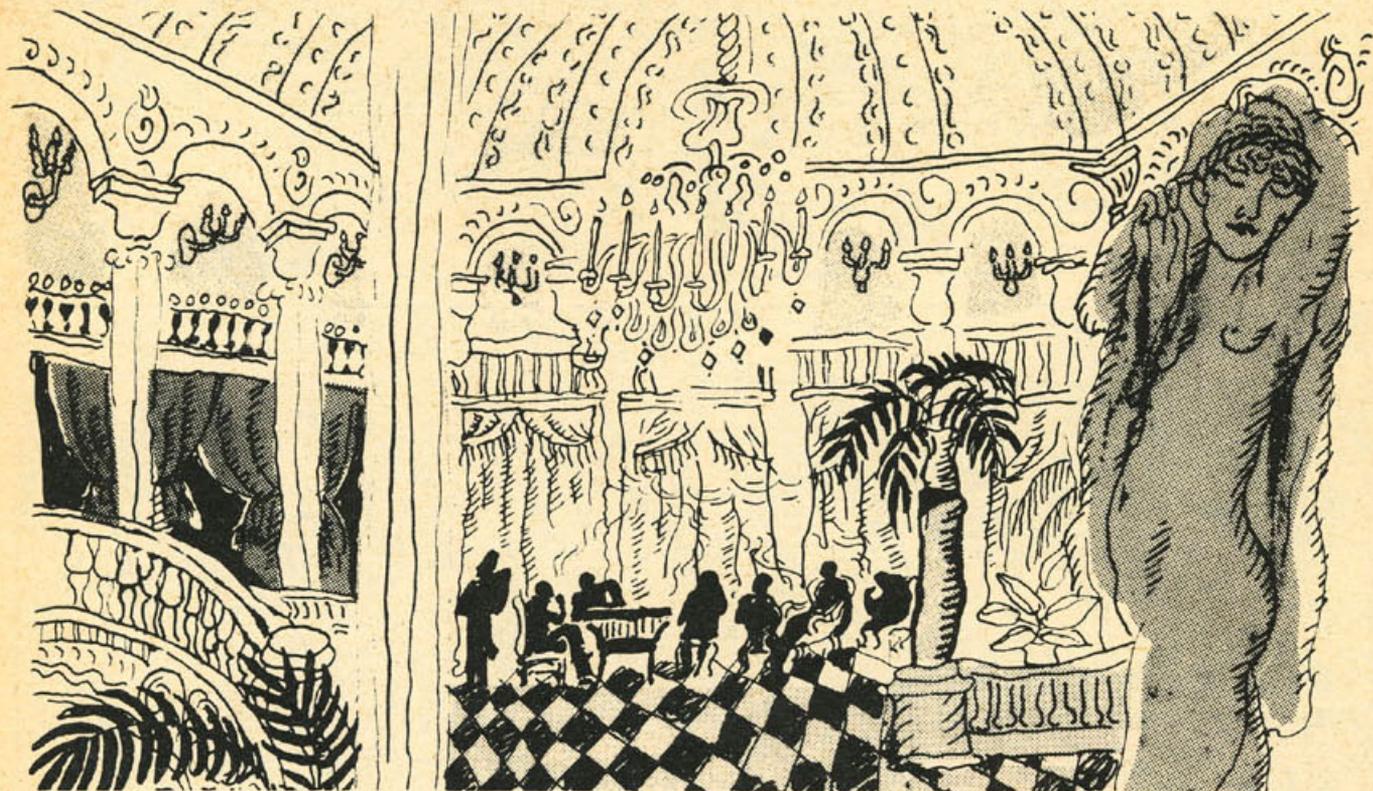
Gli operai si organizzano. Formano sindacati e partiti SOCIALISTI. Vogliono una società di uguali e liberi. Vogliono la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, vogliono l'eliminazione della miseria e del bisogno e una vita solidale e collettiva. Ma questo ideale può diventare realtà solo quando tutti i capitalisti saranno ELIMINATI. Gli operai si preparano per la battaglia decisiva.

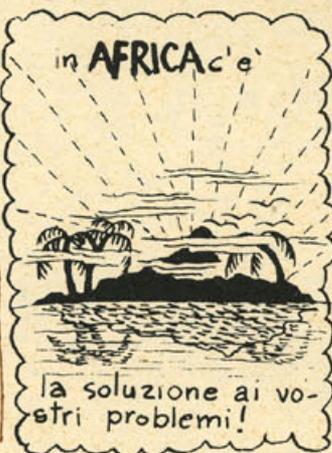
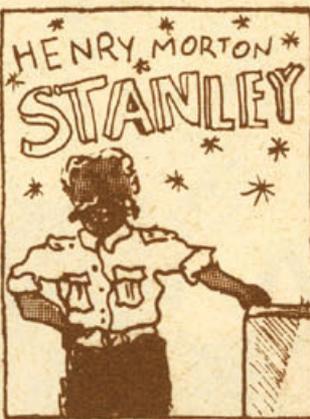
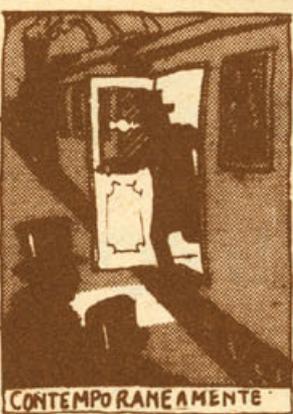
**PER IL CAPITALISMO STA PER SUONARE
L'ULTIMA ORA!**

CAPITOLO 7. Alcune soluzioni provvisorie.

I dirigenti delle GRANDI aziende e delle GRANDI banche si riuniscono per tener consiglio. Lampadari di cristallo rimangono accesi, a Parigi, Bruxelles, Roma, New York, Pietroburgo,

Berlino, Tokio e Londra, tutta la notte. Il capitalismo deve essere salvato — e a qualunque costo.





**E LE NAVI PARTONO
DALL'EUROPA!
ALLA CONQUISTA
DELL'AFRICA!**



Il saccheggio, la schiavitù e lo sfruttamento, attraverso i secoli, hanno fatto dei capitalisti europei i più potenti conquistatori che il mondo abbia mai visto.

Sono così potenti che possono armare massicciamente i propri eserciti. Grandi navi scure si avvicinano alle coste d'Africa. Sono cariche di soldati, fucili, cannoni.



I popoli del Matabele e del Mashona opposero resistenza dal 1893 al 1897.

Gli Ibo resistettero dal 1900 al 1918.

In Sudan morirono lottando almeno 25.000 uomini.

Gli Zulù furono sconfitti nel 1887 dopo una guerra sanguinosa.

I Burundi combatterono dal 1881 al 1898.

I Kilwa si ribellarono nel 1905-1906 ed ebbero 120.000 morti.

Gli Herero dell'Africa Sud-orientale si sono difesi dal 1901 al 1906. 60.000 morti.

Il Ciad è stato schiacciato nel 1900.

Gli Yaoundé, nel Camerun, si sono ribellati nel 1896.

Nella Guinea hanno resistito fino al 1936.

Nel Botswana vi fu una rivolta nel 1895.

L'Egitto fu conquistato nel 1882.

Per conquistare il Ghana, il Mali e il Songhai ci vollero 20 anni.

Ecc. ecc.

MA LA SCINTILLA DELLA RIVOLTA NON E' MAI STATA COMPLETAMENTE SPENTA.

L'AFRICA OPPONEVA RESISTENZA. Ma dopo 400 anni di mercato degli schiavi era debole, divisa e fragile.

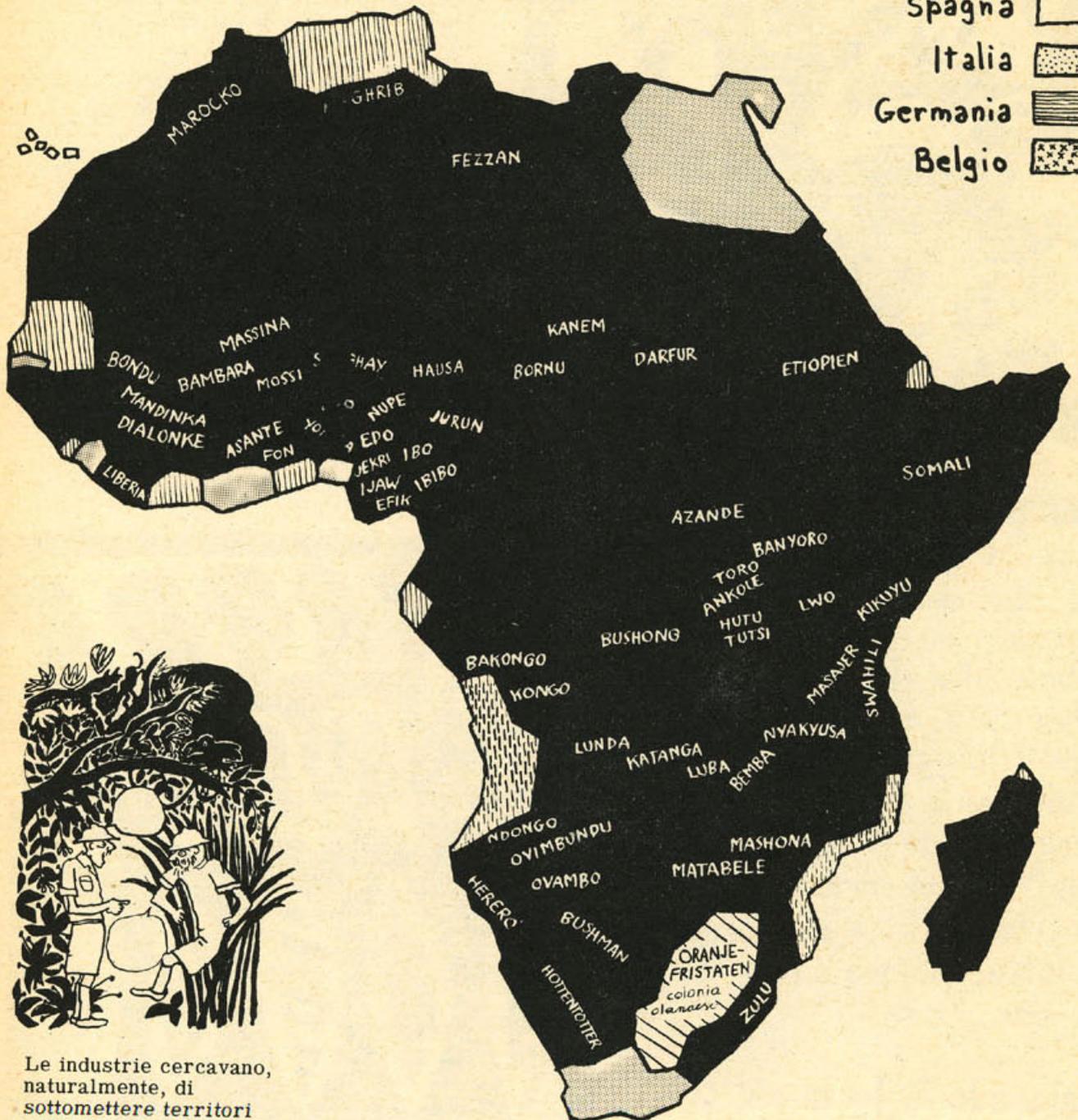
I mercanti europei avevano impedito agli africani di costruire una propria industria. E questi non avevano armi da opporre alla superiorità tecnica del nemico. La lotta poteva finire in un solo modo.

Malgrado la forza e il coraggio del popolo, la resistenza africana venne affogata nel sangue.



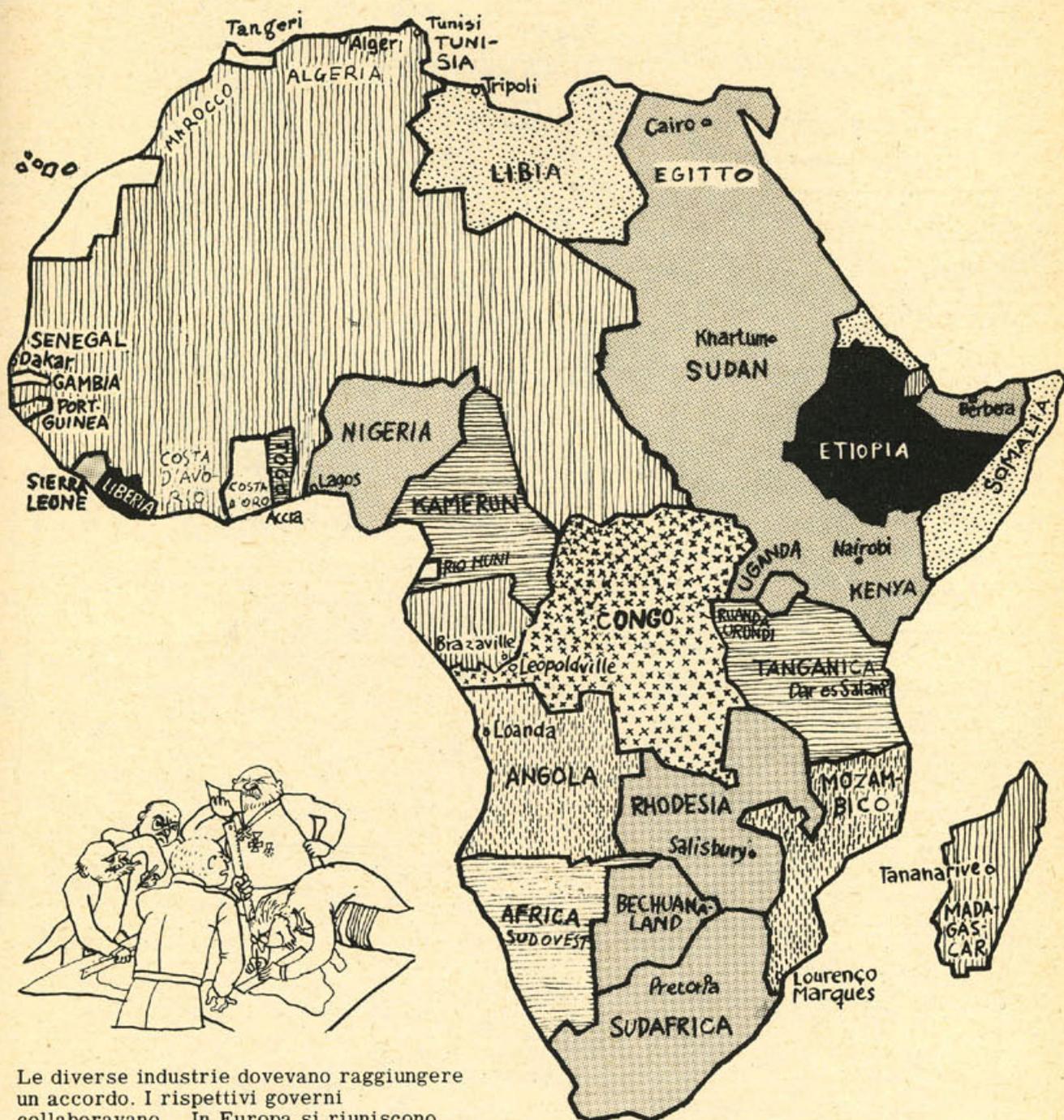
AFRICA 1882.

- Inghilterra 
- Francia 
- Portogallo 
- Spagna 
- Italia 
- Germania 
- Belgio 



Le industrie cercavano, naturalmente, di sottomettere territori sempre più grandi. La concorrenza era durissima. Spesso i conquistatori lottavano fra di loro...

AFRICA 1914.



Le diverse industrie dovevano raggiungere un accordo. I rispettivi governi collaboravano... In Europa si riuniscono i diplomatici per spartirsi l'Africa. Con una riga disegnano le frontiere, e l'Africa viene divisa in COLONIE.

Caro lettore

Molto sangue è stato versato, molti soldi hanno cambiato proprietario da quando il primo capitalismo nacque in Europa. Ricordi come è arrivato col suo carro nella vecchia e pigra società...



et aveva spirito di iniziativa, era come un fresco venticello...

Finché un giorno strappò il potere ai vecchi proprietari terrieri, e governò la società attraverso le sue fabbriche. Diventò capitalista industriale.



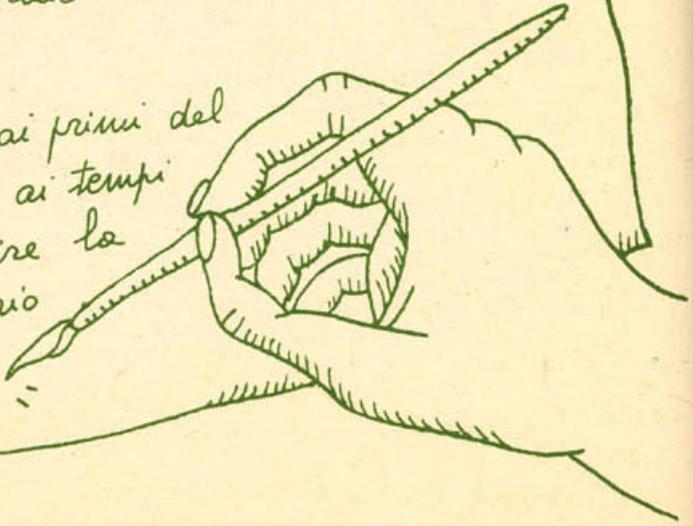
Ma perché il capitalista potesse conservare il suo potere, le fabbriche dovevano crescere, e per questo erano necessari molti soldi. Le banche divennero di una importanza vitale, ma anche molto pericolose per i capitalisti grandi e piccoli.

Molti cavalieri Ferrivecchi sono stati schiacciati come mosche. Perché il commendatore Ragnò nelle sue banche concedeva prestiti solo ai più forti e ai più grandi.



Il commendatore Ragnò diventò il più potente di tutti i capitalisti della storia, perché dirigeva sia le banche che le aziende. Era un capitalista finanziario.

Ora, caro lettore, siamo ai primi del 1900, e stiamo per arrivare ai tempi nostri... Per meglio capire la società d'oggi è necessario leggere la storia dei...





MENTRE LE INDUSTRIE EUROPEE CONQUISTAVANO L'AFRICA, RAGNI PREOCCUPATI GIRAVANO NEI DIVERSI PAESI CAPITALISTI

CI SONO STATE CRISI TREMENDHE E SPAVENTOSE NEGLI ULTIMI 20 ANNI. POCHE AZIENDE SONO SOPRAVVISSUTE. SOLO LE PIU' GRANDI E PIU' FORTI...



MA DA CHE COSA HANNO ORIGINE LE CRISI? ECCO, SI FABBRICANO TROPPI PRODOTTI E I PREZZI CADONO, DI CONSEGUENZA, IN MANIERA CATASTROFICA...



MA ALLORA, PERCHE PRODURRE TROPPI MERCE... MOLTO PIU' DI QUELLA CHE SI RIESCE A VENDERE? QUESTO DIPENDE DALLA CONCORRENZA!



LA COLPA DELLE CRISI E' LA CONCORRENZA!



E LE CRISI CI PORTERANNO ALLA ROVINA, SE NON...



AL RAGNO VIENE UN'IDEA

MANDA TELEGRAMMI AI CAPITALISTI PIU' POTENTI

QUESTE CRISI SARANNO LA NOSTRA ROVINA STOP DOVETE SMETTERE DI FARVI CONCORRENZA STOP DOVETE DIVENTARE ALLEATI STOP QUE STA E' L'UNICA SOLUZIONE STOP -

GLI UFFICI TELEGRAFICI RIBOLLIVANO DAPPERTUTTO, IN EUROPA E NEGLI STATI UNITI...



FORSE POSSO RISPONDERE COSI:



IL LUPO...

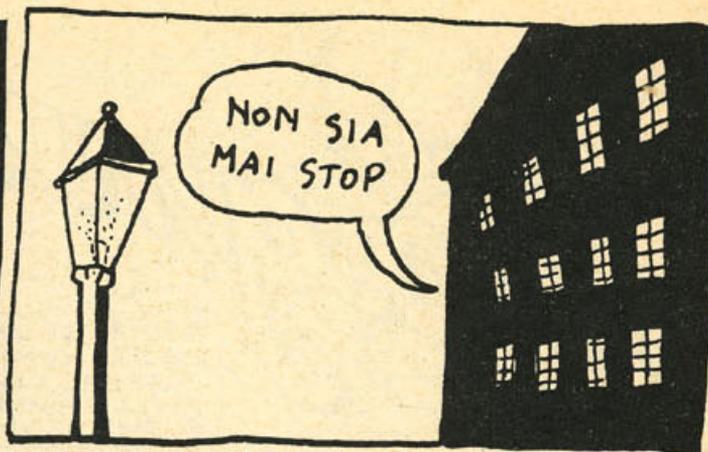
...PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO STOP LA CONCORRENZA E' TUTTO STOP LA CONCORRENZA E' TUTTO STOP -



OPPURE:

-COME POSSO IO CHE SONO COSI' GRANDE...





RAGNI:



J.P. Morgan
USA



K.A. Wallenberg
Svezia



J.D. Rockefeller
USA



N.M. Rothschild
Inghilterra



G. Krupp
Germania

VALE PER LORO LA REGOLA DELLA CRIMINALITA' AMERICANA

"Con quelli che non si riesce ad abbattere bisogna collaborare"

Così le aziende subiscono profonde trasformazioni!

NOI SIAMO UN CARTELLO!

-Insieme produciamo TUTTO IL FERRO di questo paese. Abbiamo smesso di farci concorrenza. Ci siamo accordati per produrre soltanto il ferro che possiamo vendere. Il Regno è nostro amico.



NOI SIAMO UN TRUST!



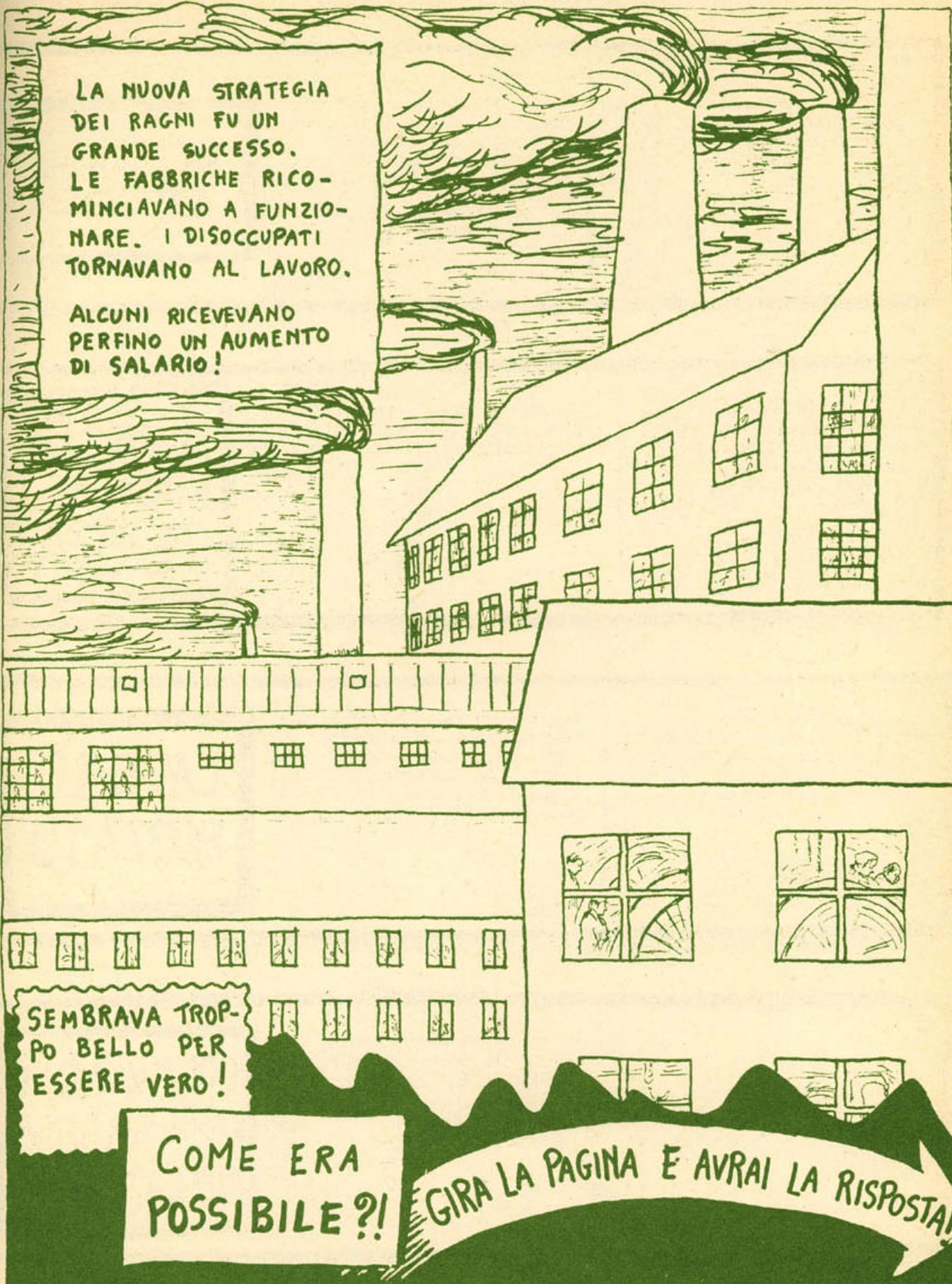
- Non ci facciamo più concorrenza. Siamo diventati un'azienda sola. Costruiamo tutte le apparecchiature elettriche di questo paese; possiamo imporre i prezzi che vogliamo, perché tutti sono costretti a comprare da noi. Il Regno sta dalla nostra parte.

IO SONO UN MONOPOLIO!

- Non concorro,
perché ho abbat-
tuto tutti i miei
concorrenti.

- Decido io quanto
petrolio si deve
produrre e quan-
to deve costare.
Il Ragno e io ci
siamo uniti, sia-
mo amicissimi.





LA NUOVA STRATEGIA
DEI RAGNI FU UN
GRANDE SUCCESSO.
LE FABBRICHE RICO-
MINCIAVANO A FUNZIO-
NARE. I DISOCCUPATI
TORNAVANO AL LAVORO.

ALCUNI RICEVEVANO
PERFINO UN AUMENTO
DI SALARIO!

SEMBRAVA TROP-
PO BELLO PER
ESSERE VERO!

COME ERA
POSSIBILE?!

GIRA LA PAGINA E AVRAI LA RISPOSTA!

LA RISPOSTA STA DALL'ALTRA PARTE DEL GLOBO

In AFRICA
I capitalisti trovavano CLIENTI
per le merci non vendute.

Ma gli africani erano soprattutto
contadini. Costruivano loro tutto
ciò di cui avevano bisogno
e scambiavano i prodotti.
Bisognava costringerli ad
usare la moneta.
Per questo furono introdotte

TASSE

Le industrie si procuravano
materie prime a buon prezzo
per le loro fabbriche. Ma
erano necessarie miniere e
terre da coltivare.

MA sui terreni più fertili ci
abitava molta gente.
Bisognava cacciarli via

FURTO
DELLA
TERRA

Le aziende investivano soldi
in ferrovie, ponti, case, porti
palazzi, miniere. Ma tutto
questo non viene su da solo, ci
vogliono OPERAI e OPERAI.

MA la gente aveva già troppo
da fare a coltivare la terra e
a procurarsi da mangiare.
Perché doveva lavorare per
stranieri guerrafondai?
Bisogna costringerli a lavorare

LAVORO
FORZATO

Un altro modo ancora per
procurarsi operai e materie
prime gratuitamente era...

COLTIVAZIONE
OBBLIGATORIA
DELLA TERRA





ASSYAI, anni 49

Ci vivevamo in tanti, prima. C'erano bei giardini, terra coltivata, molte galline e capre. Questo, sette anni fa. Adesso è tutto in rovina. I giardini e la terra sono abbandonati. Le galline e le capre sono state macellate. Noi siamo malati perché dobbiamo lavorare troppo e non ce la facciamo; e non siamo pagati: Non riusciamo a lavorare la nostra terra. Siamo distrutti e affamati. Molti sono morti.



KEELA, anni 23

Nel nostro paese nessuno riusciva a coltivare tanta gomma quanta ne voleva l'azienda. Per costringerci a produrre abbastanza, hanno rinchiuso in una casa 50 donne e 10 bambini. Non dovevano uscire prima che noi avessimo finito il lavoro. Dentro la casa non c'era né aria né luce né da mangiare — nemmeno l'acqua. Li torturarono e mentre lavoravamo sentivamo le loro grida. Ci abbiamo messo tre settimane prima di avere la gomma che voleva l'azienda, ma a quel punto erano quasi tutti morti.



SITA, anni 14

Non abbiamo più tempo per lavorare la nostra terra. Dobbiamo sempre coltivare quella dell'azienda. Soffriamo la fame. Anche quando il raccolto è buono, dobbiamo strapparci gli avanzati con i cani. E quando il raccolto non è buono vediamo ovunque i contadini morire di fame, nelle strade e nei campi.



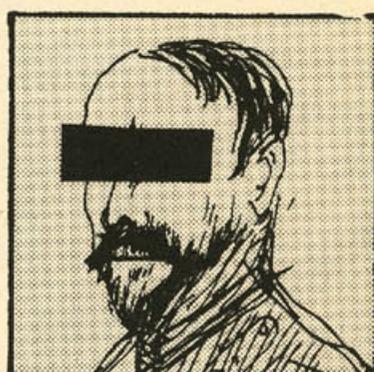
M' BEZI, anni 31

L'anno scorso c'è stata la siccità. Il raccolto è andato male. Non c'era niente da mangiare. Abbiamo mangiato erba e radici. I vecchi morivano di fame. In molti lasciarono le loro case e si nascosero nelle montagne. Allora l'azienda ha mandato cani e soldati per cercarli. Sono stati catturati e i soldati li hanno rinchiusi in una grotta dove sono morti di fame.



KAYWANA, anni 18

Ci hanno rubato la nostra terra. Ci hanno rubato il nostro bestiame. Siamo diventati gli schiavi dell'uomo bianco. Non siamo più nessuno, non abbiamo nessun diritto e nessuna legge che ci difenda.



IMPIEGATO COLONIALE ANONIMO, anni 45

Se gli indigeni non obbediscono e si ribellano, devono essere eliminati senza pietà: io, da solo, ne ho ammazzati 150 con le mie mani. Ho crocefisso molte donne e molti bambini, ho mozzato 60 mani e ho appeso i corpi mutilati sui muri dei villaggi. Nel periodo in cui ho lavorato io, sono stati ammazzati 1500 indigeni in una sola piantagione.

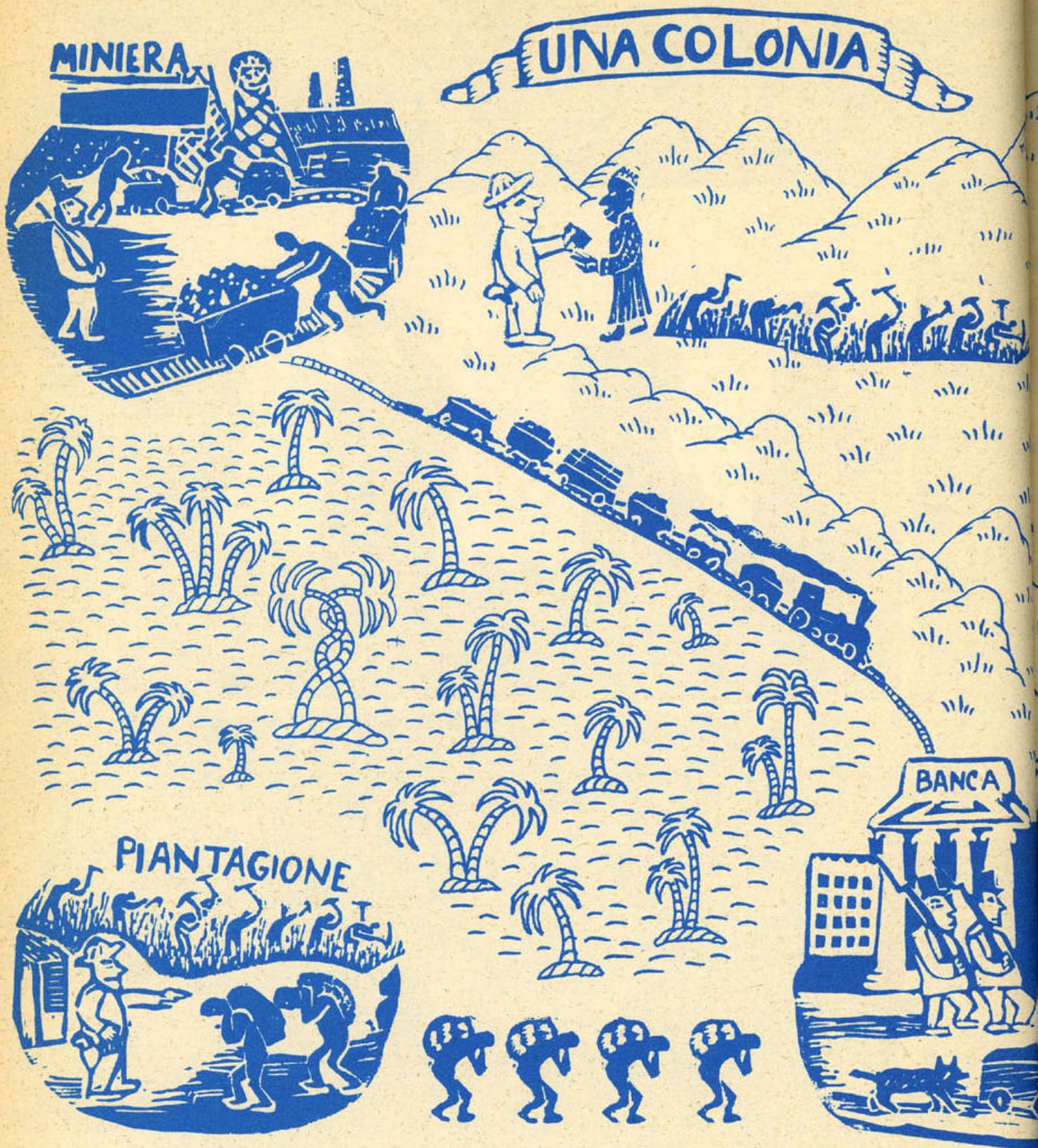
Gli africani sono stati obbligati a credere di essere una «razza inferiore». Gli scienziati bianchi hanno inventato che i negri avevano un cervello più piccolo di quello dei bianchi, che erano «malvagi di natura» e che non erano capaci di stare in piedi da soli. Così gli oppressori hanno avuto una buona scusa per i loro delitti e potevano dormire con la coscienza tranquilla.



Lo scopo della nostra vita è diventato arricchire ancora di più i capitalisti...

Questo è l'unico modo per far sopravvivere il capitalismo: strappare ai contadini la loro terra e la loro dignità umana, opprimere gli uomini e legarli alle enormi FABBRICHE DEI RAGNI in Europa. Solo così può funzionare il capitalismo.





Un pezzo d'Africa rubato:

Qui è stata costruita una città. Il governo europeo ha mandato un governatore. Con l'aiuto di altri uomini bianchi, deve controllare che tutti paghino le tasse e obbediscano ai padroni. Nei quartieri poveri vengono ammassati i senzatetto e i

disoccupati cacciati via dalle loro terre. Alcuni trovano lavoro come guardiani, o come scaricatori di porto, o come spazzini. Altri diventano poliziotti. Partono da qui le materie prime indispensabili per l'industria europea. Questa è una COLONIA.

PIANTAGIONE



MINIERA



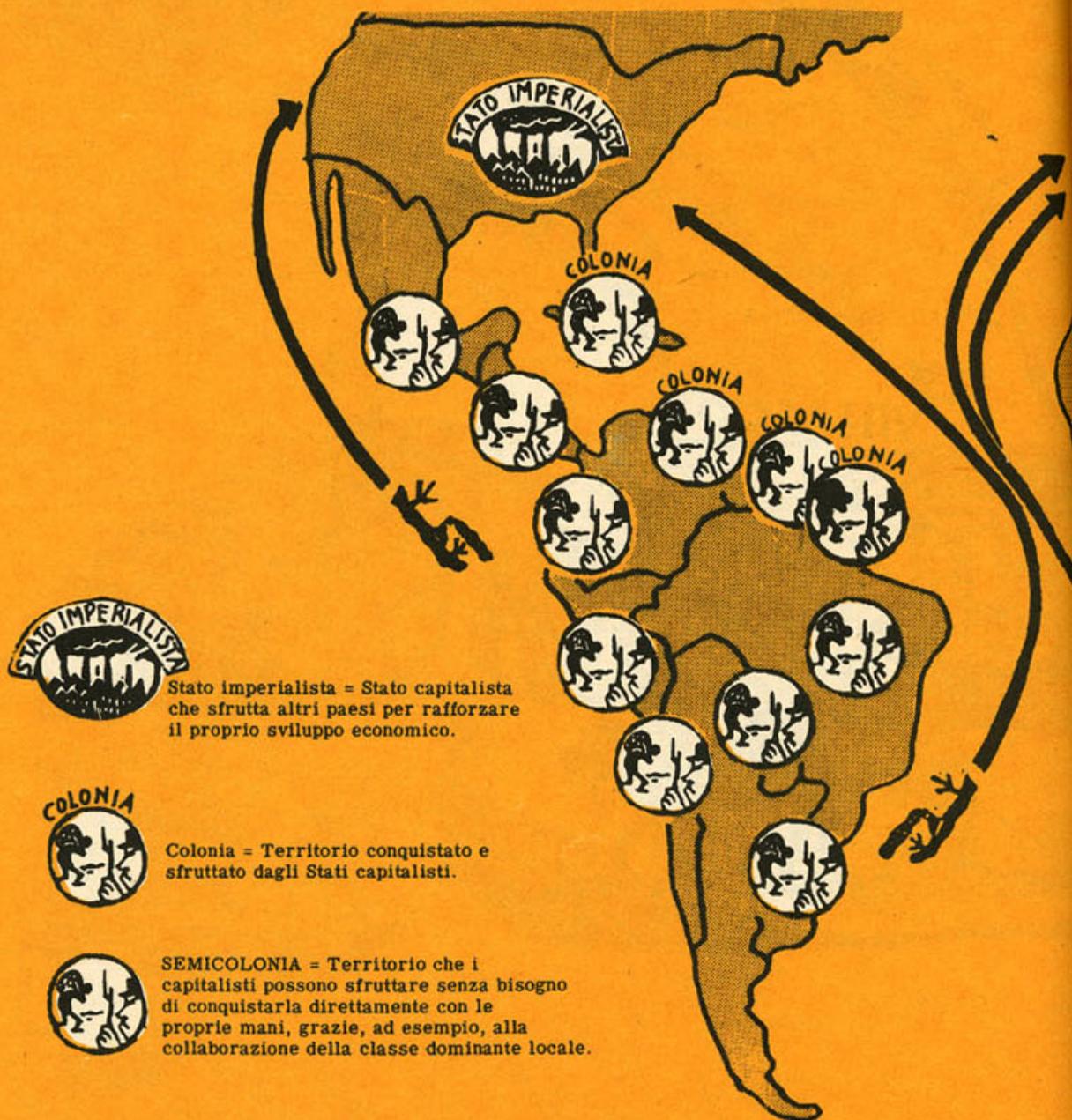
VILLAGGIO

FABBRICA

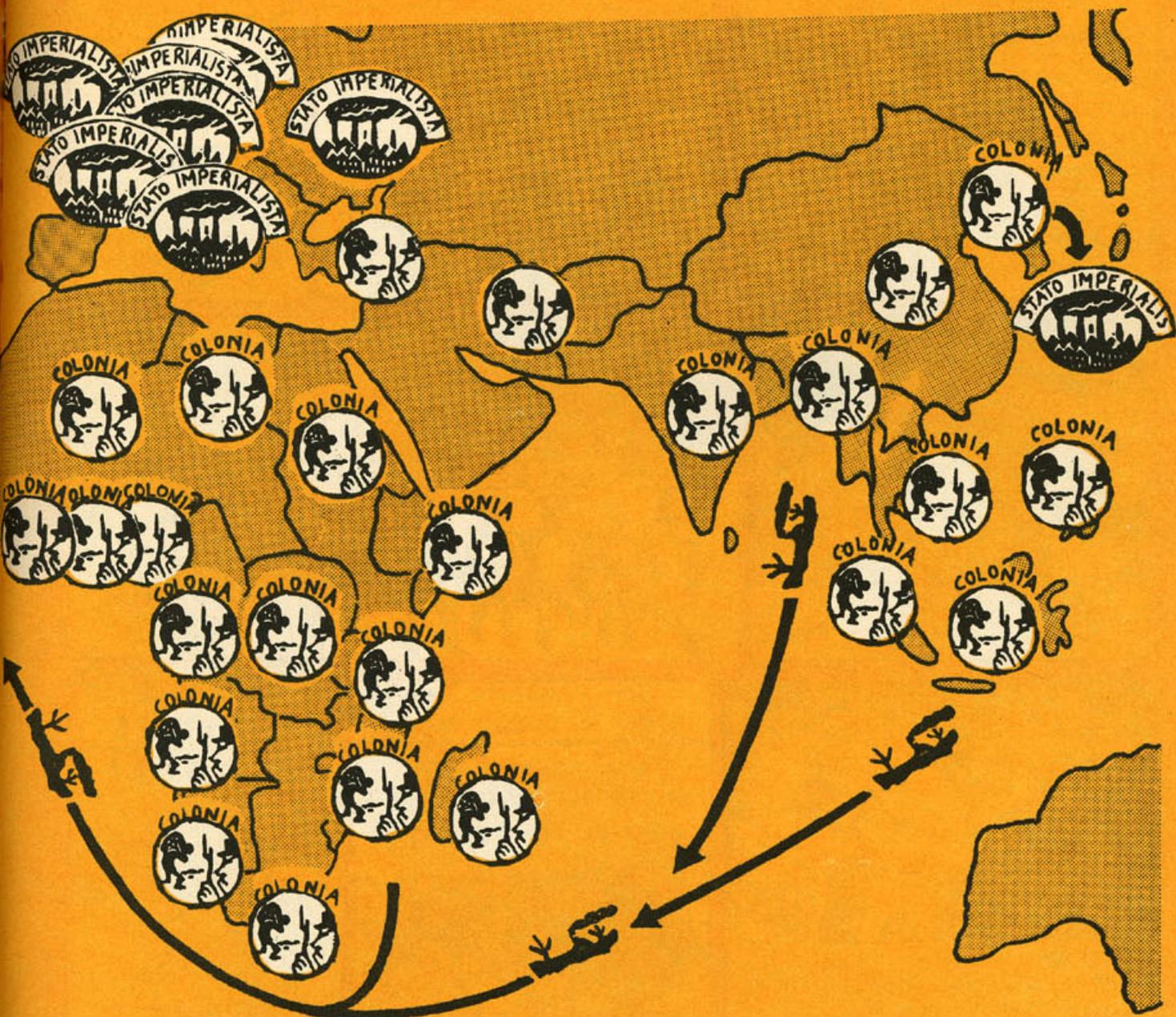


IMPERI

COSÌ COME HANNO CONQUISTATO L'AFRICA, I TRUST, I CARTELLI E I MONOPOLI HANNO ANCHE CONQUISTATO **TUTTO IL MONDO**. LA RAGNETELA DEI RAGNI COPRE TUTTA LA TERRA.



ALISMO





L'IMPERIALISMO È COME L'ARIA
CHE RESPIRIAMO - SENZA, MORIAMO!



LE ENORMI FABBRICHE DEI
TRUST, DEI CARTELLI E DEI
MONOPOLI SI MANGIANO TUTTE
LE MATERIE PRIME

LE MATERIE PRIME IN QUE-
STO PAESE NON BASTANO PIÙ!

TUTTI I GIACIMENTI
DI MATERIE PRIME SONO
GIÀ STATI DIVISI FRA NOI
GRANDI INDUSTRIALI.



DOBBIAMO PROCU-
RARCI MATERIE
PRIME ALL'ESTERO

NELLE COLONIE
E NEGLI ALTRI



LE NOSTRE GRANDI INDUSTRIE
SFORNANO MOLTISSIMI PRODOTTI...

... CHE NON RIUSCIAMO A VENDE-
RE TUTTI IN QUESTO PAESE!

ANCHE PERCHÉ AB-
BIAMO GIÀ DECISO QUAN-
TI VOGLIAMO VENDER-
NE QUI



DOBBIAMO VEN-
DERE MOLTI PRO-
DOTTI

NELLE COLONIE
E



FACCIAMO ENORMI, SICURI GUA-
DAGNI SEGUENDO QUESTA POLITI-
CA ECONOMICA, MA...

... NON POSSIAMO INVESTI-
RE PIÙ IN QUESTO PAESE!

È GIÀ STATO FATTO
TUTTO IL POSSIBILE PER
AUMENTARE I PROFITTI



DOBBIAMO
INVESTIRE
I CAPITALI

NELLE COLONIE
E NEGLI ALTRI



Capitolo 8: Si avvicina il tramonto

Signori capitalisti, i vostri giorni sono contati. La vostra fine è prossima. Credete di essere forti perché avete il dominio del mondo, ma in realtà non siete mai stati deboli come adesso. Vi godete l'imperialismo come fosse un sontuoso banchetto, ma rendetevi conto che è il vostro ultimo pasto. Siete fieri di aver spartito il mondo intero tra di voi e di aver fatto di tutti gli uomini i vostri schiavi.

Ma ADESSO vi accorgete che il MONDO E' FINITO, è tutto già diviso, non c'è più niente da rubare e saccheggiare. Le vostre fabbriche non possono fermarsi, hanno sempre bisogno di materie prime, di clienti, di investimenti all'estero, di più, di più, sempre di più, altrimenti i vostri profitti non crescono. Come pensate di risolvere questo problema?



EH SI, IO CI HO PENSATO!
(KRUPP, RAGNO TEDESCO)
LA NOSTRA INDUSTRIA E' AL
SECONDO POSTO, COME GRANDEZZA,
NEL MONDO, MA LE NOSTRE
COLONIE SONO TROPPO PICCOLE,
NON SAPPIAMO PIU' CHE FARNE
DI TUTTO IL NOSTRO PROFITTO
E DEI NOSTRI PRODOTTI.
DOBBIAMO TROVARE AL-
TRE COLONIE,
ALTRIMENTI E' LA FINE!

I capitalisti giapponesi e italiani avevano lo stesso problema di quelli tedeschi. Ma il mondo era stato già

tutto spartito. Ora bisognava sottrarre territori agli altri Stati capitalistici. Era necessario scatenare la GUERRA.

Gli Stati capitalisti esplodono.
E' la prima guerra mondiale. E' il 1914.
I proletari di tutti i paesi vengono usati come carne
da cannone.

Gli è stato detto che combattono per la
propria patria; e così sono stati ingannati.
Invece di spararsi a vicenda,
dovrebbero sparare sui capitalisti e sui
generali.





GUERRA NELL'ARIA

E SUL MARE



SOLDATI «FRANCESI»
DALL'AFRICA

SOLDATI AMERICANI

SOLDATI ITALIANI



SOLDATI INGLESI

Ci hanno dato un fucile. Ci hanno insegnato ad usarlo. Ma non spareremo contro i nostri fratelli, contro i proletari di altri paesi, come ci dicono di fare i traditori. No! useremo i fucili per combattere i capitalisti del nostro paese, per farla finita con lo sfruttamento, la miseria e la guerra.

O T O B
19

*Compagni! C'è una follia
combattere in difesa
del capitalismo!*



In Russia hanno spazzato via tutti i capitalisti. Ci avevano provato già una volta e la loro esperienza gli diceva che bisognava fare la RIVOLUZIONE per poter prendere in mano il

proprio destino. Gli operai prendono possesso delle fabbriche. D'ora in avanti non si lavora più come vogliono i capitalisti.



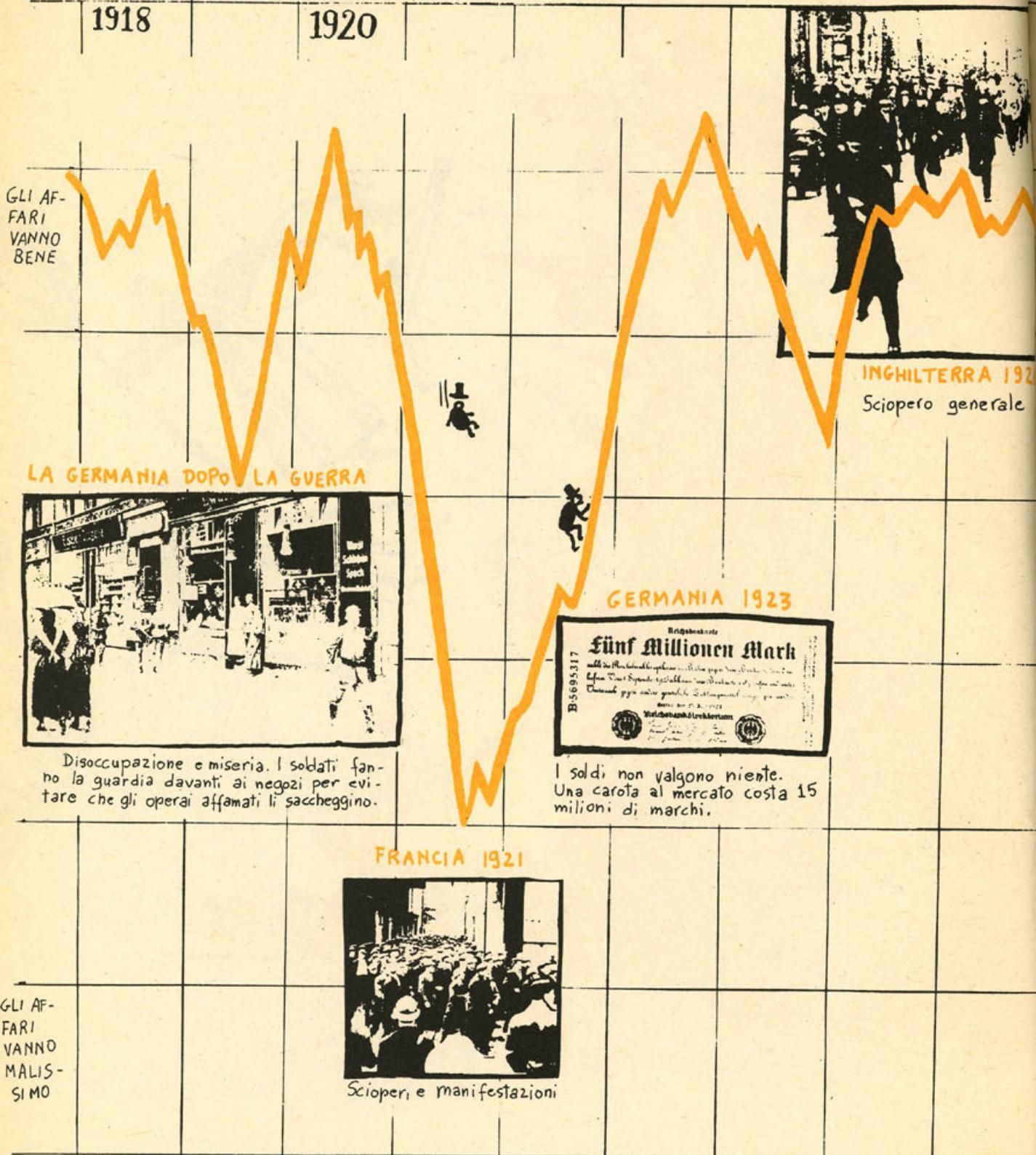
«Non fabbricheremo più prodotti per accumulare profitti, ma per soddisfare i bisogni. La merce non venduta non sarà più un problema perché abbiamo bisogno di tutto, e tutto siamo in grado di comprare. Non saremo più derubati del nostro lavoro; mai più. D'ora in poi i frutti del nostro lavoro apparterranno a tutti noi.

Se ora c'è poco da mangiare, c'è poco per tutti. Le fabbriche e le campagne tra poco produrranno il necessario, e questo basterà per tutti».

I capitalisti di tutto il mondo svenivano di paura, ma gli operai erano felici ed orgogliosi. E' POSSIBILE fare la rivoluzione.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE È FINITA. GIAPPONE E GERMANIA HANNO PERSO. GLI ALTRI PAESI CAPITALISTI HANNO PRESO LE LORO COLONIE.

CURVA DEGLI AFFARI DEI CAPITALISTI



1930

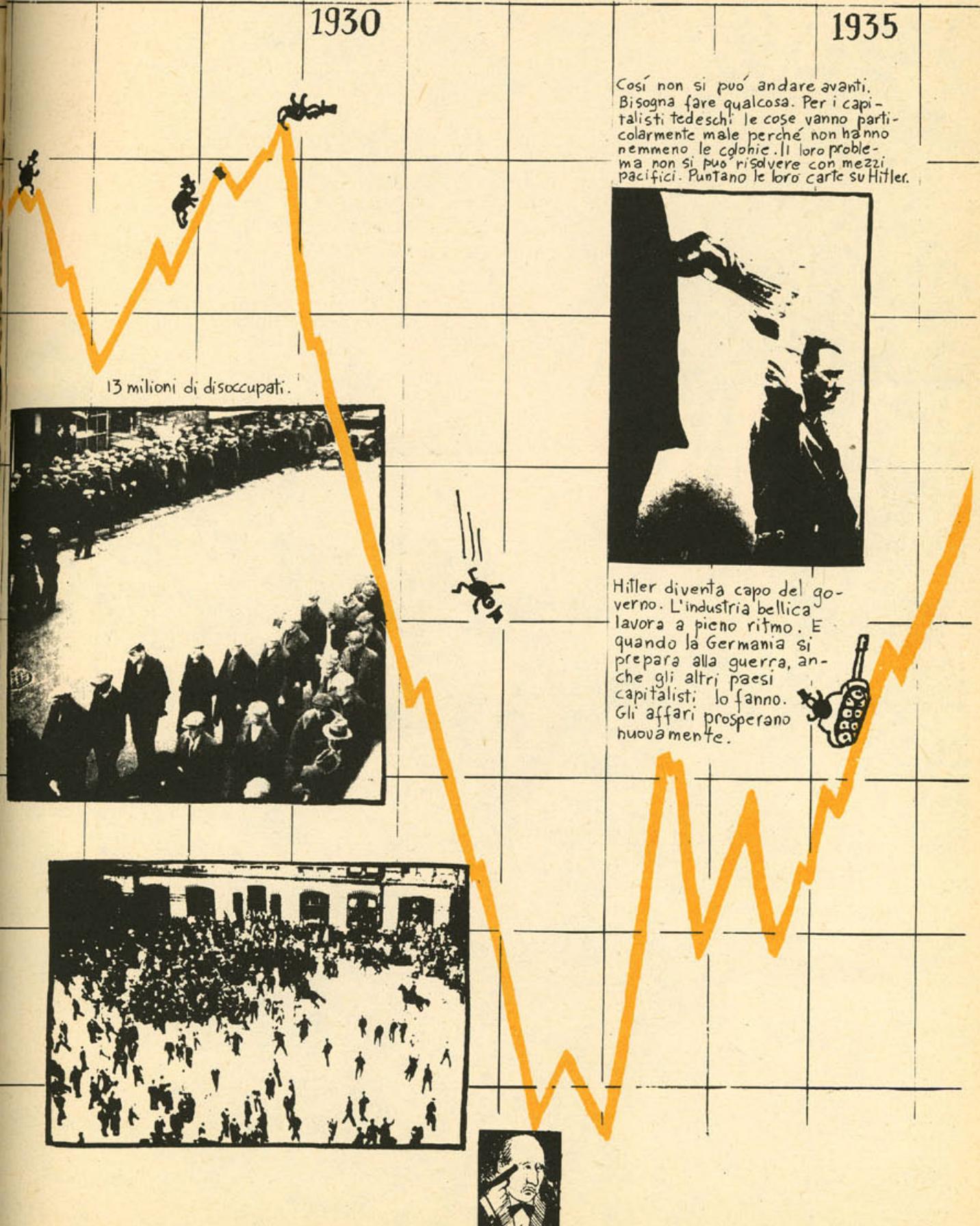
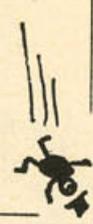
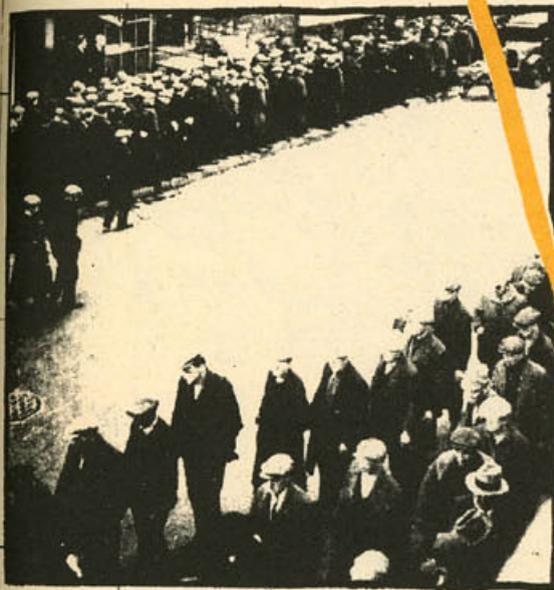
1935

Così non si può andare avanti. Bisogna fare qualcosa. Per i capitalisti tedeschi le cose vanno particolarmente male perché non hanno nemmeno le colonie. Il loro problema non si può risolvere con mezzi pacifici. Puntano le loro carte su Hitler.

13 milioni di disoccupati.



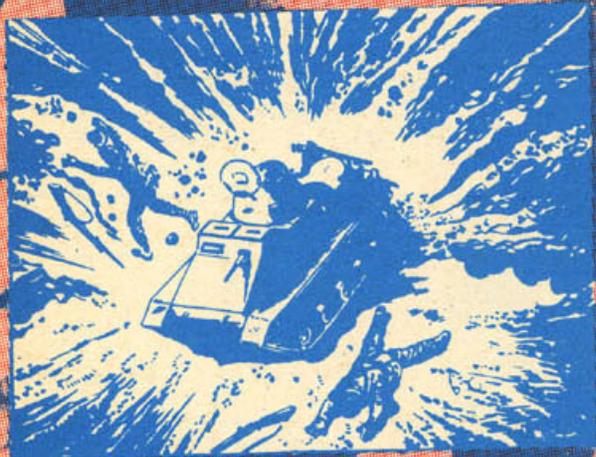
Hitler diventa capo del governo. L'industria bellica lavora a pieno ritmo. E quando la Germania si prepara alla guerra, anche gli altri paesi capitalisti lo fanno. Gli affari prosperano nuovamente.





Un'altra guerra mondiale nel 1939. La seconda guerra mondiale. Di nuovo gli imperialisti lottano per dividersi il mondo. I proletari dei diversi paesi vanno in guerra a fare la carne da cannone; anche i proletari delle colonie...

Gli è stato detto che combattono per la patria; e così sono stati ingannati. Invece di ammazzarsi a vicenda, dovrebbero sparare sui capitalisti e sui generali.



...E LE MITRAGLIATRICI FANNO SENTIRE IL LORO TATATATAT...







nel maggio 1915 l'Italia entra in guerra

A Milano, a Roma e in molte altre località ci sono manifestazioni di massa contro la guerra; a Torino, centomila operai in sciopero si battono contro la polizia e le truppe in un'insurrezione che dura due giorni.

Il popolo non vuole essere carne da cannone, non intende pagare i costi di una guerra imposta dalla borghesia, dagli industriali, dalle alte gerarchie dell'esercito.

Per tutta la durata della guerra prosegue l'opposizione e la resistenza popolare; vengono istruiti 1.100.000 processi per diserzione e vengono effettuati, nel giro di pochi mesi, 2.300 denunce e 3.901 arresti per "manifestazioni sovversive e contro la guerra".

Nell'agosto del 1917 Torino operaia insorge ancora per 7 giorni contro il carovita, per il pane e la pace.





ALLA FINE DELLA GUERRA
IL BILANCIO E' IL SEGUENTE:
680.000 MORTI, 600.000
PRIGIONIERI, PIU' DI UN MILIO-
NE DI FERITI E QUASI MEZZO
MILIONE DI MUTILATI; CRESCE
ENORMEMENTE IL NUMERO DEI
DISOCCUPATI CHE, NEL NOVEMBRE
DEL '21, SUPERERA' I 2 MILIONI;
IL COSTO MEDIO DEI GENERI
DI PRIMA NECESSITA' E' AUMEN-
TATO DI TRE VOLTE RISPETTO
AL 1914.

...ma la rivoluzione sovietica serve da esempio e
da insegnamento a tutti gli sfruttati del mondo...

L'ITALIA NEL 1919 - 1920



Le masse operaie e contadine si mobilitano e lottano in tutta Italia, a milioni e milioni, contro la miseria, il caro-vita, per l'occupazione delle terre.

Nel settembre del '20 inizia l'occupazione delle fabbriche, in risposta al tentativo padronale di rispondere con la serrata alla lotta operaia. Operai armati presidiano gli stabilimenti. In pochi giorni quasi un migliaio di fabbriche sono occupate in tutta Italia, a Milano, Torino, Genova, nel Veneto, in Toscana, in Umbria, ad Ancona, Roma, Napoli, Palermo...

MA IL PROLETARIATO ITALIANO NON RIESCE A PREVALERE, A VINCERE DEFINITIVAMENTE..



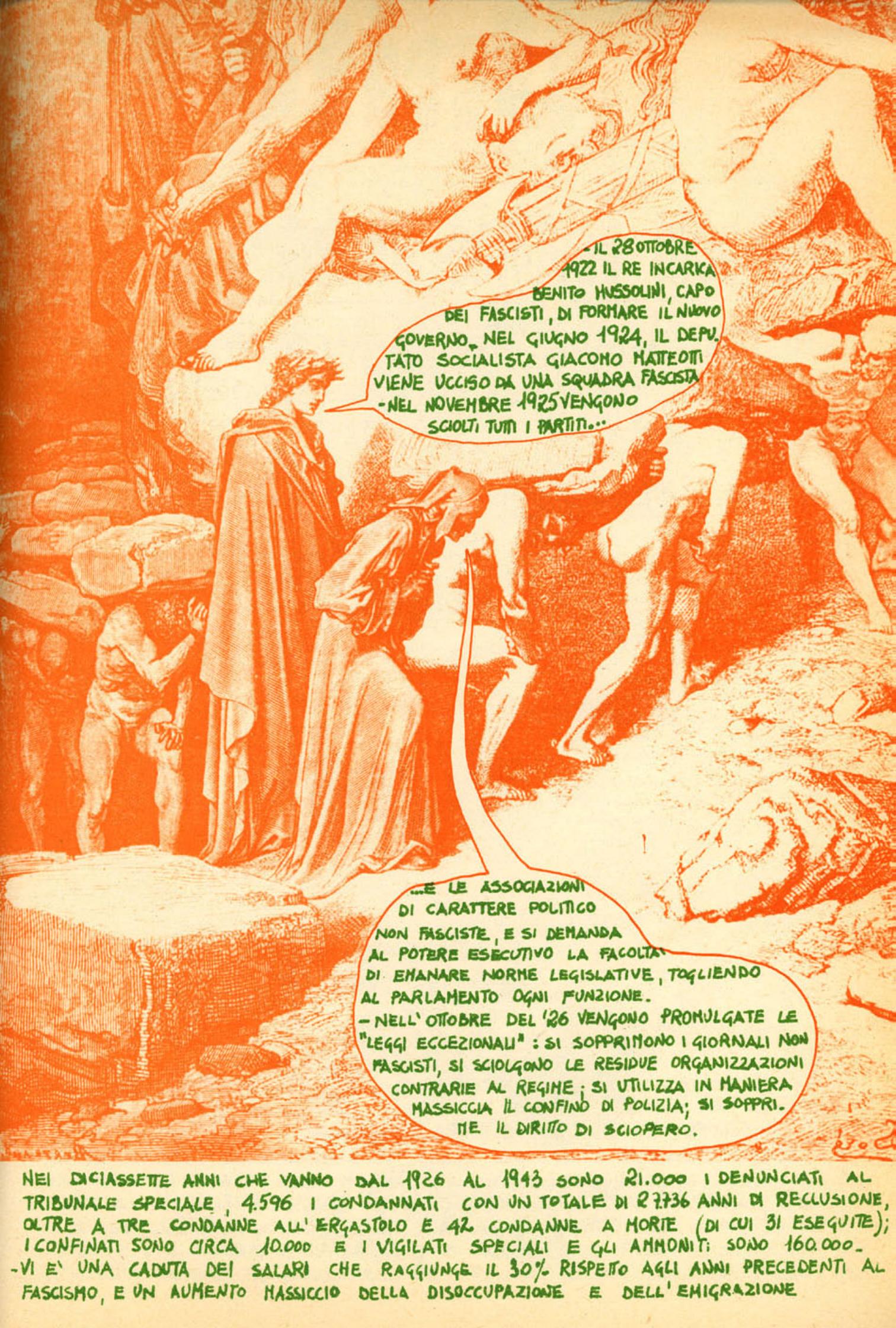
nel giugno del '20 ad Ancona un reggimento di bersaglieri, che sarebbe dovuto partire per l'Albania, si ammutina e, insieme al proletariato locale, combatte per due giorni contro carabinieri e polizia. Altri ammutinamenti vi sono a Brindisi, La Spezia, Cervignano, Trieste.

...E I PADRONI PREPARANO LA VENDETTA

Il capitalismo vuole riprendere il suo dominio, scosso dalla lotta di massa e dalla crisi economica; con l'aiuto delle guardie regie e dei carabinieri, della burocrazia e della magistratura, con la complicità della monarchia e del vaticano, prepara una dura e feroce dittatura contro il popolo italiano.



le squadrace fasciste, pagate e armate dagli industriali e dagli agrari, terrorizzano, aggrediscono, incendiano, ammassano



- IL 28 OTTOBRE
1922 IL RE INCARICA
BENITO MUSSOLINI, CAPO
DEI FASCISTI, DI FORMARE IL NUOVO
GOVERNO. NEL GIUGNO 1924, IL DEPU-
TATO SOCIALISTA GIACOMO MATEOTTI
VIENE UCCISO DA UNA SQUADRA FASCISTA
- NEL NOVEMBRE 1925 VENGONO
SCIOLTI TUTTI I PARTITI..

...E LE ASSOCIAZIONI
DI CARATTERE POLITICO
NON FASCISTE, E SI DEMANDA
AL POTERE ESECUTIVO LA FACOLTA'
DI EMANARE NORME LEGISLATIVE, TOGLIENDO
AL PARLAMENTO OGNI FUNZIONE.
- NELL' OTTOBRE DEL '26 VENGONO PROMULGATE LE
"LEGGI ECCEZIONALI": SI SOPPRIMONO I GIORNALI NON
FASCISTI, SI SCIOLGONO LE RESIDUE ORGANIZZAZIONI
CONTRARIE AL REGIME; SI UTILIZZA IN MANIERA
MASSICIA IL CONFINO DI POLIZIA; SI SOPPRI-
ME IL DIRITTO DI SCIOPERO.

NEI DICIASSETTE ANNI CHE VANNO DAL 1926 AL 1943 SONO 21.000 I DENUNCIATI AL TRIBUNALE SPECIALE, 4.596 I CONDANNATI CON UN TOTALE DI 27.736 ANNI DI RECLUSIONE, OLTRE A TRE CONDANNE ALL'ERGASTOLO E 42 CONDANNE A MORTE (DI CUI 31 ESEQUITE); I CONFINATI SONO CIRCA 10.000 E I VIGILATI SPECIALI E GLI AMMONITI SONO 160.000. - VI E' UNA CADUTA DEI SALARI CHE RAGGIUNGE IL 30% RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI AL FASCISMO, E UN AUMENTO MASSICCO DELLA DISOCCUPAZIONE E DELL'EMIGRAZIONE

Tutti gli uomini validi debbono arruolarsi nella Guardia Nazionale.

L'Unità

La stretta zuffa di combattimento tra Esercito e Guardia Nazionale è garanzia della cacciata dei tedeschi.

Anno XX - N. 17 ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO 10 Settembre 1943
Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (I reati)

I tedeschi vogliono impedire la pace

Gli italiani debbono torcere il collo ai briganti hitleriani e ai loro complici fascisti

Esercito e Guardia Nazionale, alle armi! Per della pace, della libertà e dell'indipendenza del

Quello che nel passato pro-
vato sui ci, avendo gli ucr-
vatori tedeschi tentano di in-
pedire che la sera dicenti, per
il nostro Paese, una realtà.

Con la ferocia che il carat-
terizza, cooptati, non
no, a cui l'Ital-
cugare ch-
anno al-
uontri
mpati
strategie
ragione
is oppresso.

Ma intanto, che
sio di commettere
un infame

paese. Ecco la storia d'ordi-
namento per tutti gli italiani.

La Guardia Nazionale che
sta sorgendo nelle città e nei
villaggi, come repubblicani del-
la volontà di libertà e della
risposta di ogni
osa, di ogni fan-
tasia sia divo-
to, resistente
in popolo
coltura e b-
sistenza ed ero-
on l'Esercito lo Que-
rappresenta il p-
della libertà e

Un appello del fronte nazionale dei partiti antifascisti

ITALIANI!
guerra fascista è finita: comincia la guer-
il nazismo le cui truppe hanno questa
e occupate nostre

la qualità

La realtà in
quanto la ter-
minata di un
cambiato. An-
tamente

el popolo
questo, il
ppio hit-
tenzi
il suc-
penden-

un govern-
questa lot-
vetro e

popolo

DURANTE LA DITTATURA FASCISTA NONOSTANTE LA VIOLENTA REPRESSIONE, CRESCE E SI ORGANIZZA, PUR TRA MILLE DIFFICOLTÀ E SCONFITE, L'OPPOSIZIONE CLANDESTINA. NEL 1939 SCOPPIA LA SECONDA GUERRA MONDIALE. PER IL REGIME FASCISTA È L'INIZIO DEL CROLLO: UN SUSSEGUIRSI DI SCONFITE MILITARI, IL RAZIONAMENTO E LA PENURIA DEI GENERI ALIMENTARI, UN BALZO IN AVANTI DEL COSTO DELLA VITA. NEL MARZO '43 UNO SCIOPERO GENERALE SCUOTE L'ITALIA. ALLA TESTA CI SONO GLI OPERAI DELLA FIAT, DELLA LANCIA, DELLA MICHELIN, DELLA PIRELLI, DELLA ALFA ROMEO, DELL'INNOCENTI, DELLA BORLETTI: SI LOTTA CONTRO IL CAROVITA, E IL FASCISMO, PER AUMENTI SALARIALI, PER LA PACE, PER LA LIBERAZIONE DEI COMPAGNI ARRESTATI.

La Germania, il Giappone e l'Italia erano gli sconfitti della seconda guerra mondiale.
L'Unione Sovietica era tra i vincitori.

Come andò a finire La



Dopo la rivoluzione russa, non c'erano state altre rivoluzioni. L'Unione Sovietica non aveva ricevuto l'aiuto e il sostegno della rivoluzione a livello europeo (che, per molti motivi non ci fu), come aveva invano sperato.

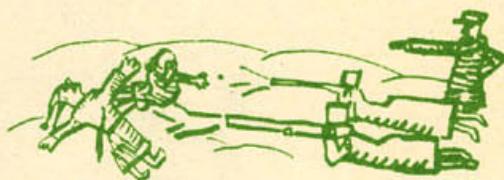


Le frontiere si chiusero intorno al paese agricolo più arretrato d'Europa. Erano soli.



La produzione agricola non era sufficiente a sfamare la popolazione. I raccolti andarono male; mancava il pane; venne la carestia...

Gli imperialisti premevano alle frontiere. Riuscirono a infiltrarsi con agenti e spie. C'era la guerra difensiva alle frontiere, e la guerra civile all'interno. Molti russi persero la vita.



I dirigenti comunisti avevano paura che i capitalisti si impadronissero nuovamente del paese. Avevano bisogno di armi e di viveri. Per resistere contro i capitalisti avevano bisogno di un'industria forte. L'industria esistente era troppo debole. Bisognava agire presto.



Molti contadini furono trasformati in operai senza sapere il perché. Non c'era tempo per le spiegazioni. Si creavano, di conseguenza, difficoltà, ostacoli, ostilità.



Ciò causò polemiche e divergenze tra i dirigenti comunisti. Gradualmente nacque un regime monolitico e repressivo; scomparvero i soviet come organi decisionali del proletariato e il Partito — e al suo interno la maggioranza — diviene sempre più l'unico depositario del potere.

Ma l'Unione Sovietica degli anni '40
non era più la Repubblica dei Soviet del 1917.

Rivoluzione Russa?

Chi protestava veniva messo in galera e punito duramente; furono moltissimi gli innocenti condannati, eliminati, rinchiusi nei campi di lavoro.



Molto era cambiato dalla rivoluzione del 1917. Il popolo non aveva più diritto di parola, non poteva più decidere della propria vita e del proprio destino. Solo i funzionari, i tecnici e i burocrati esercitavano il potere. Credevano di dover essere loro, piuttosto che il popolo, a governare e a dirigere il paese. E pensavano di aver diritto a stipendi più alti e a una vita più comoda.



Durante la seconda guerra mondiale l'Unione Sovietica venne nuovamente attaccata dagli imperialisti, ma, nemmeno questa volta, riuscì loro di conquistare il paese. E l'Armata Rossa diede il suo contributo a liberare molti paesi dell'Europa Orientale da nazisti e capitalisti.



Una volta finita la guerra, le truppe dell'Armata Rossa rimasero nei paesi dell'Europa Orientale. Ai popoli liberati non fu permesso di costruire autonomamente la società socialista. Il gruppo dirigente dell'Unione Sovietica impose che i paesi dell'est aiutassero l'URSS a diventare forte e potente quanto tutti i paesi capitalisti messi insieme. Iniziava infatti allora la grande concorrenza tra est e ovest: «la guerra fredda». E siccome i paesi dell'est erano provati e indeboliti dalla guerra, furono costretti ad accettare l'egemonia dell'Unione Sovietica.



Nell'URSS i funzionari, i tecnici, i burocrati non avevano fiducia nel popolo e il popolo non aveva fiducia in loro. Furono costruite le fabbriche, le scuole e gli ospedali; e c'era da mangiare per tutti, ma non esisteva nessuna forma di potere proletario. Si era formata invece una nuova classe di privilegiati, che dominava la classe operaia. Ma finché ci sono le classi, ci sarà la lotta di classe, e un giorno i proletari dell'URSS e dei paesi dell'est si libereranno e costruiranno una società autenticamente socialista.

TUTTI I POPOLI
DEL MONDO IMPARANO
DAGLI ERRORI FATTI
DALL'UNIONE SOVIETICA.
NELLE RIVOLUZIONI FUTURE
SI TERRÀ CONTO DI QUESTI ERRORI.
LA LOTTA PER IL COMUNISMO
CONTINUA.



KOREA KUBA VIETNAM



E altre rivoluzioni sono state vittoriose: in Cina, nel Vietnam, in Corea, a Cuba. Gli operai e i contadini poveri hanno combattuto, con le armi in pugno, per la libert  e il socialismo. Gli imperialisti hanno cercato di opporsi. La guerra   durata 5, 10, 20, 30 anni. La guerra era una guerra di popolo. Nessuno poteva sottrarsi alle bombe e agli eserciti dell'imperialismo. Era necessario essere uniti e compatti. I popoli hanno cos  imparato ad essere saldi e forti come un pugno chiuso. Hanno imparato a contare sulle proprie forze. E sono riusciti a sconfiggere l'imperialismo.



IL POPOLO VINCE IN CINA, IN COREA DEL NORD, NEL VIETNAM DEL NORD E A CUBA...





KINA ALBANIEN



Tutto il popolo aveva partecipato alla liberazione del proprio paese. Ora era necessario vigilare perché nessun burocrate o alto funzionario o tecnico si impadronisse del potere! Nessun impiegato o intellettuale deve credere di valere più di un operaio, ma devono anch'essi lavorare, per un certo periodo dell'anno, in fabbrica o nei campi. Le università e tutte le scuole superiori sono aperte agli operai e ai contadini. I contadini non sono costretti ad emigrare nelle zone industrializzate. Vengono costruite fabbriche nei paesi e nei villaggi.

I CAPITALISTI SVENGONO DI PAURA COME AL SOLITO. MA.....

Nelle colonie il popolo era felice. E'
POSSIBILE SPAZZARE VIA GLI
IMPERIALISTI!
La coscienza nazionale maturava nei popoli

africani. Il popolo voleva decidere della
propria vita e della propria terra. La
speranza della libertà partoriva scintille di
rivolta ovunque. Per esempio:



In ALGERIA: i bambini delle borgate di
Algeri manifestano per l'indipendenza.
Verso la fine degli anni quaranta il popolo
comincia ad assalire le banche per procurarsi
il denaro e acquistare armi. Nell'immenso
deserto giovani disertori francesi si

uniscono ai combattenti. Un fronte di
liberazione (FLN) viene fondato, e la
rivolta comincia il 1° novembre 1954. Nessun
imperialista del mondo può impedire la
lotta di un popolo per la propria libertà...



In AFRICA DEL SUD
Gli ZULU' iniziano la lotta il 13 gennaio 1949.
Tre fabbriche, 700 negozi, 1500 case vengono
distrutte. I poliziotti e i soldati del Sud-Africa
reprimono la rivolta.



In KENYA «La lotta dei Mau Mau»
In Kenya la guerra di liberazione fu iniziata
dai Kikuyu sulle montagne. Con le loro armi
rudimentali combatterono per riprendere
agli inglesi le proprie terre. Gli inglesi resistono.
Le rivolte si estendono.

ORMAI TUTTI I RAGNI DEL MONDO TREMANO E SVENGONO DI PAURA. BISOGNA FARE QUALCOSA E PRESTO!



I RAGNI AMERIKANI SONO I PIU' FORTI DEL MONDO, VENDONO ARMI E PRODOTTI PER LA GUERRA. E HANNO UNA PROPOSTA DA FARE AI LORO COLLEGHI...



E' UNA QUESTIONE DI VITA O DI MORTE. SI TRATTA DELLA SOPRAVVIVENZA DELLA NOSTRA CLASSE.



MAI PIU' GUERRE TRA GLI IMPERIALISTI, MAI PIU' CRISI



MAI PIU' RIVOLUZIONI!!!



NOI IMPERIALISTI SIAMO POCHE E GLI OPERAI SONO TANTI, TANTI...



DOBBIAMO ESSERE UNITI!



DA BONN, DA TOKIO E ROMA SI SENTE UN LAMENTO SOLO:

PRIMA DI TUTTO DOBBIAMO AVERE DELLE COLONIE. NON ABBIAMO OTTENUTO NIENTE CON L'ULTIMA GUERRA!



PIANO, PIANO, RAGAZZI. A CIASCUNO CIO' CHE GLI SPETTA



E ALLORA, LIBERIAMO LE COLONIE

... (COSA?)

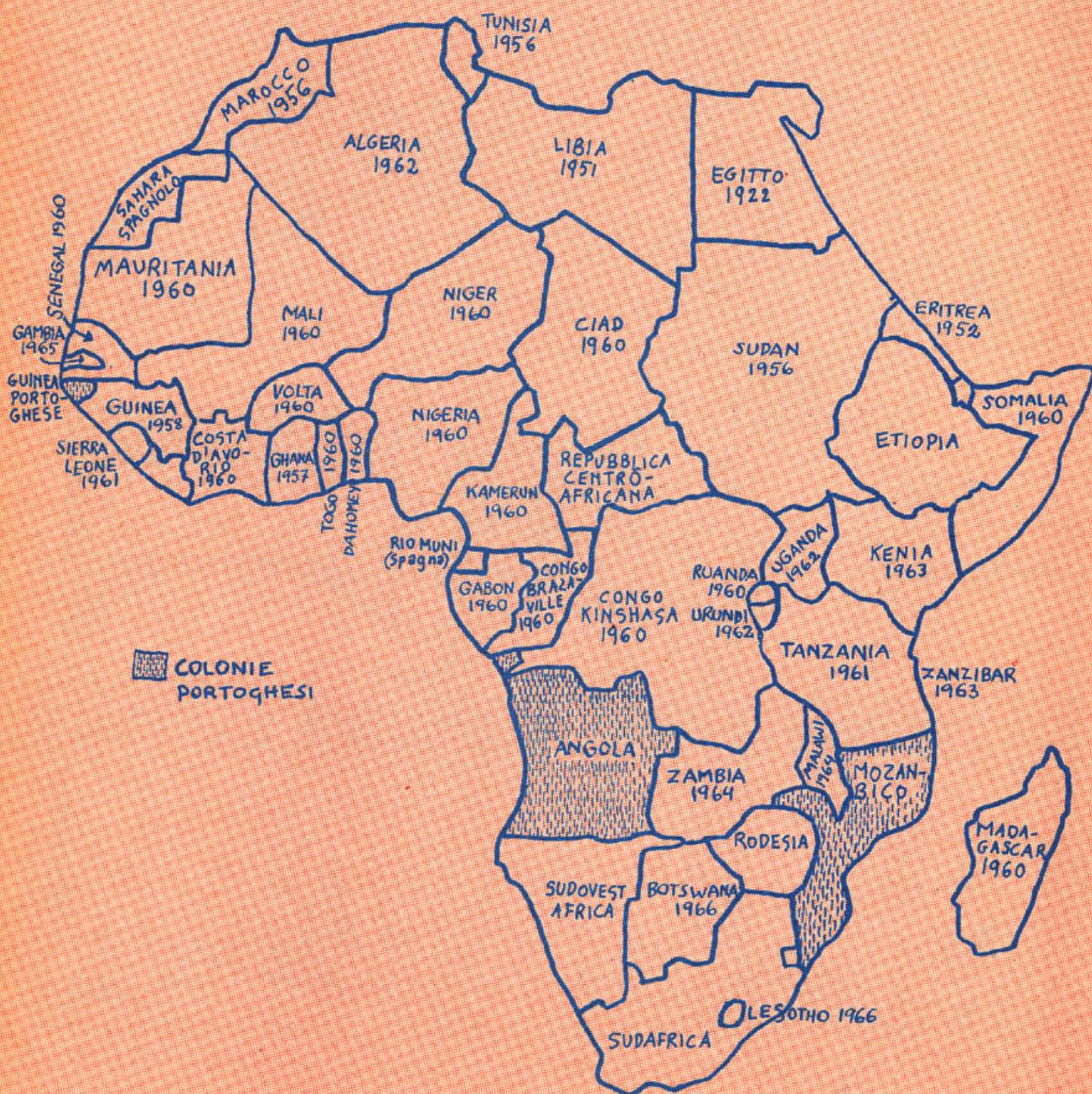


PRIMA CHE LORO FACCIANO LA RIVOLUZIONE!

Le grandi potenze coloniali, l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda e il Belgio non erano inizialmente disposte ad abbandonare le colonie, ma dopo molte insistenze ascoltarono

il consiglio degli Stati Uniti. Il governo del Portogallo rimase isolato; finché, nell'aprile del 1974, si dovette rendere conto che non si può fermare il cammino dei popoli e della storia...

AFRIKA 1966



NEL 1957
ABBIAMO
CONQUI-
STATO
L'INDIPEN-
DENZA



ERAVAMO
FIERI E
FELICI

ABBIAMO
FATTO
DELLE
GRANDI
FESTE



Abbiamo ammainato
per l'ultima volta la
bandiera inglese.

GOOD BYE



Una signora inglese é venu-
ta a dirci addio.



Finalmente abbi-
amo issato la no-
stra bandiera.

FINALMENTE LO SFRUTTAMENTO ERA STATO SCONFITTO!
NON ERAVAMO PIÚ UNA COLONIA. ORA ERAVAMO LIBERI!

Il nostro paese cambiò
nome. Gli europei lo
chiamavano Costa d'
Oro. Adesso si chiama

GHANA

questo era
il suo nome
prima che i
bianchi ar-
rivassero.

Eravamo felici. Eravamo decisi a superare tutte le difficoltà. Ma niente andò come avevamo sperato...



L'essiccamento dei semi del cacao.

Nel nostro paese quasi tutti sono contadini, e la maggioranza coltiva cacao che viene poi venduto alle industrie. Ci avevano sempre costretto a fare così. Ora che eravamo liberi, pensavamo di poter vendere il cacao a un prezzo più alto. Ma quello che ottenevamo era talmente poco che non si poteva sopravvivere.

Il governo ha cercato di imporre prezzi più alti, ma inutilmente. Le industrie dicevano che non avrebbero comprato più da noi; e così tutto è rimasto come prima. Ed eravamo costretti a vendere, altrimenti morivamo di fame. Non solo, ma da quando siamo diventati indipendenti i prezzi si sono ancora abbassati.

La popolazione cominciava ad essere stanca di non vedere nessun progresso. Nel 1961, quando i salari degli operai vennero ridotti, ci fu uno sciopero generale. I ferrovieri, i portuali, i commessi, gli impiegati, le donne delle bancarelle del mercato, TUTTI scioperavano, a Sekondi-Takoradi, a Kumasi, ad Accra.

Il governo cercò di far riprendere il lavoro in tutti i modi. Dopo tre settimane di sciopero, i lavoratori ormai sconfitti, si arresero, completamente stremati. Non c'erano più soldi né viveri. Chi aveva organizzato lo sciopero fu buttato in galera.



Il presidente ha parlato per radio e ha detto che bisognava pazientare, che il paese passava un brutto periodo, che dovevamo fare sacrifici e non pensare solo a noi stessi. E' facile per loro dire queste cose; loro stanno in comode case



con l'aria condizionata, e girano nelle loro belle macchine. Chissà se sanno come viviamo noi. Loro hanno studiato in scuole inglesi e hanno frequentato l'università. Sono più inglesi che africani.

Il nostro paese doveva diventare ricco. Grazie alle nostre fabbriche. Nessuno doveva più fare la fame. Scuole e ospedali per tutti. Questo sogno potrà mai realizzarsi?

LAVORIAMO ANCORA PER I CAPITALISTI BIANCHI. NON C'E' NESSUNA DIFFERENZA.



Il governo ha perfino convinto altre industrie a venire qui; e non solo quelle inglesi, ma anche della Germania Occidentale, dell'America e altre ancora. Il governo crede che più

industrie straniere ci sono e meglio è, e non capisce come sia possibile pensare una cosa del genere, sapendo quello che i capitalisti bianchi hanno fatto contro di noi.





Il 26 febbraio 1966 hanno detto alla radio che adesso c'era un nuovo governo e un nuovo presidente. Il vecchio governo era stato cacciato via. Quello nuovo era fatto tutto da militari che dicevano che bisognava farla finita con l'ingiustizia. Molti erano contenti. Sembrava tutto regolare. Il popolo si calmava, e aspettava i miglioramenti. Ma niente è migliorato. Tutto è ancora come prima.



Tutto è SBAGLIATO e INGIUSTO. Chi governa non vuole il bene e la felicità del popolo, ma la prosperità dei capitalisti. E noi che possiamo fare? Siamo poveri,

deboli, malati. Pochi di noi sanno leggere e scrivere. Come possiamo NOI cambiare qualcosa?



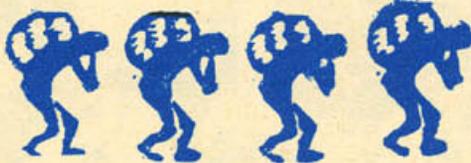
MINIERA



UNA COLONIA

Questo è un paese SOTTOSVILUPPATO; prima era una colonia, ora ha il suo governo, la sua bandiera e il suo inno nazionale. Ma ci sono ancora gli imperialisti a tenere saldamente in mano il potere. Ancora le materie prime, dalle miniere e dalle piantagioni, vengono portate alle fabbriche degli imperialisti. Le materie prime vengono pagate a prezzi bassissimi. Nelle industrie dei ragni le materie prime vengono trasformate in macchine e merci e vendute poi ad ALTO prezzo ai paesi sottosviluppati e agli altri paesi imperialisti.

PIANTAGIONE



Nelle città una nuova classe sta crescendo: una classe MEDIA africana. E' composta di impiegati dello Stato, funzionari, ufficiali, professionisti, che vivono più comodamente degli altri. Lo scopo della classe media è di fare in modo che gli imperialisti possano avere tutto quello che vogliono, che possano acquistare le materie prime a buon prezzo e portarle via senza difficoltà. Finché gli imperialisti possono rubare le ricchezze dei paesi sottosviluppati, il popolo diventerà sempre più povero.

Alla fine, i governi dei paesi sottosviluppati dovranno chiedere AIUTI e PRESTITI agli imperialisti per costruire scuole, ospedali e altri servizi sociali. I paesi sottosviluppati si troveranno così-sempre più impigliati nella ragnatela dei ragni. La disoccupazione, la miseria e la fame continueranno a crescere.

Non si può dare la libertà a un popolo con una mano e accarezzare il Ragno con l'altra.



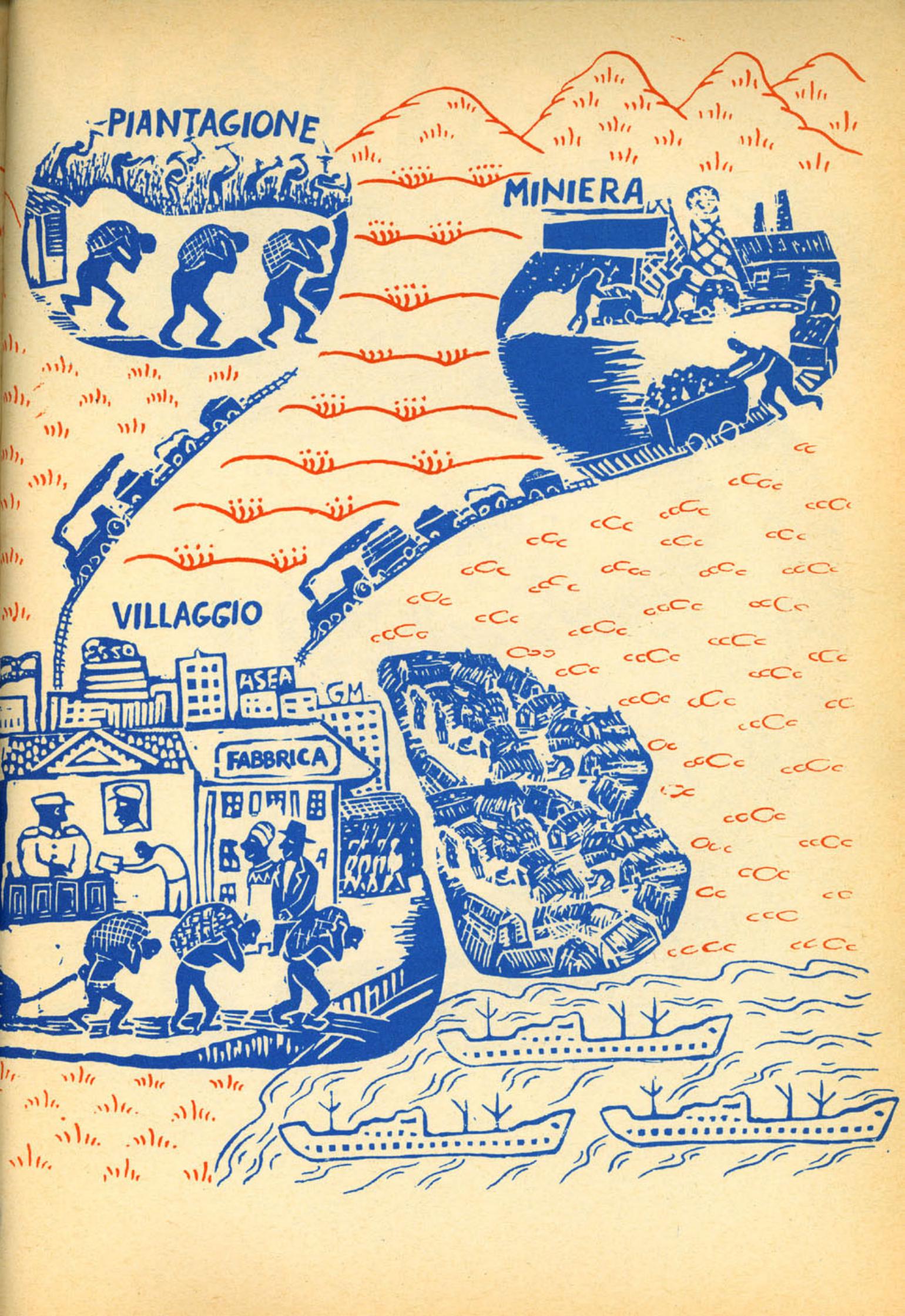
PIANTAGIONE

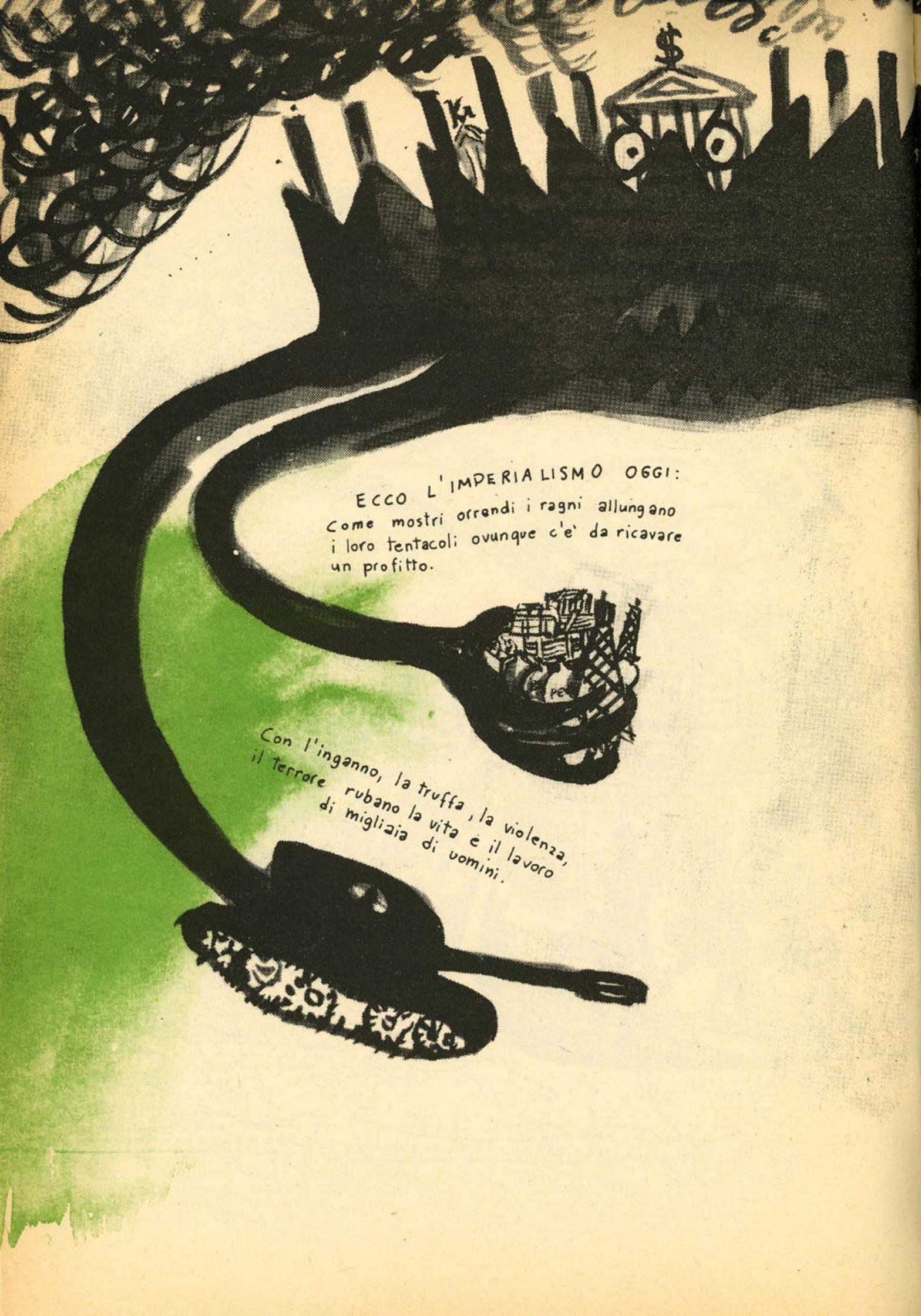


MINIERA



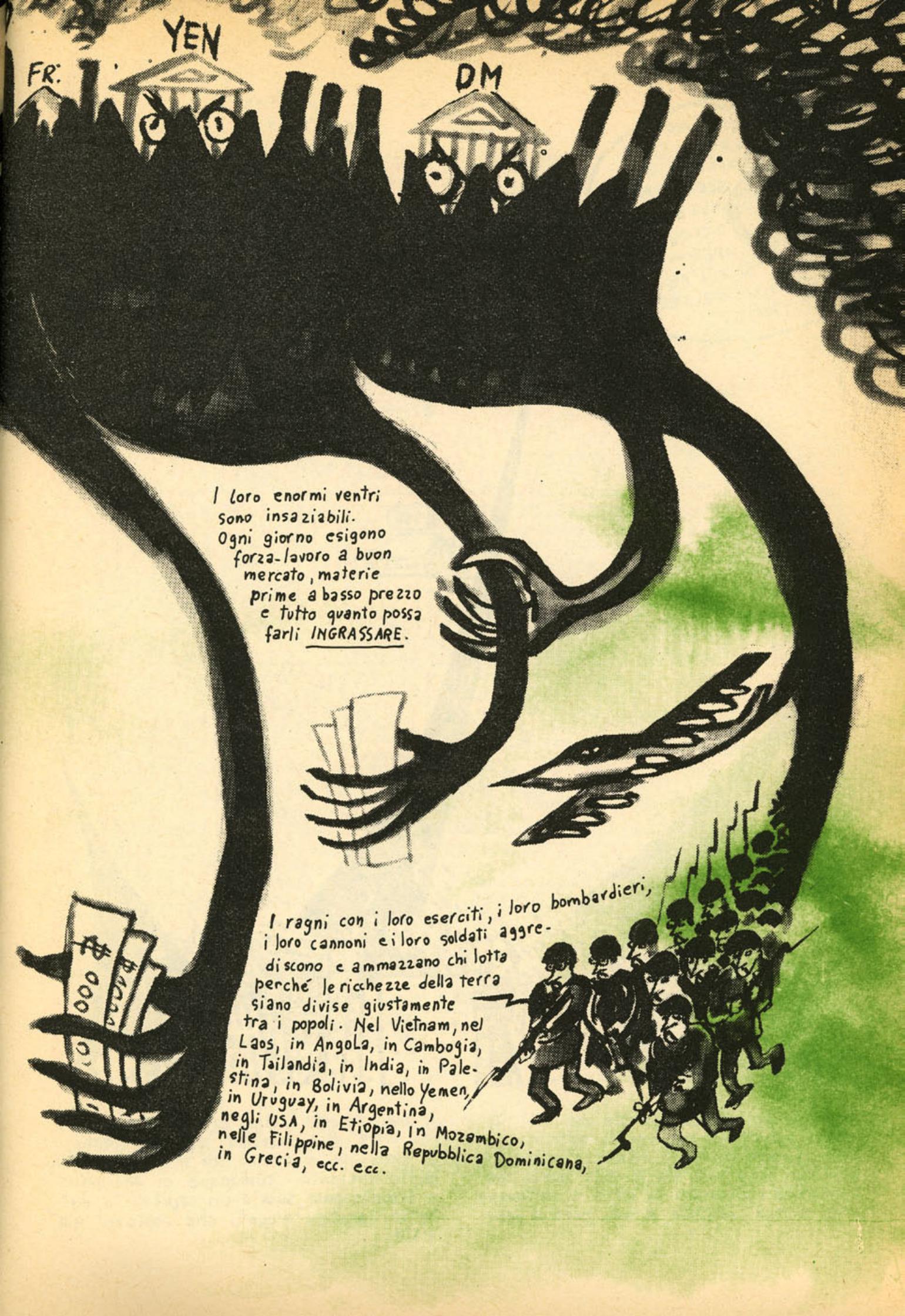
VILLAGGIO





ECCO L'IMPERIALISMO OGGI:
Come mostri orrendi i ragni allungano
i loro tentacoli ovunque c'è da ricavare
un profitto.

Con l'inganno, la truffa, la violenza,
il terrore rubano la vita e il lavoro
di migliaia di uomini.



I loro enormi ventri
sono insaziabili.
Ogni giorno esigono
forza-lavoro a buon
mercato, materie
prime a basso prezzo
e tutto quanto possa
farli INGRASSARE.

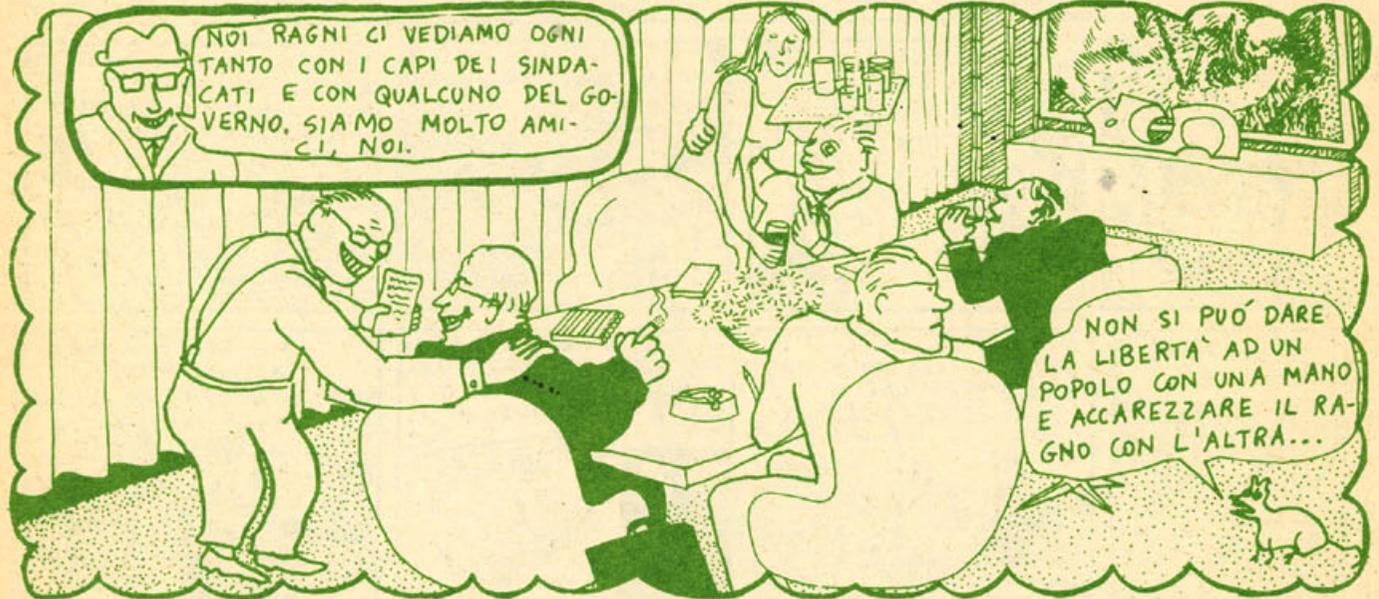
I ragni con i loro eserciti, i loro bombardieri,
i loro cannoni e i loro soldati aggre-
discono e ammazzano chi lotta
perché le ricchezze della terra
siano divise giustamente
tra i popoli. Nel Vietnam, nel
Laos, in Angola, in Cambogia,
in Thailandia, in India, in Pale-
stina, in Bolivia, nello Yemen,
in Uruguay, in Argentina,
negli USA, in Etiopia, in Mozambico,
nelle Filippine, nella Repubblica Dominicana,
in Grecia, ecc. ecc.



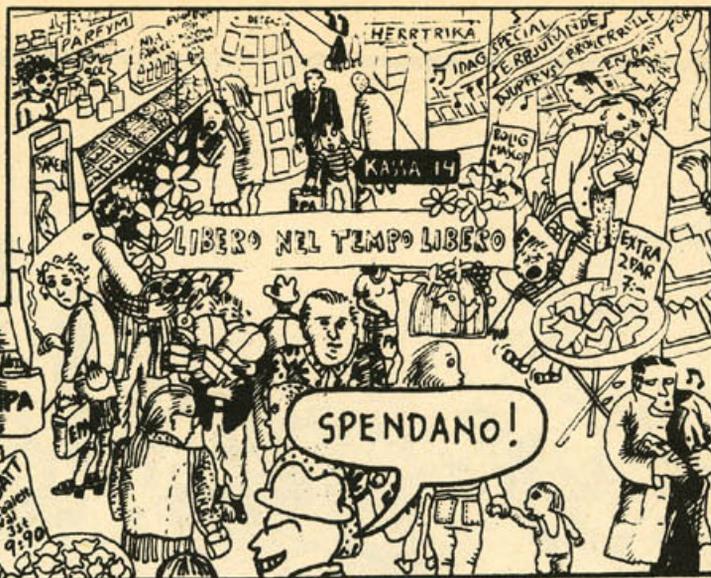
Siamo in un paese di foreste e di laghi, di grandi autostrade percorse da molte macchine. Nelle foreste non c'è nessuno; tutto è deserto. Dove sono finiti tutti quelli che una volta coltivavano la terra e abitavano nelle piccole fattorie e nei paesini delle

grandi foreste? Oggi ci sono solo enormi città che puzzano, piene di gente, di macchine, di caos. Non sembra un posto molto invitante: comunque ci andiamo e incontriamo subito un capitalista, del tutto identico a quelli che abbiamo già visto.





L'IMPORTANTE
E' CHE LAVORI-
NO E STIANO
CALMI...



LE NOSTRE GRAN-
DI INDUSTRIE
FABBRICANO
UN'INFINITA' DI
COSE

DETRAUTA FOR
HUNDE N

BABY-STYLE

LUFTMADRASSEZ

SMILE

CHE DEBBO-
NO ESSERE
VENDUTE

E SE NON SI RIE-
SCIE A VENDERE E

LA CRISI

DEBBO NO COMPRARE LE
NOSTRE MERCI: CAPPOT-
TI, SCARPE, COSME-
TICI...

... CALZE, VESTITI,
FISSATORI SPRAY PER
I CAPELLI...

SIGARETTE, AUTOMOBILI, BENZINA, TENDE, FRI-
GORIFERI, FRULLATORI, PATATINE, SPAZ-
ZOLINI DA DENTI, TELEVISORI, BICICLET-
TE, PENNE STILOGRAFICHE

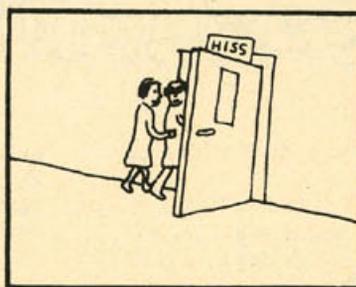
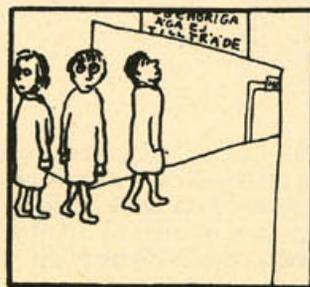
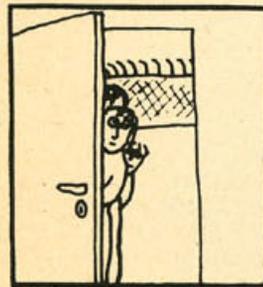
LIBRI
FUMETTI
CINEMA
PANTALONI
MOISCHI
MAGLIERE

Giriamo senza
meta, tristis-
simi, dopo
tutto quello
che abbiamo
visto e sen-
tito.

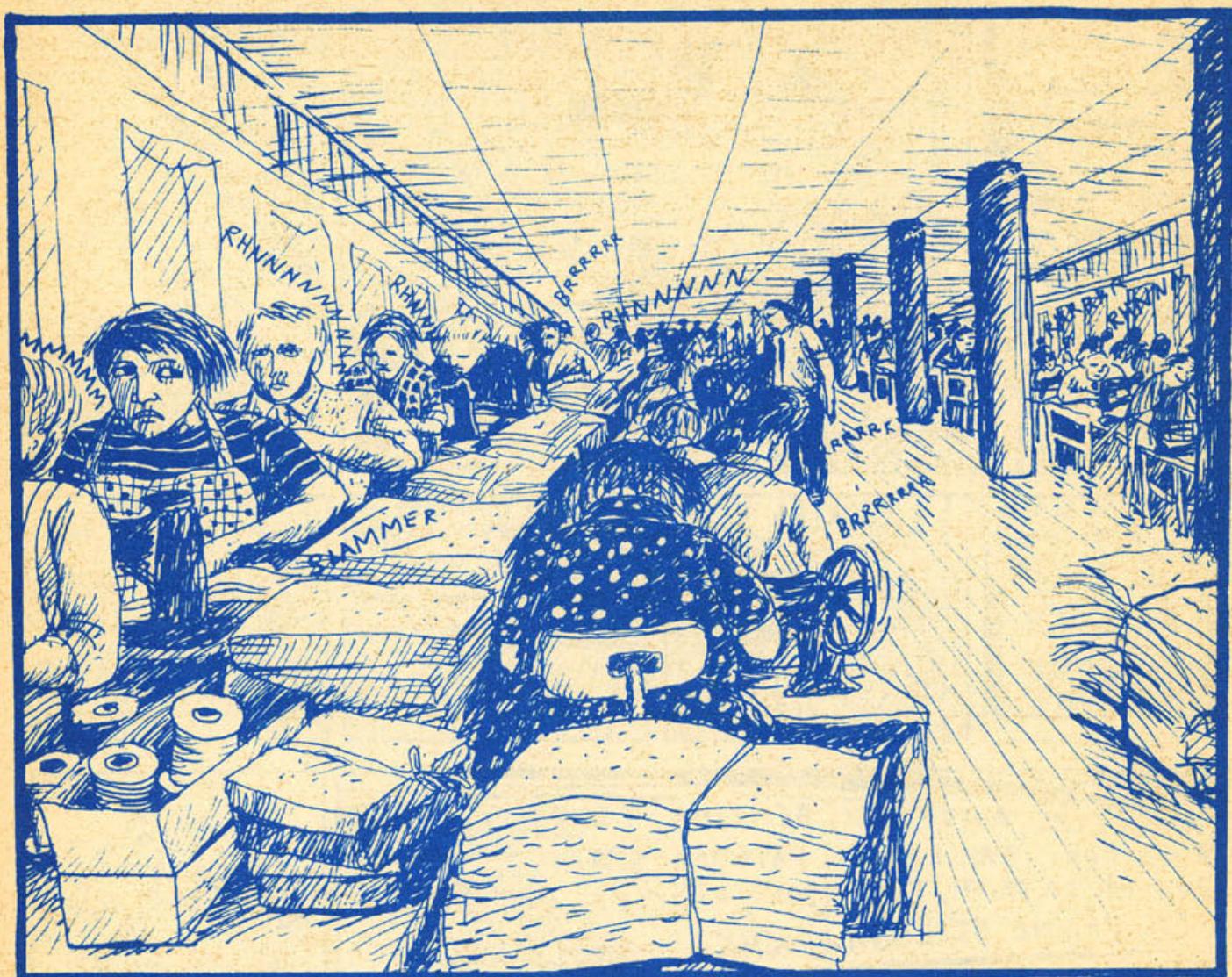


SEMBRA CHE LA RAGNETELA
VISCHIOSA DEL RAGNO CI SEQUA
OVUNQUE, NON SI RIESCE A
VENIRNE FUORI...
NELLA JUNGLA DELL'AFRICA E
NEI SUPERMERCATI DELLA
SVEZIA, DOVUNQUE IL RAGNO
STENDE LA SUA RETE DIABOLICA
DI VIOLENZE E INGANNI.

ARRIVIAMO IN UNA FABBRICA



ECCO, SONO
QUI DENTRO



Signora M. «Sono venuta a Stoccolma un anno fa, da un paesino di minatori del nord». Se uno è democratico, come sono io, si chiede dove sia in Svezia la democrazia. Siamo ancora degli schiavi, hanno solo

abbellito un po' le nostre catene. E che posso dirvi? Anche se la schiavitù viene camuffata bene oggi, ti rendi conto ugualmente di essere sfruttata! I giovani si organizzano. Ma per noi più anziani è difficile opporsi.

C'è da impazzire. Il primo giorno, quando ho visto la catena di montaggio venire verso di me ho avuto paura, ed ero così triste che stavo per piangere. Credevo di diventar matta. Non finisce più — ho pensato. Era come sentirsi morire.

Le donne fanno fare dei grossi guadagni all'industria. Grazie ai loro bassi salari e alla loro debolezza. A Natale vengono assunti molti dipendenti. Si tratta prevalentemente di casalinghe che non hanno un lavoro

fisso e che si accontentano di quello che c'è. Questo è pericoloso. Rischia di dividere i lavoratori. Tutti vogliono avere un reddito. E per averlo, talvolta si è disposti a rinunciare alla propria dignità. Ci si arrende e si subisce in silenzio. Solo i giovani, che non hanno nulla da perdere, protestano e lottano.

Ma anche i giovani crescono. E quando devono tacere per guadagnarsi il pane, anche loro stanno zitti».



SIGNORA Z. «Mi ricordo molto bene, fecero una festa per noi l'anno in cui la produzione aumentò. E ad ognuna di noi diedero una bottiglia di profumo e un biglietto con su scritto: "Alla Stimata Collaboratrice..."» e mi ricordo bene come quelle della fabbrica credevano che allora tutto si sarebbe aggiustato. Ma subito dopo hanno chiuso la fabbrica e il cotone che veniva prodotto là, fu importato da Hong Kong. La fabbrica rimase chiusa. In quel periodo c'erano molti dirigenti ed esperti americani di organizzazione del lavoro, con degli stipendi altissimi. Allora bisognava cucire un

reggiseno in un minuto. Era come guidare un grande autobus. Sentivi il corpo sfinito, dopo. La schiena sembrava spezzarsi. Ma i miei bambini hanno potuto finire le scuole medie. Le donne si sono sposate e ora stanno nella Svezia centrale. Il maschio fa il fotografo al nord. E io sto qui, sola. Una delle mie figlie vuole che vada a vivere da lei, per non rimanere sola. Qui non ho amici. Da quando mio marito mi ha lasciato, tanti anni fa, nessuno si è più interessato a me. Quando i bambini erano piccoli, c'era almeno un po' d'allegria. Ora tutto è morto.

TUTTI SANNO CHE COSÌ NON SI PUÒ ANDARE AVANTI, MA CHE FARE?
SIAMO ISOLATI E STANCHI. TUTTE LE DECISIONI VENGONO PRESE SULLA NOSTRA
TESTA. COME POSSIAMO, NOI CHE NON CONTIAMO NULLA, CAMBIARE QUALCOSA?

COMPAGNO! Adesso basta! Non si può più attendere! La tua pazienza è durata anche troppo! Fino a quando permetteremo ai Ragni di governare il mondo?

Non c'è un minuto da perdere. L'avidità dei Ragni non può più a lungo impedirvi di scoprire quanto di bello c'è sulla terra. Tutto quello che c'è e che potrebbe esserci...

Il sole caldo e la freschezza dell'ombra; l'acqua, gli alberi, la terra buona; voi tutti, uomini e donne e l'amore che mette al mondo i bambini.

E le macchine che possono liberarvi dalla fame, le fabbriche che possono emanciparvi dalla miseria.

La conoscenza e la maturità che possono conciliare l'uomo con la natura.

L'uomo non può più consentire che i Ragni gli sottraggano tutto questo; l'uomo deve spazzarli via per esprimere tutte le capacità e le energie che ha dentro di sé.

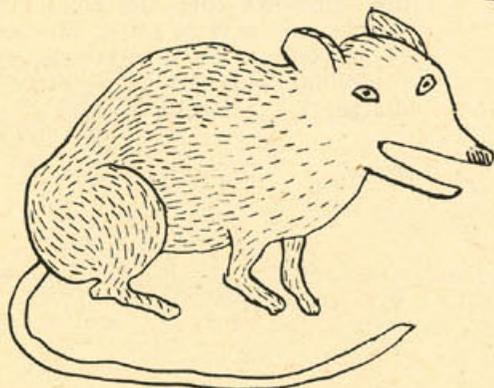
Cinquemila milioni di anni fa, quasi contemporaneamente al sole, nascevano, da una molecola di gas, la terra e gli altri pianeti. Poi la crosta terrestre si raffreddò e le acque si accumularono nelle profondità a formare i primi mari. Si

costituirono gli acidi e la vita cominciò. Le piogge, il ghiaccio e i venti modellarono la crosta terrestre. Nacquero i pesci, gli uccelli, i mammiferi. Quindi arrivò l'uomo. Il

capitalismo nacque poche centinaia di anni fa. Creò le condizioni per risolvere tutti i problemi tecnici dell'umanità, per consentire all'uomo di dominare la materia e di liberarsi dalla fatica e dal bisogno. Ma il potere dei Ragni piegò il progresso e lo sviluppo industriale ai propri fini: le guerre si moltiplicarono, la miseria dilagò, le vittime aumentarono...

La volontà di arricchirsi dei Ragni mortificò la natura, sventrò la terra, avvelenò l'aria e l'acqua, sopresse quanto vi era di buono e di bello...

... Ma lo sviluppo dell'umanità non può essere fermato, la storia dell'uomo non è ancora finita, una nuova società nascerà dal ventre della vecchia...





CAPITOLO 9
ROSSEGGIA
UN
NUOVO
GIORNO





L'aria è calda e umida. Il cielo è nero carbone. E' notte. Un gruppo di uomini è radunato sotto gli alberi. Sussurrano. Nessuno li deve sentire. Potrebbero esserci delle spie. Non si possono fidare di alcuni capi tribù e di alcuni uomini d'affari che collaborano con i portoghesi e si arricchiscono grazie all'imperialismo...
Di che stanno parlando?

QUESTO ACCADDE
IN GUINEA
COLONIA PORTOGHESE
NEL 1960

- Se non fossimo stati costretti a coltivare semi di arachide per l'industria, ora non saremmo così affamati.
- E se i portoghesi non rubassero i nostri polli e i nostri maiali...
- E tutte le tasse che dobbiamo pagare senza mai avere niente in cambio...
- E le scuole, gli ospedali dove sono?
- Non avremo mai niente, qualunque somma paghiamo!

I contadini sono amareggiati, stanchi del lavoro forzato, delle tasse e dei saccheggi. L'uomo venuto dalla città, che ha convocato la riunione, è rimasto zitto per molto tempo. Ora parla:

— La faremo finita con questa situazione. E' venuta l'ora di buttare fuori i portoghesi dal nostro paese. Io appartengo a un partito che si chiama PAIGC, che significa Partito Africano per l'Indipendenza di Guinea e Capo Verde. Siamo stati noi ad



organizzare lo sciopero a Pijiguiti, l'anno scorso. Ma quella volta abbiamo sbagliato. Gli scioperanti sono stati massacrati dai soldati portoghesi. Abbiamo imparato anche dai nostri errori.

La prossima volta non ci faremo massacrare dagli imperialisti; la prossima volta avremo in pugno le armi, e spazzeremo via tutto quanto puzza di imperialismo. Ma tutti dovranno dare il loro contributo. Uniti si vince. I contadini erano rimasti zitti mentre l'uomo venuto dalla città parlava. Si sentivano felici e impauriti insieme. Era naturale che volessero cacciare via i portoghesi, ma...

— Noi siamo neri. Non siamo nemmeno capaci di produrre un fiammifero. Loro invece hanno armi e aeroplani. Come faremo a cacciarli via dal nostro paese? Hanno discusso a lungo. Molti hanno ancora dei dubbi. Uno dei contadini, Sala N'Ton dopo aver riflettuto un po', dice con voce decisa:

— Ha ragione. Dobbiamo essere uniti per cacciare via i portoghesi, altrimenti niente cambierà. Voglio lavorare con voi. Voglio combattere per la libertà e la giustizia.



I militanti del PAIGC hanno girato per anni, attraverso villaggi e paesi, per discutere con i contadini. Tutti devono partecipare, tutti devono sapere qual'è l'obiettivo:

LIBERTA' PER TUTTI

Ora erano molti, e la lotta poteva cominciare...

Nel 1963 tutti i preparativi erano stati fatti. Il popolo era pronto per combattere contro l'imperialismo. La guerriglia era stata

preparata e c'erano armi a sufficienza per iniziare la lotta.



Ogni attacco veniva progettato nei minimi particolari. I guerriglieri si nascondevano nella foresta e, quando i soldati portoghesi giungevano,

si attaccava. Metro su metro gli imperialisti venivano cacciati via.

OGGI I $\frac{2}{3}$ DEL PAESE SONO LIBERATI



GUINEA
(PORTOGHESE)

-  Zone liberate
-  Zone dove si combatte
-  Fortezze portoghesi





Nei villaggi la popolazione cura e sfama i guerriglieri.



I portoghesi si nascondono nelle loro fortezze. Non osano mettere il naso fuori dalla porta. La guerriglia è dovunque...

Molti soldati portoghesi non vogliono partecipare a questa guerra. Non vogliono ammazzare uomini che combattono per la propria libertà: disertano dalle fortezze e si uniscono ai guerriglieri.



Al Ragni è rimasta
una sola arma:
LE BOMBE



Ragazzo bruciato
dal napalm, 1968



La città di Morés bombardata



Tutte le volte che i guerriglieri della foresta attaccano le truppe portoghesi, arriva una pioggia di bombardieri dal cielo che scaricano la morte. Sui campi, sulle città, sugli uomini. Bombe al napalm con gelatina bollente che si attacca sulla pelle. Bombe dirompenti che esplodono e fanno a pezzi i corpi degli uomini.

E' necessario imparare chi sono i veri nemici. Sulle bombe c'è scritto USA. I caccia vengono dalla Germania Occidentale e dagli USA, o sono di produzione FIAT. I fucili che i guerriglieri sottraggono ai soldati portoghesi vengono dalla Germania Occidentale. Al governo portoghese vengono forniti aiuti da tutti i paesi imperialisti del mondo.

MA NELLE ZONE LIBERATE I CONTADINI SPOSTANO LE LORO CASE NELLA FORESTA, AL RIPARO DALLE BOMBE. UN UOMO AUTOREVOLE RACCONTA:

«Al tempo dei portoghesi per noi non esisteva dignità. Invece di lavorare liberamente, tutti erano costretti al lavoro forzato: uomini, donne e bambini. Al tempo dei portoghesi c'era solo la schiavitù, la frusta e la tortura.

Sono due anni che non vediamo i portoghesi. La nostra città è stata distrutta nel 1963. Prima avevano razzato il nostro bestiame.

Ora il partito ci protegge. Lavoriamo collettivamente, per il benessere comune e dividiamo il cibo con i guerriglieri, perché noi e loro siamo la stessa carne e lo stesso sangue.

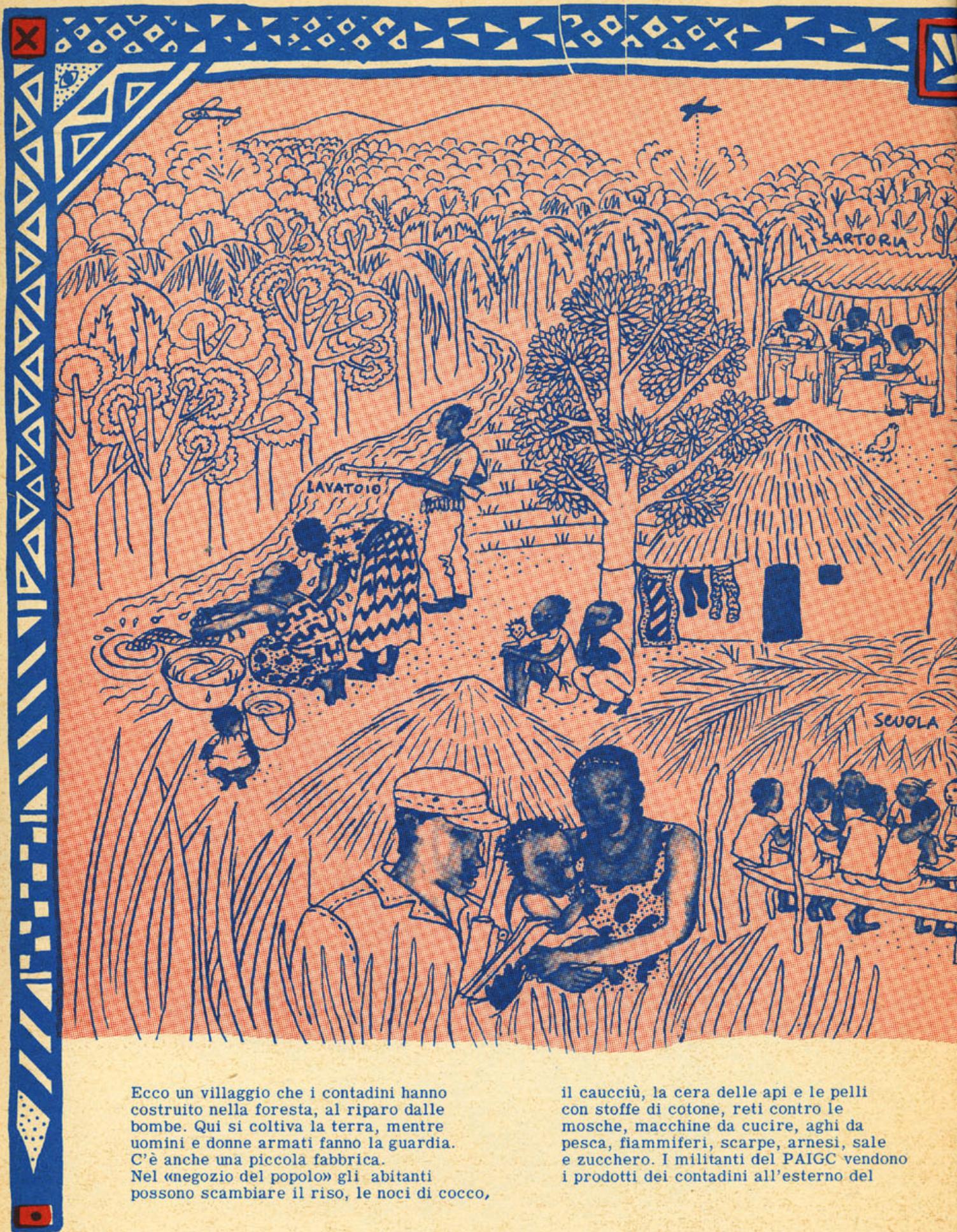
Al tempo dei portoghesi non eravamo felici. Non potevamo decidere della nostra vita, del nostro lavoro, del nostro destino. Adesso soffriamo per la durezza della guerra, ma sappiamo che da questa dipende la nostra felicità futura.

Quello che abbiamo conquistato adesso, non ci potrà essere rubato da nessuno. Per questo siamo fiduciosi, malgrado le difficoltà.

Al tempo dei colonialisti eravamo come ubriachi, ora siamo sani, lucidi e consapevoli.

I contadini possono oggi sperare che tutte le loro sofferenze finiscano, e che la vita sarà un'altra, dopo la vittoria''





Ecco un villaggio che i contadini hanno costruito nella foresta, al riparo dalle bombe. Qui si coltiva la terra, mentre uomini e donne armati fanno la guardia. C'è anche una piccola fabbrica. Nel «negozio del popolo» gli abitanti possono scambiare il riso, le noci di cocco,

il caucciù, la cera delle api e le pelli con stoffe di cotone, reti contro le mosche, macchine da cucire, aghi da pesca, fiammiferi, scarpe, arnesi, sale e zucchero. I militanti del PAIGC vendono i prodotti dei contadini all'esterno del



villaggio e col ricavato acquistano merci per il «negozio del popolo». Non si usano più soldi nelle zone liberate. Qui c'è la scuola per tutti i bambini del paese. Gli adulti e i guerriglieri imparano a leggere durante

gli intervalli del lavoro. Prima della liberazione solo un uomo su cento sapeva leggere.

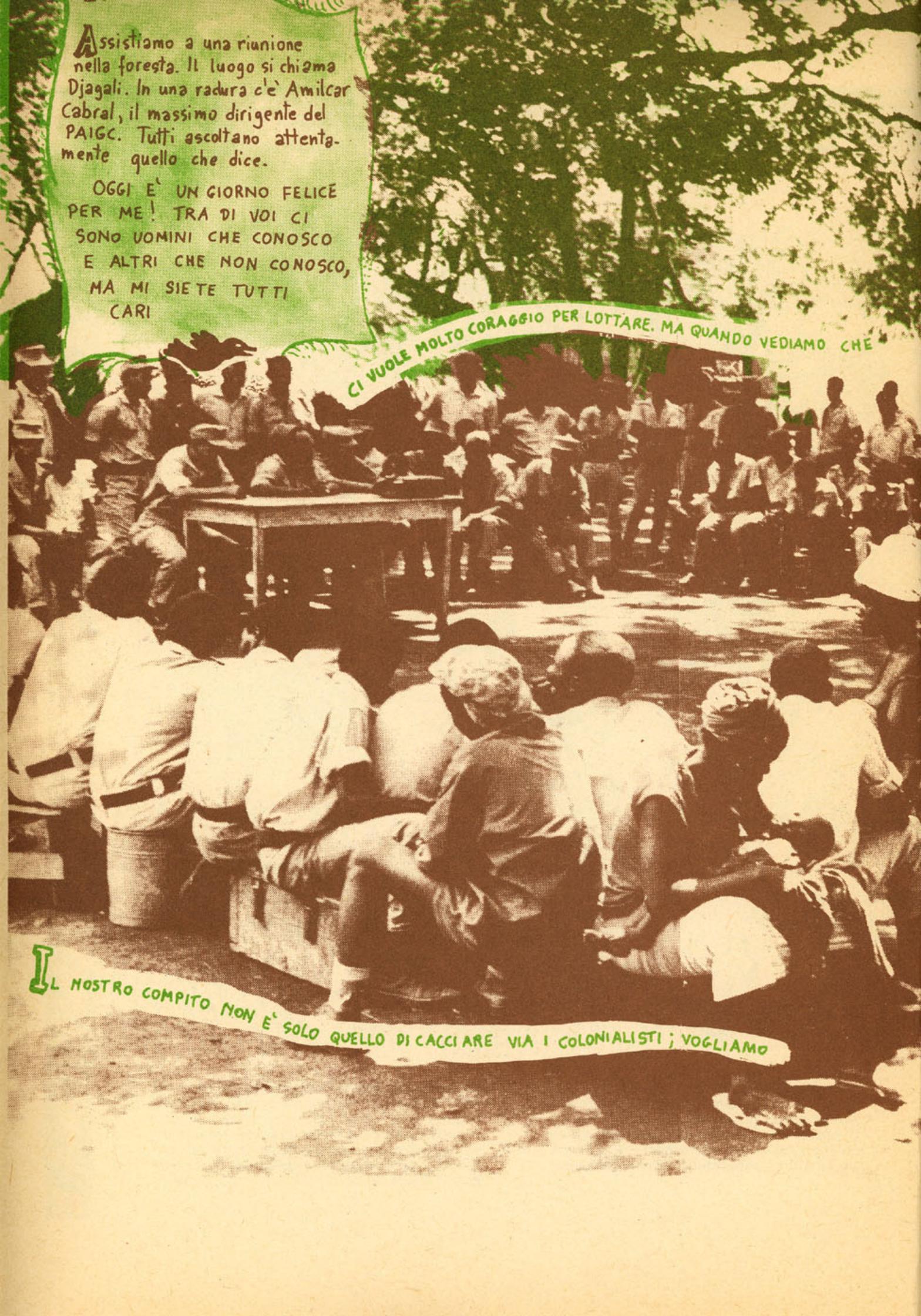
Il popolo elegge tre uomini e tre donne nel comitato locale, che dirige tutto il lavoro e si occupa delle medicine e dei guerriglieri feriti.

Assistiamo a una riunione nella foresta. Il luogo si chiama Djagali. In una radura c'è Amílcar Cabral, il massimo dirigente del PAIGC. Tutti ascoltano attentamente quello che dice.

OGGI È UN GIORNO FELICE PER ME! TRA DI VOI CI SONO UOMINI CHE CONOSCO E ALTRI CHE NON CONOSCO, MA MI SIETE TUTTI CARI

CI VUOLE MOLTO CORAGGIO PER LOTTARE. MA QUANDO VEDIAMO CHE

IL NOSTRO COMPITO NON È SOLO QUELLO DI CACCIARE VIA I COLONIALISTI; VOGLIAMO





TANTI E TANTI CONTADINI CI APPOGGIANO E SONO CON NOI, LA NOSTRA FORZA E LA

NOSTRA FIDUCIA CRESCONO. SAPPIAMO CHE NIENTE PUO' FERMARCI QUANDO
SIAMO MOLTI E UNITI.

ANCHE LOTTARE PERCHE' I NOSTRI FIGLI SIANO LIBERI, E VOGLIAMO CHE NESSUNO

BIANCO O NERO, VIVA NELLA PAURA.

COMPAGNI, VOGLIO DIRVI UNA COSA BELLA E IM-
PORTANTE. FRA POCCHI ANNI QUESTO NOSTRO PAESE
SARA' LIBERO, RICCO E FELICE...

... ALLORA RICOSTRUIREMO GRANDI CASE
TRICA... I VECCHI FORSE VEDRANNO TUTTO QUESTO
RICOSTRUIREMO DJAGALI, AVREMO CASE ELET-
TRICHE... I VECCHI FORSE VEDRANNO TUTTO QUESTO
GRANDI E PULITE, L'ACQUA CORRENTE E LA LUCE
PRIMA DI MORIRE. CHI NON
CREDE IN QUELLO CHE DICO...

NON LO DIMENTICHI.
TUTTO QUELLO PER CUI
LOTTIAMO SARA' REAL-
LIZZATO, UN GIORNO.

ABBIAMO NELLE MANI
IL NOSTRO DESTINO.

COSTRUIREMO SCUOLE E
OSPEDALI E A NESSUNO

VERRA' RUBATO IL FRUT-
TO DEL PROPRIO LAVORO.
IL NOSTRO COMPITO SARA'
FAR PROGREDIRE IL NO-
STRO PAESE, FARLO FIORIRE.

LIBERTA' NON VUOL DIRE
SOLO CACCIAVIA I POR-
TOGHESI, AVERE UNA BAN-
DIERA E UN INNO NA-
ZIONALE.

LIBERTA' PER IL POPOLO...

..VUOL DIRE
PROPRIETA' COLLET-
TIVA DEI MEZZI
DI PRODUZIONE
E DELLE
RICCHEZZE
DEL
PAESE.

... VOGLIAMO CHE SIANO COSTRUITE MOLTE SCUOLE
DOVE IL NOSTRO POPOLO SIA
ISTRUITO E CONOSCA QUELLO CHE SUCCEDA NEL MONDO...

... DJAGALI NON E' TUTTA LA GUINEA
E LA GUINEA NON E' TUTTO IL MONDO

... IL NOSTRO POPOLO DEVE CONOSCERE
COME NELLE ALTRE NAZIONI GLI UOMINI LAVO-
RANO, SOFFRONO E LOTTANO...

LA STRADA CHE ABBIAMO SCELTO
E' COME IL FIUME FARIM, CHE NON PUO' RITOR-
NARE INDIETRO RISALENDO IL SUO
CAMMINO FINO ALLE SORGENTI, MA
SCORRE VERSO IL MARE; COSI' ANCHE IL
PAIGC VA VERSO LA SUA META:
LIBERTA' E POTERE AL POPOLO

VIA I COLONIALISTI PORTOGHESI!
ALLA LOTTA E AL LAVORO, COMPAGNI!





Francia, maggio 1968.

Non é che l'inizio, la
lotta continua.....

L'Europa intera é scossa
dalla lotta di massa
degli studenti: in Italia,
in Germania, in Inghilterra,
in Olanda, capitalisti,
governanti, burocrati,
ministri di polizia e
preti tremano.

Il loro potere viene messo
in discussione, le loro
leggi violate, la loro
cultura derisa, l'ipocrisia
della loro morale smascherata.

RESE

ITALIA 1968-69-

Non é ancora la rivoluzione, certo, ma é la dimostrazione che la RIVOLUZIONE E' POSSIBILE, anche nei paesi capitalisti avanzati.

...E POI CI SI METTONO ANCHE GLI OPERAI, e i braccianti e i contadini poveri; gli impiegati, i tecnici, i bancari, le commesse, i disoccupati, gli artigiani, gli insegnanti, i bidelli, i soldati, i camerieri, gli assistenti sociali...

Ma allora proprio tutti? Eh, si...quasi tutti.



tutti gli sfruttati, con alla testa gli operai delle grandi fabbriche e gli immigrati delle metropoli europee, contro il fucino di sfruttatori che li opprime

0-71-72-73-74



Cosa succede su questa nostra terra?

Le grandi potenze sono preoccupate, enormi cambiamenti stanno avvenendo. Gli sfruttati, gli affamati, i baraccati, i poveri raddrizzano le loro schiene stanche e curve.

Si sollevano dalla loro debolezza e umiliazione, fissano negli occhi i loro oppressori e dicono:

NO

Non avete il diritto di distruggere la nostra vita. Non avete il diritto di rubarci quello che produciamo. Per secoli ci avete negato il diritto a sfamarci, ad abitare in case decenti, per secoli ci avete negato il diritto a vivere liberi e felici.

Ora dovete capire che tutto questo sta per finire.

Siamo arrivati al momento in cui è preferibile scendere in strada e morire combattendo piuttosto che morire in silenzio. Perché finché moriremo in silenzio gli oppressori conserveranno il potere. Se impugneremo le armi contro gli oppressori, potremo forse morire noi, ma i figli dei nostri figli vivranno una vita senza fame e ingiustizie. Noi siamo disposti a sacrificarci perché chi verrà dopo di noi possa vivere in pace.

I capitalisti si rendono conto che la loro fine è vicina. Ricorrono ai massacri. Inventano le bombe atomiche e le bombe all'idrogeno. Ma non possono fare paura a uomini che hanno deciso di morire per la libertà.

Certo — tu dici — certo che è così. Ma tutto questo succede molto lontano da qui, non in Europa, non in Italia, non qui da noi. Ma prova a guardarti intorno. Il mondo sta cambiando anche accanto a te. Gli operai scioperano nelle fabbriche, nei cantieri, nelle miniere; si organizzano e lottano contro lo sfruttamento capitalistico. Gli studenti rifiutano la visione del mondo falsa e ingannevole che vuole imporre loro la borghesia. Le donne lottano per la propria liberazione, non in concorrenza con gli uomini, ma unite a loro per costruire una società di uguali. I detenuti si battono contro i codici fascisti; i soldati contro l'oppressione dell'esercito. Dovunque gli uomini si ribellano; non vogliono più essere sfruttati, oppressi, umiliati.

Sì, le grandi potenze non possono più stare tranquille; un giorno, gli sfruttati di tutto il mondo saranno consapevoli, della forza immensa di cui dispongono e saranno in grado di usarla, uniti, organizzati, armati. Allora il capitalismo e l'imperialismo avranno i giorni contati.

IL MIGLIOR MODO
PER DIMOSTRARE LA VOSTRA
SOLIDARIETA' E' LOTTARE CON-
TRO IL CAPITALISMO E L'IMPE-
RIALISMO IN EUROPA. NEL
VOSTRO PAESE. E POI, INVI-
ARCI MEDICINE. E IO VI
PROMETTO CHE QUANDO
ANCHE VOI AVRETE PRESO LE
ARMI CONTRO L'IMPERIALI-
SMO IN EUROPA, ALLORA
SAREMO NOI A MANDARVI
DELLE MEDICINE.



Amílcar Cabral
PAIGC

PICCOLO VOCABOLARIO

CAPITALE

Il capitale è costituito da materie prime, strumenti di lavoro e mezzi di sussistenza di ogni genere che vengono impiegati per la produzione di nuove materie prime, di nuovi strumenti di lavoro e di nuovi mezzi di sussistenza. Il capitale è anche un rapporto sociale di produzione, il rapporto di produzione della società borghese. Le materie prime, gli strumenti di lavoro e i mezzi di sussistenza furono infatti prodotti e accumulati in determinate condizioni sociali, in determinati rapporti sociali, quelli appunto della società borghese.

CAPITALISMO

Sistema economico e sociale, determinato dal modo di produzione capitalistico in cui un piccolo gruppo di uomini — la classe dei capitalisti — ha la proprietà dei mezzi di produzione (materie prime, strumenti, macchine, ecc.). La classe dei capitalisti costringe la classe operaia a vendere la propria capacità di lavorare (o «forza-lavoro», in cambio di un salario. Questo salario, che è il prezzo della forza-lavoro, è determinato dal valore dei mezzi di sussistenza necessari al mantenimento e alla riproduzione del lavoratore. La differenza tra il valore del prodotto e i costi sostenuti per produrlo si chiama profitto e corrisponde all'entità della rapina che il capitalista attua nei confronti dell'operaio.

CLASSE

Si chiamano classi quei gruppi di uomini che hanno gli stessi rapporti con i mezzi di produzione, la medesima funzione nella organizzazione sociale del lavoro, uguale posto in un sistema storicamente determinato e che dispongono, in maniera simile e in dimensione analoga, di una quota di ricchezza sociale. I capitalisti formano insieme la classe dei capitalisti in quanto hanno la proprietà dei mezzi di produzione. Gli operai costituiscono un'altra classe, quella dei lavoratori che, privi della proprietà dei mezzi di produzione, dispongono solo della propria capacità di lavorare. La diversità nei rapporti coi mezzi di produzione consente alla classe dei capitalisti di costringere la classe operaia a lavorare sotto il suo dominio.

COLONIA

Territorio conquistato da uno Stato capitalista, per poter rapinare e saccheggiare tranquillamente le ricchezze locali con l'aiuto della polizia e dell'esercito (vedi pp. 79-80).

COLONIALISMO

Sistema di sfruttamento delle colonie da parte degli strati capitalisti. Il colonialismo europeo iniziò verso la fine del 1500 (vedi pp. 17-18). Verso il 1960 quasi tutte le colonie erano diventate «indipendenti»; i capitalisti cioè avevano trovato altri modi per controllare e sfruttare questi territori (vedi NEOCOLONIALISMO). Oggi sopravvive ancora un numero ridotto di colonie.

COMUNISMO

«DA CIASCUNO SECONDO LE SUE CAPACITÀ, A CIASCUNO SECONDO I SUOI BISOGNI» (K. Marx). Quando i rapporti tra gli uomini non saranno più regolati dalle leggi del profitto, quando non vi sarà più oppressione di una classe su un'altra, quando, con la scomparsa delle classi, vi sarà l'estinzione dello Stato, si realizzerà «una società che organizza la produzione sulla base di associazioni di produttori liberi ed uguali»: la società comunista.

GUERRIGLIERI

Uomini che non sono militari di professione, ma che hanno preso le armi volontariamente per combattere per la libertà e il socialismo. Sono operai, contadini, studenti, intellettuali che vogliono cacciare i capitalisti e gli imperialisti dal proprio paese.

IMPERIALISMO

Verso la fine del 1800 le industrie capitaliste erano diventate così grandi che non era più sufficiente sfruttare la forza-lavoro e le materie prime di un paese solo. E non bastavano i consumatori di un paese solo per vendere tutti i prodotti. I capitalisti DOVEVANO sfruttare la mano d'opera, le materie prime e i consumatori di un altro paese: altrimenti sarebbe stato il loro fallimento. Per esempio oggi le industrie statunitensi investono i loro capitali e vendono i loro prodotti in Svezia e in Italia, e questo non sarebbe possibile senza le materie prime rubate ai paesi del terzo mondo. Lo stesso vale per le più grandi società europee. Devono vendere e comprare molti prodotti all'estero e debbono sfruttare forza-lavoro straniera a basso prezzo. I capitalisti attuali debbono essere imperialisti per non fallire. E se è necessario difendere con le armi la possibilità di rubare, gli imperialisti fanno tranquillamente guerre e massacri, come già in Vietnam, nel Laos, in Cambogia.

NEOCOLONIALISMO

E' il sistema che domina nei territori che sono rimasti colonie, nonostante abbiano un proprio governo, una propria bandiera e un proprio inno nazionale. A GOVERNARE SONO SEMPRE GLI IMPERIALISTI STRANIERI CON L'AIUTO DEI CAPITALISTI

NAZIONALI. Sono sempre loro infatti che posseggono le miniere, le piantagioni e le poche fabbriche che ci sono (vedi pp. 107-108).

PROLETARIATO

La classe degli operai salariati moderni che, non possedendo nessun mezzo di produzione, sono costretti per vivere a vendere la loro forza-lavoro a chi possiede quei mezzi (la borghesia). «Con lo sviluppo dell'industria il proletariato non cresce soltanto di numero; esso si addensa in grandi masse, la sua forza va crescendo, e con la forza la coscienza di essa. Gli interessi, le condizioni di esistenza all'interno del proletariato si livellano sempre di più, perché la macchina cancella sempre più le differenze del lavoro e quasi dappertutto riduce il salario a un uguale basso livello».

Quelli che furono sinora i piccoli ceti medi, i piccoli industriali, i negozianti e la gente che vive di piccola rendita, gli artigiani e gli agricoltori, tutte queste classi sprofondano nel proletariato, in parte perché il loro esiguo capitale non basta all'esercizio della grande industria e soccombe quindi nella concorrenza coi capitalisti più grandi, in parte perché le loro attitudini perdono il loro valore in confronto coi nuovi modi di produzione. Così il proletariato si recluta in tutte le classi della popolazione.

«Il movimento proletario è il movimento indipendente dell'enorme maggioranza nell'interesse dell'enorme maggioranza. Il proletariato che è lo strato più basso della società attuale, non può sollevarsi, non può innalzarsi, senza che tutta la sovrastruttura degli strati che costituiscono la società ufficiale vada in frantumi. Il potere politico, nel senso proprio della parola, è il potere organizzato di una classe per l'oppressione di un'altra. Se il proletariato nella lotta contro la borghesia, si costituisce necessariamente in classe, e per mezzo della rivoluzione trasforma se stesso in classe dominante e, come tale, distrugge violentemente i vecchi rapporti di produzione, esso abolisce, insieme con questi rapporti di produzione, anche le condizioni di esistenza dell'antagonismo di classe e le classi in generale, e quindi anche il suo proprio dominio di classe».

RIVOLUZIONE

Trasformazione totale della società. Le classi oppresse rovesciano gli oppressori e prendono il potere. La rivoluzione proletaria è quella che abbatte la società capitalistica e instaura la società socialista.

SOCIALDEMOCRAZIA, RIFORMISMO

Teorie secondo le quali le maggiori contraddizioni della società capitalistica, cioè le contraddizioni di classe, possono essere eliminate gradualmente senza necessità della rivoluzione. Il riformismo socialdemocratico vuole assicurare un clima di collaborazione tra capitalisti e classe operaia attraverso le riforme e gli aumenti salariali, senza compromettere il diritto alla proprietà privata delle fabbriche, della terra, delle miniere. I capitalisti utilizzano la socialdemocrazia per ritardare e impedire le crisi e la rivoluzione.

SOCIETA' PER AZIONI

Verso la metà del 1800 sono nate le prime società per azioni. Per tenere in vita le fabbriche, diventate ormai grandissime ci volevano tanti soldi, troppi per un capitalista solo. Allora, più capitalisti hanno tirato fuori i soldi e insieme hanno fatto una S.p.A.

SOCIALISMO

Fase di passaggio tra capitalismo e comunismo. Le fabbriche, le miniere, le scuole, gli ospedali, il governo: tutto è nelle mani del popolo. Lo Stato assicura la giusta ripartizione della ricchezza sociale e l'indirizzo della produzione; la classe operaia usa lo Stato per impedire ai capitalisti sconfitti di riprendere il potere e per rafforzare la dittatura proletaria; è abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione, è mutato radicalmente il carattere del lavoro, il suo contenuto sociale. La distruzione definitiva del capitalismo e dell'ideologia borghese, lo sviluppo delle forze produttive della società socialista, lo sviluppo della rivoluzione proletaria a livello mondiale, consentiranno il passaggio al comunismo.

STATO

Strumento di potere della classe dominante. Nella società capitalistica lo Stato controlla e opprime le classi subalterne per consentire alla classe dei capitalisti il dominio e lo sfruttamento del proletariato. Lo Stato, sfruttamento del lavoro salariato da parte del capitale, è costituito da istituzioni rappresentative (i consigli elettivi, il parlamento) e da istituzioni repressive (le forze armate, le polizie, la magistratura): entrambe sono funzionali all'esercizio del potere da parte della borghesia. La rivoluzione proletaria ha come suo compito quello di spezzare e demolire lo Stato borghese e di sostituirlo con un nuovo tipo di organizzazione statale, che assicuri il governo della classe operaia; quindi, «il socialismo conducendo alla scomparsa delle classi condurrà, per ciò stesso, alla scomparsa dello Stato».

(Tutte le citazioni sono tratte da opere di Marx, Engels, Lenin).



BIBLIOGRAFIA

Questa bibliografia non è stata preparata per i cosiddetti esperti, ma proprio per quelli che non lo sono. Gli esperti, infatti, sanno già quali libri leggere, oppure li hanno già letti (anche se non sempre hanno saputo profittarne). Per questo abbiamo trascurato molti libri importanti, ma troppo difficili. D'altra parte, se qualcuno vorrà fare altre letture, troverà indicazioni di altri titoli in quasi tutte le opere qui citate.

Abbiamo segnato con un asterisco (*) i libri più facili da leggere.

Cominciamo proprio da un manuale di storia scritto per ragazzi di 11-14 anni, ma dal quale anche altri tipi di lettori potranno imparare molte cose:

* S. PAOLUCCI, *Storia*, 3 voll., Zanichelli.

A un livello un po' più elevato, e cioè per le scuole medie superiori, citiamo queste due opere:

* G. PROCACCI-B. FAROLFI, *Passato e presente*, 3 voll., La Nuova Italia.

* E. COLLOTTI-E. COLLOTTI PISCHEL-A. M. LUMBELLI-G. MICCOLI-A. PROSPERI, *La storia attraverso i documenti*, 3 voll., Zanichelli.

Sulla nascita del capitalismo e della borghesia:

SWEEZY, DOBB e altri, *La transizione dal feudalesimo al capitalismo*, La Nuova Sinistra-Savelli.

J. KUCZYNSKI, *Breve storia dell'economia*, Editori Riuniti.

K. MARX, *Il Capitale*, Libro I, cap. 24, Editori Riuniti.
F. ENGELS, *La condizione della classe operaia in Inghilterra*, Editori Riuniti.

J. KUCZYNSKI, *Nascita della classe operaia*, Il Saggiatore.

M. DOBB, *Problemi di storia del capitalismo*, Editori Riuniti.

V. CASTRONOVO, *La rivoluzione industriale*, Sansoni.

E.J. HOBSBAWM, *Le rivoluzioni borghesi, 1789-1848*, Il Saggiatore.

E.J. HOBSBAWM, *La rivoluzione industriale e l'Impero. Dal 1750 ai giorni nostri*, Einaudi.

La Rivoluzione francese, a cura di L. Guerci, Zanichelli.

Sull'espansione degli europei negli altri continenti:

Storici arabi delle crociate, Einaudi.

W. PRESCOTT, *La conquista del Messico*, Einaudi.

W. PRESCOTT, *La conquista del Perù*, Einaudi.

* B. DAVIDSON, *Guida alla storia africana*, Zanichelli.

* B. DAVIDSON, *Madre Nera. L'Africa nera e il commercio degli schiavi*, Einaudi.

K.M. PANIKKAR, *Storia della dominazione europea in Asia dal Cinquecento ai nostri giorni*, Einaudi.

* D. GEORGAKAS, *Ombre rosse. Storia degli Indiani d'America*, ERI.

* *Sul sentiero di guerra. Scritti e testimonianze degli Indiani d'America*, Feltrinelli.

* MALCOM X, *Sulla storia degli afro-americani*, La nuova sinistra-Savelli.

Atlante Storico Zanichelli.

Sul marxismo, il movimento operaio occidentale e la rivoluzione russa:

K. MARX, *Il Manifesto del Partito Comunista*, Einaudi.
Il pensiero di Karl Marx, Antologia a cura di C. Pianciola, Loescher.

K. MARX, *Lavoro salariato e capitale*, Editori Riuniti.

* E. MANDEL, *Che cos'è la teoria marxista dell'economia*, La nuova sinistra-Savelli.

* LENIN, *Karl Marx*, Editori Riuniti.

* NIKOLAEVSKIJ-MAENCHEN HELFEN, *Karl Marx*, Einaudi.

D. RJAZANOV, *Marx ed Engels*, La nuova sinistra-Savelli.

* E.J. HOBSBAWM, *I ribelli*, Einaudi.

* E.J. HOBSBAWM, *I banditi*, Einaudi.

R. LUXEMBURG, *Scritti politici*, Editori Riuniti.

LENIN, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, Editori Riuniti.

LENIN, *Che fare?*, Einaudi.

M. REIMAN, *La rivoluzione russa dal 23 febbraio al 25 ottobre*, Laterza.

* J. REED, *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, Editori Riuniti.

* V. SERGE, *L'anno primo della rivoluzione russa*, Einaudi.

L. TROTSKY, *Storia della rivoluzione russa*, 3 voll., Mondadori.

* L. FOA, *La società sovietica*, Loescher.

F. CLAUDIN, *La crisi del movimento comunista internazionale. Dal Comintern al Cominform*, Feltrinelli.

Sulla Cina:

V. SERGE, *Le lotte di classe nella rivoluzione cinese del 1927*, La nuova sinistra-Savelli.

* E. SNOW, *Stella rossa sulla Cina*, Einaudi.

* E. SNOW, *La lunga rivoluzione*, Einaudi.

* W. HINTON, *Fanshen. Un villaggio cinese nella rivoluzione*, Einaudi.

* E. COLLOTTI PISCHEL, *Storia della rivoluzione cinese*, D'Anna.

* L. FOA-A. NATOLI, *La linea di Mao*, De Donato.

LU HSUN, *La falsa libertà*, Einaudi.

* *I fumetti cinesi*, 3 voll., Laterza.

Sulla rivolta dei popoli sfruttati dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina:

* J. CHESNEAUX, *Perché il Vietnam resiste*, Einaudi.

* M.D. LEWIS, *Gli Inglesi in India*, Zanichelli.

* E. COLLOTTI PISCHEL, *La lotta dell'India per l'indipendenza*, D'Anna.

F. FANON, *I dannati della terra*, Einaudi.

F. FANON, *Opere scelte*, 2 voll., Einaudi.

* B. DAVIDSON, *La liberazione della Guinea*, Einaudi.

K.S. KAROL, *La guerriglia al potere*, Mondadori.

E. CHE GUEVARA, *Scritti, discorsi e diari di guerriglia*, Einaudi.

Il nuovo marxismo latino-americano, Feltrinelli.

Chile. Socialismo, lotta di classe, golpe, Bertani.

Le istituzioni in Cile, a cura della sezione romana di Magistratura Democratica, La nuova sinistra-Savelli.

* *I fumetti di Unidad Popular*, CELUC.

* G. VALABREGA, *Il Medio Oriente*, Sansoni.

M. RODINSON, *Israele e il rifiuto arabo*, Einaudi.

Sull'imperialismo contemporaneo:

LENIN, *L'imperialismo*, Editori Riuniti.

H. MAGDOFF, *L'età dell'imperialismo*, Dedalo.

P. JALÉE, *Il saccheggio del Terzo Mondo*, Jaca Book.

* F. GREENE, *Il nemico*, Einaudi.

Y. LACOSTE, *Geografia del sottosviluppo*, Il Saggiatore.

R.M. MARINI, *Il subimperialismo brasiliano*, Einaudi.

J. HALLIDAY-G. McCORMACK, *L'imperialismo giapponese oggi*, Einaudi.

Sugli Stati Uniti d'America:

W.A. WILLIAMS, *Storia degli Stati Uniti*, 2 voll., Laterza.

* *Autobiografia di Malcom X*, Einaudi.

G. KOLKO, *Le radici economiche della politica americana*, Einaudi.

In particolare sulla storia d'Italia:

Storia d'Italia Einaudi, vol. I, *I caratteri generali*; vol. V, *I documenti*.

- * G. PROCACCI, *Storia degli Italiani*, Laterza.
- * R. DEL CARRIA, *Proletari senza rivoluzione. Storia delle classi subalterne italiane dal 1860 al 1950*, 2 voll., Edizioni Oriente.
- E. SERENI, *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Einaudi.
- * E. LUSSU, *Un anno sull'Altipiano*, Einaudi.
- * G. ROCHAT, *Il colonialismo italiano*, Loescher.
- * *Le origini del fascismo*, a cura di M. Bartolotti, Zanichelli.
- G. QUAZZA E ALTRI, *Fascismo e società italiana*, Einaudi.

- E. COLLOTTI, *La seconda guerra mondiale*, Loescher.
- G. QUAZZA, *La Resistenza italiana*, Giappichelli.
- L'antimilitarismo oggi in Italia*, a cura di G. Rochat, Claudiana.
- * SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina.
- Gli operai, le lotte, l'organizzazione*, Lotta Continua.
- * *Gasparazzo (fumetti)*, Lotta Continua-La nuova sinistra-Savelli.
- Canti socialisti e comunisti*, a cura di L. Settimelli e L. Falavolti, La nuova sinistra-Savelli.

CARO RE, HAI LETTO LE
MIE AVVENTURE NEL
LIBRO DI STORIA?

PENSA,
UN LIBRO DI
STORIA SULLE
VICENDE DEL
L'EUROPA E
DELL'AFRI-
CA... SARA
UTILE AN-
CHE A NOI!

MINIERA

SENZA DI NOI COSA SAREB-
BE STATO IL MONDO?

E SENZA
DI NOI?

UHM...
DEVO FAR
CONOSCERE
QUESTO
LIBRO AI
MIEI
COMPAGNI...

BASTA!
FERMATE LA STORIA!
NIENTE DEVE

CAMBIARE!

E' TUTTO A COLORI
E COSTA SOLO
2900 LIRE!!!
(2735)

ASPETTA.....
...VEDRAI
TRA
500
ANNI..
....

COME OGNUNO BEN SA, LA
STORIA DI OGNI SOCIETA' SINORA
ESISTITA E' STORIA DI LOTTE DI
CLASSE (LO DICONO ANCHETALI MARX
ED ENGELS, MI PARE)... CHI NON LO
SA ANCORA, LEGGA IL
LIBRO DI STORIA!

E' un po'
pesante e
anche lun-
go, ma
nel com-
plesso
e'
buono